



# PROGETTO D'ISTITUTO

## 2026-2029

*"Per realizzare grandi cose, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare; non solo progettare ma anche credere"*  
*(Anatole France)*



## PREMESSA



Il Progetto d'Istituto per il triennio 2026-2029 esplicita l'identità culturale e progettuale della nostra istituzione e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

Il presente documento è stato elaborato in continuità con i Progetti precedenti in quanto si ritiene che le caratteristiche peculiari del contesto di riferimento debbano costantemente fungere da punto di partenza per ogni successiva elaborazione.

Si è ritenuto opportuno andare a modificare in maniera significativa quelle parti e quegli aspetti richiesti dai cambiamenti normativi e dalle istanze pervenute dal territorio.

L'idea è quella di avere un documento fortemente condiviso dalla comunità scolastica e proiettato verso l'esterno: ogni adeguamento risponderà a reali bisogni nel rispetto delle esperienze maturate e, aventi come obiettivo ultimo la costante ricerca di miglioramento, mantenendo sempre al centro dell'attenzione l'attore protagonista, cioè lo studente.

## **INDICE**

1. Analisi del contesto e dei bisogni
2. I vincoli normativi
3. Obiettivi formativi, culturali ed educativi
4. L'offerta formativa curricolare (allegati: Piano DDI-Curricolo Educazione Civica e alla cittadinanza)
5. Programmazione didattica
6. Conoscenza e raccordo con il territorio
7. Organizzazione ed utilizzo delle risorse
8. Studenti con bisogni educativi speciali
9. Studenti venuti da lontano
10. Progetti ed attività ricorrenti
11. La valutazione degli studenti
12. Autoanalisi ed autovalutazione
13. Informazione ed orientamento
14. Coinvolgimento di genitori e studenti
15. Regolamento generale in materia di viaggi di istruzione, visite guidate, uscite formative e soggiorni linguistici.
16. Curriculum per lo sviluppo della competenza digitale (Allegato)

## 1. Analisi del contesto e dei bisogni

*“L’uomo ha assolutamente bisogno di idee e convinzioni generali che diano significato alla sua vita e che gli permettano di individuare il suo posto nell’Universo”*  
(Carl Gustav Jung)



### **Premessa**

Il contesto, inteso come l’ambiente socio-economico-culturale in cui la scuola svolge la propria azione educativo-didattica, esercita un’influenza rilevante sia sul modo in cui essa opera (i processi) sia sugli esiti formativi degli studenti che la frequentano.

La Val di Fiemme, in cui l’Istituto è inserito, è caratterizzata da una posizione estremamente favorevole dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Ha conservato nel tempo uno stretto rapporto con gli elementi naturali che la contraddistinguono e ha cercato di puntare su determinate sue peculiarità, trasformandole in un elemento di attrattiva, denotando una spiccata sensibilità ambientale basata sulla matura consapevolezza che il territorio, oltre ad essere una risorsa limitata, è anche elemento cardine su cui le prospettive di sviluppo dell’intera area si sorreggono. Per questo non è mai

stata messa in discussione l'importanza della valorizzazione del patrimonio naturale di eccellenza che la valle può vantare, per proporsi sia ai propri cittadini residenti che ai potenziali turisti e visitatori come un luogo in cui la qualità della vita, la cosiddetta vivibilità, è superiore a molti altri. Alcune della famiglie dei nostri alunni lavorano proprio nel settore alberghiero.

### **Alcuni dati**

L'istituto comprensivo comprende cinque plessi, tre di scuola primaria (Predazzo, Ziano, Tesero) e due di secondaria di primo grado (Predazzo, Tesero).

Il numero totale (primaria e secondaria di primo grado) dei docenti oscilla mediamente fra 92 e 96.

Le iscrizioni mostrano un trend in calo rispetto agli anni precedenti, calo particolarmente rilevante nel comune di Predazzo. A ciò si aggiungono i numerosi alunni in istruzione parentale.

Vista la collocazione decentrata della Valle di Fiemme rispetto alla Valle dell'Adige, l'Istituto è caratterizzato da un alto turn-over di docenti, soprattutto nella secondaria di primo grado compromettendo il più delle volte la continuità didattica ed educativa nonché il prosieguo di attività progettuali specifiche connesse con il Progetto di Istituto.

La percentuale di alunni immigrati è inferiore alla media provinciale, per cui sono necessarie meno risorse da investire in accoglienza ed alfabetizzazione; tuttavia grande attenzione viene riservata a chi viene da lontano anche grazie a una forte collaborazione fra scuola e territorio, nello specifico con le cooperative sociali operanti in Valle.

### **Un'alleanza educativa per rispondere ai bisogni e fronteggiare i disagi**

Non è facile individuare i bisogni formativi di bambini e ragazzi che la scuola possa o debba soddisfare, certo è che un'istituzione educativa come la scuola deve cercare di interpretare sia i bisogni formativi del contesto sia le esigenze individuali degli alunni e cercare di farli convergere su alcuni settori ritenuti strategici o irrinunciabili, che possono – e per molti versi devono – coincidere con gli obiettivi previsti dai piani di studio provinciali e nazionali.

In tutti i casi, l'offerta formativa non può essere eccedente rispetto alle potenzialità di apprendimento degli studenti ai quali viene rivolta. Obiettivi sbagliati per quantità e qualità producono esiti opposti a quelli desiderati.

I nostri alunni dimostrano interessi simili a quelli della maggior parte dei loro coetanei del resto del Trentino, d'Italia e di oltre il confine nazionale. Il problema consiste nel trasformare disagi e bisogni, spesso confusi, in precise domande di formazione e di educazione, in dibattito culturale e ricerca motivazionale. Ciò comporta un impegno eccezionale da parte della scuola come comunità educante: è una sfida cruciale che si può affrontare solo se si riuscirà a costruire e mantenere un'alleanza educativa solida fra insegnanti, genitori e territorio. Ad esempio sappiamo, perché molte ricerche lo hanno dimostrato, che i ragazzi con una buona autostima considerano se stessi e le proprie abilità in modo più positivo e realistico, riuscendo ad essere più attivi, fiduciosi, meno esposti alle critiche e più autonomi. Mentre invece i soggetti con bassa autostima presentano solitamente un'elevata insicurezza, una riluttanza ai rapporti interpersonali, imbarazzo e forte suscettibilità alle critiche. L'aspettativa di non farcela e l'ansia conseguente inducono ad evitare quelle relazioni e quei compiti che favorirebbero l'apprendimento e la crescita personale, confermando ulteriormente le ragioni che stavano alla base della bassa autostima, formando così un anello ricorsivo che diremo

“inflazionistico”. È importante quindi che genitori e insegnanti siano consapevoli dei fattori che stanno alla base di un’autostima positiva e realistica, e quindi di una motivazione all’apprendimento.

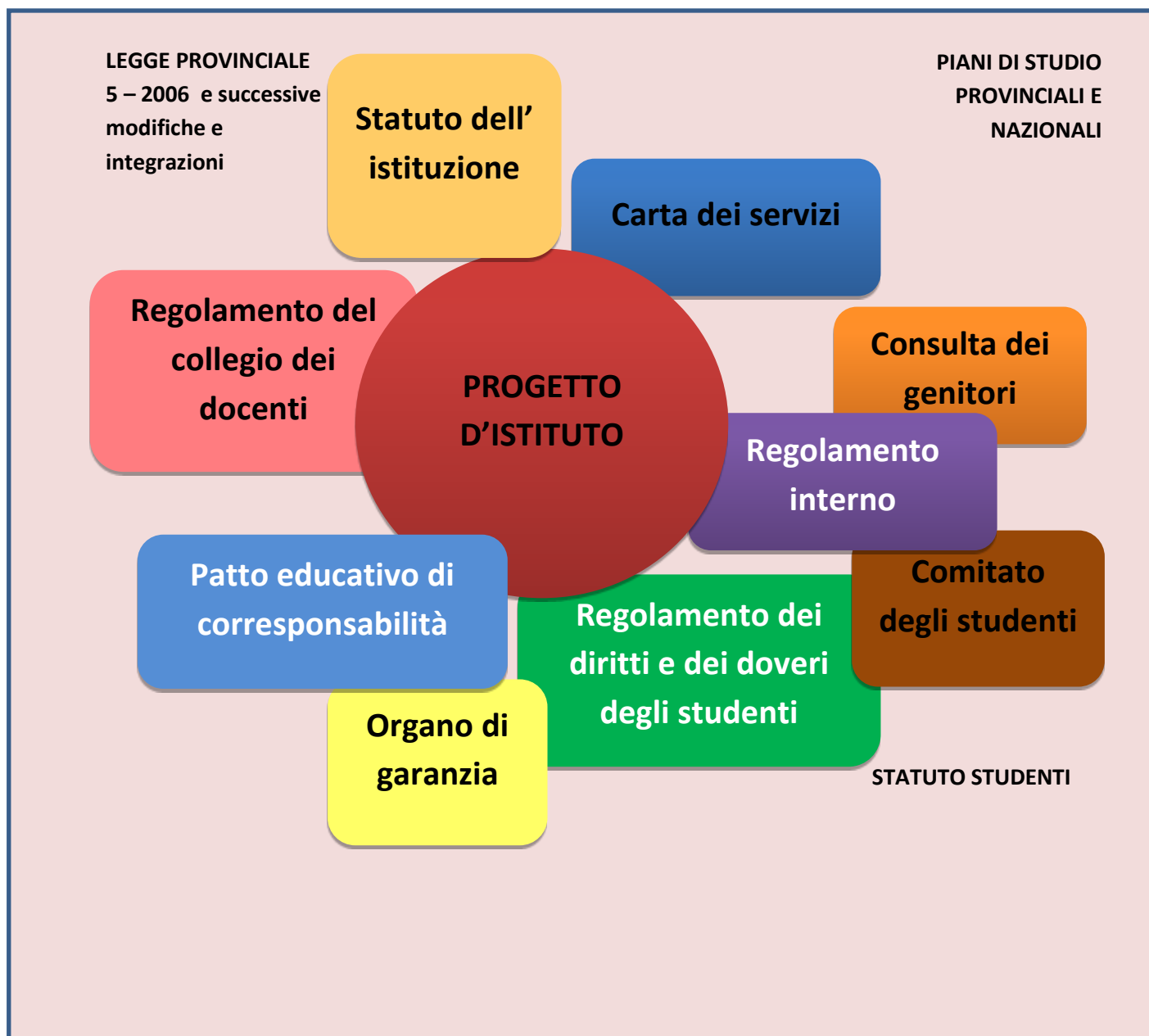
### **Mantenimento delle priorità**

Alla luce dell’analisi dei bisogni e dei disagi riteniamo di mantenere le seguenti priorità formative, ritornando su temi più specificatamente disciplinari e curricolari in altre parti del presente progetto:

- ✓ Recupero e salvaguardia della competenza narrativa: aspetto ricettivo (ascoltare, vedere) e aspetto produttivo (parlare, raccontare, scrivere);
- ✓ Sviluppo della capacità di scelta e di senso critico in tutti gli alunni sia della primaria che della secondaria (seppur in maniera diversificata);
- ✓ Utilizzo efficace e consapevole delle nuove tecnologie con particolare riferimento alle opportunità e ai rischi del web e dei social;
- ✓ Sviluppo della capacità di individuare, gestire, navigare le proprie emozioni al fine di saper condividere idee, progetti, opportunità;
- ✓ Aumento del livello di resilienza per sapere affrontare con efficacia eventuali insuccessi e per saper gioire per gli obiettivi raggiunti;
- ✓ Capacità di ascolto di sé stessi e degli altri per sviluppare un atteggiamento tollerante nei confronti del diverso.

## 2. Vincoli normativi

*“La libertà è il diritto di fare ciò che le leggi permettono” (Montesquieu)*



### 3. Obiettivi formativi, culturali ed educativi

*“Cadendo la goccia scava la pietra, non per la sua forza, ma per la sua costanza”*

(Lucrezio)



#### **Che cosa la scuola dovrebbe sviluppare?**

Difficile fornire una risposta univoca a questa domanda, tuttavia il nostro Istituto ritiene, già da anni, di fondamentale importanza i seguenti punti:

- favorire relazioni positive e costruttive all'interno della comunità scolastica;
- stimolare interessi e motivazioni e la capacità degli alunni di autovalutarsi;
- creare le condizioni perché gli alunni sappiano porsi dei problemi e darsi delle risposte;
- acquisire le conoscenze disciplinari fondamentali applicandole con un metodo di studio efficace;
- orientarsi alla conoscenza di sé, allo sfruttamento dei propri punti di forza ma anche all'accettazione dei propri punti deboli, in funzione di un progetto di vita realisticamente fondato (percorso di orientamento formativo).

L'intento dovrebbe essere anche quello di rimuovere pregiudizi e incrementare la sensibilità pedagogica nella consapevolezza, come molte esperienze hanno dimostrato, che la valorizzazione delle diversità giova non solo agli alunni ma all'intera comunità scolastica.

Anche l'educazione all'affettività e il riconoscimento delle emozioni proprie e altrui è, per il nostro Istituto, una priorità fondamentale e una preconditione per favorire il superamento dei problemi connessi con la crescita e la costruzione dell'identità personale.

La scuola prende in carico, in stretta collaborazione con le famiglie, i diversi aspetti connessi con l'orientamento, in quanto le due funzioni – formativa e informativa - non sono in alternativa, ma si possono combinare e armonizzare fra loro. Per poter scegliere un percorso di studi e, in una prospettiva a più lungo termine, di vita, occorre conoscere le alternative che la realtà offre; ma, nello stesso tempo, perché una scelta risulti realistica e fondata, deve attingere ad una conoscenza di sé, dei propri punti di forza ma anche delle proprie debolezze.

Per tali ragioni non può esistere un unico “modo” di organizzare la lezione: lavori di gruppo, esercitazioni individuali, laboratori, cooperative learning, flipped classroom, apprendimento integrato di lingua e disciplina, sono forme di interazione didattica egualmente valide, purché gli spazi lo consentano e la guida dell'insegnante sia sufficientemente salda.

L'Istituto si muove in continuità con le competenze chiave dell'Unione Europea, declinate nei Piani di Studio Provinciali e in quelli di Istituto:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza metalinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Il profilo professionale verso il quale i docenti dovrebbero tendere è caratterizzato da un insegnamento autorevole ma non eccessivamente autoritario, che stimoli la collaborazione e non la competitività, che garantisca un clima di classe sereno e coinvolgente, grazie alla scelta e alla presentazione di argomenti che risultino stimolanti e nello stesso tempo adeguati alla costruzione di saperi solidi. Il modello di scuola a cui tendere deve essere in grado di tenere conto e “apprezzare” i vari “stili di apprendimento” nonché le caratteristiche e le peculiarità di ogni singolo alunno. Una scuola inclusiva lo è sia nei confronti degli alunni in difficoltà che nei confronti di chi possiede particolari attitudini e propensioni. La valorizzazione delle eccellenze non deve far paura: non si tratta di forzare la competizione o favorire classi a due velocità bensì di offrire opportunità adeguate ai vari stili di apprendimento. In molte classi vi sono alunni che si distinguono per capacità cognitive e che, allo stesso tempo, se non adeguatamente seguiti e stimolati da una didattica creativa e ricca, rischiano di manifestare sofferenza, disagio, scarso adattamento alle regole che potrebbero sfociare in problematiche anche gravi di esclusione e rifiuto.

La formazione e l'aggiornamento dei docenti sono ritenuti strategici ai fini della ricerca continua dell'innalzamento e del miglioramento del servizio prestato nonché al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Piano di Miglioramento dell'Istituto.

L'offerta formativa scaturisce anche dalla condivisione di priorità all'interno della Rete delle Dolomiti nonché da eventuali bisogni che emergono nell'ambito del Collegio docenti.

## 4. Offerta formativa curricolare

*“La mente non è una nave da caricare ma un fuoco da accendere” (Plutarco)*



### **Progettare e verificare**

Nell'ambito dei vari Dipartimenti disciplinari dell'Istituto una delle riflessioni ricorrenti riguarda la distinzione tra:

- *curricolo progettato*
- *curricolo insegnato*
- *curricolo appreso*

La prassi comune è quella di progettare avendo come riferimento i Piani di studio di Istituto (art.56 l.p.5/2006) a loro volta collegati con i Piani di studio provinciali (art.55 l.p.5/2006): il passaggio dal “curricolo progettato” a quello “appreso” richiede poi una forte contestualizzazione all'interno della disciplina e del gruppo classe. Ciò significa individuare i nuclei fondanti delle diverse discipline e porre attenzione alle abilità e competenze di vita (*life skills*). Ciò significa che l'apprendimento non è più confinato all'interno delle mura scolastiche bensì proiettato verso l'esterno: accanto all'apprendimento formale, infatti, viene valorizzato anche quello informale (viaggi all'estero, volontariato, ecc.) nell'ottica di favorire una crescita complessiva e a tutto tondo dei nostri ragazzi.

Nel nostro Istituto sono state poi declinate le otto competenze chiave individuate dall'Unione Europea, come di seguito riportato.

1. Competenza alfabetica funzionale, ascolto e parlato, lettura e comprensione, scrittura, riflessione sulla lingua che risulta “strategica”, in quanto “trasversale”, per il raggiungimento di tutte le altre competenze.

### L'ascolto

La gestione delle possibilità comunicative è lo strumento fondamentale per interconnettere i diversi saperi. È quindi necessario porsi l'obiettivo di stimolare e controllare metodologicamente anche le abilità linguistiche dell'oralità, nelle forme della ricezione (ascoltare) e della produzione (parlare). Nell'attuale società caratterizzata da iperconnessione (smartphone, tablet, pc, social media, ecc.) è necessario “fermarsi”, riflettere e fare riflettere affinché le informazioni vengano selezionate e contestualizzate. Appare opportuno, alla luce delle nuove forme di comunicazione, incentivare la capacità di ascolto critico.

### Il parlato

Il modo più diretto ed efficace per imparare la lingua consiste nel praticarla, nel viverla, nell'esserci dentro. Al fine di incrementare la competenza nel parlare è necessario che il docente riesca a far acquisire agli alunni alcune consapevolezza fondamentali quali, ad esempio le diverse forme di parlato che si distinguono per gli scopi dei parlanti e il fatto che un intervento orale risulta più efficace se si conosce in anticipo che cosa si vuole ottenere e cosa si vuole dire.

### Lettura e comprensione

I **Piani di studio provinciali** distinguono opportunamente varie forme di lettura (funzionale, analitica, riflessiva) che richiedono strategie differenziate in base agli scopi e ai tipi di testo.

La comprensione di un testo è governata da finalità diverse: si legge per puro piacere, per ricostruire il contenuto informativo o formale, per selezionare informazioni utili per il raggiungimento di uno scopo.

L'efficienza della lettura strumentale è la condizione di possibilità. Ma non basta. Le diverse modalità di lettura che si devono attivare, secondo i casi, per colpire il bersaglio desiderato, vale a dire la comprensione del testo, presuppongono il concorso di altre competenze essenziali: le competenze grammaticali, lessicali e testuali. A sua volta la comprensione è premessa fondamentale per poter interpretare il testo, fargli dire ciò che non è esplicitato ma deducibile per via inferenziale. Altra operazione resa possibile dalla comprensione è la valutazione personale, che nasce dal confronto con le proprie aspettative e con precedenti esperienze di lettura.

## Scrittura

Numerose sono le sue possibilità di intervento in ambito laboratoriale, come peraltro viene suggerito anche nei Piani provinciali:

- intervenire nelle varie fasi del processo di scrittura, con domande, suggerimenti, proposte, confronti;
- favorire un uso mirato di domande guida per la valutazione della scrittura;
- organizzare attività di riscrittura: evidenziare nello scritto di un alunno le parti da modificare, distribuire il testo a tutta la classe o a gruppi di alunni e richiedere una revisione profonda;
- confrontare le soluzioni proposte;
- incentivare la scrittura autobiografica;
- promuovere forum di discussione;
- proporre attività di autocorrezione a coppie o a piccoli gruppi con supervisione dell'insegnante;
- guidare alla costruzione, all'archiviazione e all'impiego di schede personalizzate con gli errori più ricorrenti.

## Riflessione sulla lingua

La conoscenza della struttura linguistica della lingua madre è fondamentale per apprendere le strutture linguistiche delle lingue comunitarie e non, anche attraverso forme di confronto interlinguistico.

### **Competenza multi linguistica: trilinguismo e insegnamenti CLIL**

L'articolo 56 bis e ss.mm.ii. della legge provinciale sulla scuola (l.p. 5/2006) prevede che il sistema educativo in Pat assicuri il POTENZIAMENTO delle lingue tedesca e inglese nelle scuole di ogni ordine e grado anche con modalità di apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL).

Nel mese di dicembre 2019 sono state approvate dalla Giunta provinciale le nuove direttive per il potenziamento della lingua tedesca e inglese nel sistema educativo provinciale; tale sistema riprende anche quanto ribadito nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22/5/2018 laddove si afferma che la competenza multi linguistica è da considerarsi una delle competenze chiave del cittadino europeo.

L'obiettivo generale è quello di rafforzare e ampliare l'apprendimento delle lingue straniere e favorire l'internazionalizzazione delle scuole. Tale obiettivo potrà essere perseguito potenziando l'esposizione alla lingua, favorendo scambi culturali tra scuole o classi di paesi europei, favorendo la mobilità dei docenti fra Paesi e acquisendo maggiore sensibilizzazione linguistica.

Si punta a fornire ai nostri alunni una competenza linguistica attiva per uno sviluppo della persona in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica.

Si riconosce come l'apprendimento delle lingue nel medio tempo abbia un forte valore in termini di capacità di sviluppo e di internazionalizzazione dell'economia.

La carenza delle abilità linguistiche è ciò che causa ostacolo alla mobilità dei lavoratori e alla competitività nazionale.

L'investimento nell'apprendimento delle lingue è una delle priorità strategiche indicate dall'Europa per lo sviluppo dei territori e per l'occupazione dei giovani.

In questa prospettiva il patrimonio di competenze linguistiche appare sempre più come un fattore di vantaggio competitivo sulla scena mondiale, un possibile valore aggiunto per le nuove generazioni alla ricerca di occupazione e per la formazione degli innovatori e degli imprenditori di domani.

Le recenti indicazioni lasciano maggiore autonomia e flessibilità alle Istituzioni scolastiche anche attraverso:

- attività CLIL curricolari
- moduli in lingua in orario curricolare
- settimane linguistiche
- attività facoltative e opzionali
- ecc.

## **2. Articolazione dell'offerta formativa Piano Trentino Trilingue - CLIL nel nostro Istituto**

Le finalità fondamentali del progetto CLIL dell'Istituto - in linea con le indicazioni provinciali - sia per quanto riguarda la scuola primaria che la scuola secondaria di primo grado sono:

- far acquisire in L2 contenuti disciplinari di alcune materie curricolari;
- migliorare la competenza linguistica e comunicativa in L2;
- utilizzare la L2 come strumento per apprendere (lingua CALP, Cognitive Academic Language Proficiency) aumentandone l'esposizione in un contesto monitorato;
- sviluppare competenze trasversali e nuove metodologie usando nuovi strumenti tecnologici;
- promuovere motivazione, collaborazione e sviluppo professionale tra insegnanti del CLIL team e tra insegnanti e alunni.

La metodologia utilizzata in classe, nella maggior parte dei moduli CLIL si sviluppa in:

- lavori di gruppo con brevi lezioni frontali;
- apprendimento cooperativo in piccoli o grandi gruppi;
- attività utilizzando il computer per realizzare webquest, grafici, presentazioni;
- uso della piattaforma e-learning sul sito d'istituto;
- uso della lavagna interattiva multimediale;
- momenti di feedback per la valutazione e l'autovalutazione;
- attività sul campo.

Ai fini di monitorare e valutare l'attività di Content and Language Integrated Learning si individuano i seguenti gruppi di lavoro:

- teaching team: insegnanti di discipline e di lingua straniera della classe/delle classi parallele, in cui i docenti sono coinvolti congiuntamente nella preparazione/progettazione delle lezioni e nello svolgimento dell'insegnamento;
- gruppo CLIL: tutti i docenti di disciplina e di lingua straniera coinvolti nel CLIL.

Si individuano figure di riferimento (referenti CLIL di istituto) con il compito di coordinare, monitorare l'attività svolta in CLIL, supportare e coordinare i docenti il gruppo CLIL e i vari *teaching team* di classe o di classi parallele.

Viene favorita l'attività di formazione e aggiornamento interno o di rete dei docenti sul CLIL (vedasi inoltre le varie iniziative proposte da Iprase) da rivolgere sia ai docenti di disciplina che ai docenti di lingua.

### Offerta Formativa Piano Trentino Trilingue a.s. 2025-2026

Le indicazioni della Giunta provinciale (dicembre 2019) hanno conferito maggior autonomia alle istituzioni scolastiche in merito all'organizzazione del PTT: si parla, infatti, di POTENZIAMENTO LINGUISTICO. L'impianto tiene conto delle risorse presenti nei vari plessi in un'ottica di flessibilità e di valorizzazione delle specifiche realtà.

#### Insegnamenti CLIL nella scuola primaria

Per la scuola **PRIMARIA** in tutti e tre i plessi si conferma l'organizzazione attuale che prevede: 2 tempi di insegnamento integrato lingua e disciplina in **Musica e Immagine** nelle classi prima e seconda in TEDESCO, in in terza e quarta in INGLESE, mentre per la classe quinta **Immagine** in TEDESCO e **Musica** in INGLESE. In tutte le classi si propone poi un'ora di **potenziamento linguistico** (moduli didattici) nell'**ora opzionale del mattino**.

Classi	CLIL in TEDESCO		Potenziamento linguistico in TEDESCO		CLIL in INGLESE		Potenziamento linguistico in INGLESE	
		n. ore		n. ore		n. ore		n. ore
1	immagine musica	1 1	moduli didattici opzionale mattino	1	/	/	/	/
2	immagine musica	1 1	moduli didattici opzionale mattino	1	/	/	/	/
3	/	/	moduli didattici opzionale mattino	1	immagine musica	1 1	/	/
4	/	/	moduli didattici	1	immagine musica	1 1	/	/

			opzionale mattino					
5	immagine	1	/		musica	1	moduli didattici opzionale mattino	1

### **Insegnamenti CLIL nella scuola secondaria**

Considerate le risorse professionali presenti nell'Istituto (con particolare riferimento alle competenze linguistiche certificate dei docenti di disciplina) e le esperienze maturate nel corso degli anni, si prevedono due **ore di insegnamento CLIL in ogni classe**, con o senza compresenza di docente di disciplina in lingua.

a.s. 2026/2027	SSPG PREDAZZO	n. ore	Compresenza con docente di lingua	SSPG TESERO	n. ore	Compresenza con docente di lingua
Classi prime	GEOMETRIA in inglese	2	In base alle risorse presenti/assegnate	GEOGRAFIA in inglese	2	In base alle risorse presenti/assegnate
Classi seconde	GEOGRAFIA in inglese	2	In base alle risorse presenti/assegnate	GEOGRAFIA in tedesco	2	In base alle risorse presenti/assegnate
Classi terze	GEOGRAFIA in inglese	2	In base alle risorse presenti/assegnate	GEOGRAFIA in tedesco	2	In base alle risorse presenti/assegnate

## **Potenziamento linguistico**

Alle due ore di insegnamento integrato lingua e disciplina (CLIL) viene aggiunta un'ora di **potenziamento linguistico** che potrà avvenire, in base alle risorse a disposizione dell'Istituto, **in una o entrambe le lingue** (tedesca/inglese).

Sempre in base alla **quantità e tipologia** di risorse assegnate si valuterà, prima dell'inizio dell'anno scolastico 2026/2027, se optare per forme di potenziamento in orario antimeridiano (con classi aperte, gruppi di lavoro o altro) e/o proporre una valida offerta opzionale pomeridiana (laboratori linguistici) diversificata a seconda delle classi coinvolte e tipologie di laboratorio proposto.

Le due soluzioni (potenziamento "puro" in orario antimeridiano e attività opzionali) **non si escludono** a vicenda ma possono **convivere** all'interno di un **contesto dinamico e in continua evoluzione**.

## **Progetti con finalità di promozione europea e di internazionalizzazione**

Gli insegnanti di lingue comunitarie sono maggiormente consapevoli di come sia vitale da un lato conoscere le origini storiche e culturali della nostra zona, il territorio dolomitico, e in particolare la Valle di Fiemme legata alla provincia e alla regione del Trentino Alto Adige, ma dall'altro l'importanza di aprirsi alle culture e alle lingue d'Europa per non rischiare un isolamento autoreferenziale. La sensibilità linguistica in valle di Fiemme, valle che si trova "stretta" tra il tedesco, parlato al di là del passo San Lugano e la lingua ladina, parlata in Valle di Fassa, sta crescendo fra le famiglie dei nostri studenti. Esse infatti chiedono una maggiore competenza sia in tedesco che in inglese.

## **La certificazione esterna in lingua comunitaria**

L'Istituto orienta la propria azione educativa verso una cittadinanza attiva, consapevole e critica, che possa dispiegare i suoi effetti lungo tutto l'arco della vita. Le competenze che a ciò concorrono nascono in prevalenza nell'ambito delle singole discipline, ma si nutrono anche di apporti esterni, coinvolgendo, quando è possibile e utile, anche le famiglie e i servizi operanti nel territorio. Tra le diverse attività che presentano simili caratteristiche, spiccano certamente per continuità e organicità le certificazioni linguistiche esterne.

Gli insegnanti di lingue straniere della scuola secondaria di 1° grado offrono agli alunni delle classi terze la possibilità di acquisire, in via facoltativa, una certificazione esterna delle competenze linguistiche raggiunte in lingua tedesca e/o inglese in aggiunta a quella esterna attestata dalle prove di sistema del quarto biennio e dall'esame di stato al termine del percorso di apprendimento presso il nostro Istituto. L'offerta rientra nelle azioni che vengono messe in atto per migliorare e potenziare l'apprendimento-insegnamento delle lingue straniere in coerenza con le indicazioni provinciali comunitarie.

La certificazione esterna delle competenze linguistiche è facoltativa e viene rilasciata a seguito di un esame sostenuto con esaminatori esterni alla scuola. Gli esami esterni di lingua straniera proposti si basano sui livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER) e sono svolti da enti certificatori riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento.

Il certificato che l'alunno ottiene nel superare l'esame di competenza linguistica esterna è riconosciuto a livello internazionale.

## **La certificazione esterna in lingua inglese**

Il nostro Istituto si avvale attualmente per la certificazione esterna delle competenze in lingua inglese del Trinity College London. Questo ente certificatore britannico è un'istituzione benefica, che rilascia certificazioni e qualifiche riconosciute per la lingua inglese, la musica e la recitazione.

Gli esami Trinity sono orali e mirano a testare le abilità di ascolto/comprendimento orale, produzione orale e interazione orale durante una conversazione guidata su temi specifici con un esaminatore di lingua madre inglese non residente in Italia che cambia ogni anno e che segue corsi di aggiornamento specifici. I livelli di competenza sono 12 e quelli proposti al termine della scuola secondaria di primo grado vanno dal livello/grado 3 (A1/A2 del QCER) al livello/grado 5 (A2/B1 del QCER).

Il candidato che sostiene l'esame è in grado di:

- comprendere i punti principali di un discorso chiaro su argomenti familiari,
- iniziare una conversazione,
- esprimere opinioni personali e scambiare informazioni su argomenti familiari, di interesse personale o relativi alla vita quotidiana
- dimostrare un repertorio linguistico sufficiente a descrivere esperienze e avvenimenti e a fornire motivi e spiegazioni in ordine ad opinioni e programmi.

## **La certificazione esterna in lingua tedesca**

L'esame di certificazione esterna di lingua tedesca verifica le competenze raggiunte nelle quattro abilità di base: comprensione orale e scritta, produzione orale e scritta. L'esame esterno certifica il raggiungimento del livello A2 del QCER. Questo significa che il candidato che supera l'esame di certificazione esterna è in grado di:

- comprendere, in situazioni quotidiane, semplici domande, comunicazioni, messaggi al telefono, informazioni tratte da trasmissioni radiofoniche e brevi conversazioni;
- dedurre le informazioni più rilevanti contenute in brevi comunicazioni scritte, annunci, descrizioni, lettere e semplici articoli di giornale;
- scrivere messaggi brevi e personali;
- presentarsi durante una conversazione e rispondere a semplici domande riguardanti la propria persona;
- porre semplici domande e rispondere ad esse durante conversazioni inerenti tematiche di interesse personale;
- formulare, rispondere o reagire a richieste, inviti o domande inerenti la vita quotidiana.

## **Il progetto esperti esterni madrelingua**

Nella scuola secondaria di primo grado gli insegnanti di classe offrono, in ragione dei bisogni dei propri alunni, moduli mirati con esperti esterni di madrelingua inglese e tedesca. L'azione degli esperti esterni è finalizzata a supportare il docente di classe nei seguenti ambiti:

- potenziamento delle abilità: produzione orale e interazione verbale;
- preparazione degli alunni iscritti agli esami certificativi esterni;
- potenziamento, su indicazione del docente di classe, di specifiche abilità e/o competenze di piccoli gruppi di alunni.

## **Progetto soggiorni linguistici all'estero**

L'Istituto, in prospettiva, intende ripristinare, per la scuola secondaria di primo grado, l'organizzazione di un soggiorno alternativamente, un anno in un Paese di lingua inglese e il seguente in Paese di lingua tedesca, durante i mesi estivi. L'offerta sarebbe rivolta prioritariamente agli alunni di seconda e terza. I soggiorni linguistici all'estero avranno fra i loro obiettivi didattici il consolidamento di quanto studiato in classe durante gli anni scolastici frequentati dagli alunni e nello specifico:

- potenziare le abilità linguistiche con ore di lezione tenute da insegnanti di madrelingua, con particolare attenzione alle abilità di parlato e di ascolto/comprendimento;
- conoscenza del modo di vita, della cultura e della civiltà del paese in cui si svolge il soggiorno.
- conoscenza di luoghi e città;
- miglioramento della socializzazione nel gruppo dei pari grazie alle dinamiche di solidarietà reciproca che nascono automaticamente dal fatto di trovarsi in un paese straniero, di trascorrere insieme le mattinate in un ambiente inconsueto, con regole e abitudini diverse, di condividere l'esperienza di un viaggio aereo o in pullman e altre escursioni in situazioni ed ambienti assolutamente nuovi anche se studiati e preparati durante l'anno scolastico in maniera teorica su libri e cartine;
- conoscenza di uno dei Paesi che fanno parte dell'Unione Europea;
- apertura all'accettazione del diverso, alla convivenza e alla tolleranza.

### **3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria**

Lo sviluppo del pensiero logico-matematico è ritenuto di fondamentale importanza anche ai fini dello sviluppo della capacità di risolvere i problemi. Questa competenza pone l'accento sulla capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. La competenza matematica comporta la capacità di utilizzare modelli matematici di pensiero e presentazione; la competenza in scienze si riferisce alla capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando le conoscenze e le metodologie per identificare le problematiche. Nel nostro istituto vengono realizzate varie attività nell'ambito dei "Giochi matematici":

- Giochi matematici del Mediterraneo
- Olimpiadi del problem solving
- Robotica, Coding, Making

Tali attività consentono sia di promuovere il "cooperative doing" che la valorizzazione delle eccellenze (la scuola realmente inclusiva deve tener conto non solo dei ragazzi in difficoltà, ma anche di quelli che possiedono determinate inclinazioni).

### **4. Competenza digitale**

La Competenza digitale presuppone non solo l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo come strumento di ricerca, ma punta anche e soprattutto alla modalità di gestire e proteggere le

informazioni, i contenuti, i dati e le identità digitali, oltre a riconoscere software, dispositivi, intelligenza artificiale o robot e interagire efficacemente con essi. Quindi non solo conoscenza di aspetti tecnici, ma anche “l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali, la sicurezza, le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione dei problemi e il pensiero critico”.

La frequentazione di ambienti digitali senza il possesso di adeguate competenze può determinare situazioni di disagio e di pericolo. Proprio per questo è sempre più importante rendere sistematica una riflessione sui comportamenti connessi all’utilizzo degli strumenti tecnologici che coinvolga in modo attivo e congiunto studenti, docenti e genitori.

L’Educazione digitale però non deve porre al centro esclusivamente la tecnologia, ma i nuovi modelli di interazione didattica che la utilizzano. E’importante modificare l’idea di spazio di apprendimento accompagnandola da azioni di supporto in modo tale che innovazione tecnologica e metodologia possano integrarsi.

Appare evidente che la scuola del XXI secolo guarda alla competenza digitale come competenza trasversale per l’esercizio della cittadinanza: si parla, infatti di competenza di cittadinanza digitale. Al centro abbiamo ragazzi che crescono e vivono in una realtà arricchita da cui devono imparare a cogliere e valutare opportunità e rischi. I nuovi cittadini digitali godono di una crescente disponibilità di strumenti e connessioni a Internet che influenzano in modo significativo il loro modo di relazionarsi, acquisire informazioni, apprendere, produrre. La loro esperienza quotidiana è anche e soprattutto digitale. E’auspicabile, per questo, che gli studenti siano guidati in tutte le attività proposte a muoversi e agire le competenze in un ambiente che integri le esperienze quotidiane con un uso consapevole del digitale.

Obiettivo ultimo è la maturazione dell’attitudine critica e riflessiva nei confronti delle informazioni disponibili e all’uso responsabile dei mezzi di comunicazione interattivi.

Il nostro Istituto ha aderito al **Patto digitale di Comunità** con l’intento di creare pratiche comuni di accesso ai contenuti digitali con un accompagnamento adulto all’utilizzo consapevole e attivo dei diversi strumenti, superando criticità legate alla dipendenza da videogiochi, social, ecc.. In tal senso è in atto una collaborazione con la **Consulta dei genitori** per una sinergia di intenti nell’accompagnamento critico al mondo on line.

## 5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare

“**Imparare ad imparare**” (*Learning to Learn*) rappresenta una delle competenze chiave per la vita ed il presupposto necessario per esercitare il diritto di cittadinanza. Si tratta di una competenza trasversale e ritenuta di fondamentale importanza ai fini di una crescita complessiva dell’individuo, prima ancora che dell’alunno.

Alla scuola secondaria, in tutte le classi, l’accesso alla piattaforma **Orient format** consente di far riflettere i ragazzi sul fatto che non esiste un unico modo di apprendere ma ognuno deve individuare

il proprio attraverso la conoscenza di sé, dei propri punti di forza anche in vista di un orientamento di vita.

Per quanto riguarda la competenza personale e sociale, oltre al curriculum sulle relazioni efficaci, è attivo uno sportello di consulenza psicologica, aperto sia agli alunni che alle famiglie, valido supporto per affrontare tematiche di disagio complessivo.

## **6. Competenza in materia di cittadinanza**

Il “Progetto legalità” coinvolge sia le classi della primaria che della secondaria attraverso diverse iniziative relative alla salvaguardia dell’ambiente, alla tutela dei diritti, alla promozione dei principi costituzionali, sviluppando competenze di cittadinanza attiva e responsabile. E’ stato creato il **curricolo verticale di educazione civica e alla cittadinanza** che articola nei vari anni le abilità e le competenze che i nostri alunni dovrebbero possedere in quanto futuri cittadini responsabili. Un percorso di accompagnamento alla scoperta dei propri diritti ma anche dei propri doveri da esercitare nella vita scolastica come palestra di vita comunitaria.

In aggiunta a tale curriculum, il progetto di educazione civica digitale, già menzionato nella parte relativa alla competenza digitale, si pone come possibile contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo, unitamente agli interventi della Polizia Postale nelle classi prime della secondaria di primo grado.

Inserito nel progetto legalità vi è anche l’intervento del responsabile del **Lass, il laboratorio analisi sostanze stupefacenti dei** Carabinieri di Bolzano, per i ragazzi delle classi terze della SSPG.

## **7. Competenza imprenditoriale**

Pur ritenuta importante, tale competenza non è stata fino ad ora affrontata in maniera esplicita dal nostro Istituto: tuttavia nella scuola secondaria di Tesero sono state condotte in passato esperienze in tal senso con la creazione di una cooperativa scolastica che si valuterà se e come ripristinare.

## **8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**

La conoscenza culturale presuppone una consapevolezza del patrimonio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Capire le diversità culturali e linguistiche a livello internazionale è fondamentale, ma è altrettanto necessario salvaguardare le specificità culturali locali. Varie le attività e i progetti alla scoperta e valorizzazione di usi, costumi e tradizioni locali in collaborazione con la Regola feudale, la Magnifica Comunità di Fiemme, il Museo geologico delle Dolomiti.

Nel nostro Istituto è, già da anni, presente un **Referente del territorio** che si occupa del collegamento fra scuola e le varie realtà nonché della promozione di quei progetti ritenuti validi per l’implementazione di questa competenza.

## 5. Programmazione didattica

*“Ho sempre fatto cose che non sapevo fare per impararle” (Pablo Picasso)*



### **Cadenzare la programmazione disciplinare**

Con una programmazione didattica imperniata sui ritmi e sui modi di apprendimento dei diversi alunni in situazioni date, a loro volta diverse l'una dall'altra, diventa difficile e forse nemmeno utile cadenzare a priori in modo rigido le scansioni didattiche con le quali si vogliono portare gli alunni agli appuntamenti previsti dai Piani provinciali. Tuttavia un certo raccordo a livello disciplinare è senz'altro necessario per monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati. In tale prospettiva hanno lavorato i dipartimenti disciplinari (italiano, matematica e lingue straniere) della rete di istituti delle Valli di Fiemme, Fassa e Cembra, che hanno cercato di cadenzare in modo più puntuale i Piani provinciali. Le indicazioni là emerse, che il nostro progetto assume come proprie, potranno essere col tempo ulteriormente precisate e sviluppate nel nostro istituto a livello dipartimentale.

### **I curricula nazionali e i Piani di studio Provinciali**

Non dobbiamo dimenticare che i Piani di studio provinciali non sostituiscono ma integrano i curricula nazionali. Un'attenzione particolare ad essi è opportuna e doverosa per due ordini di ragioni:

- la provincia di Trento non opera sotto una campana di vetro, ma è parte integrante della comunità nazionale. Nelle nostre scuole possono iscriversi alunni provenienti da altre

realtà e i nostri studenti si possono trasferire altrove. La coerenza fra i sistemi di istruzione è d'obbligo.

- per ammissione esplicita nei regolamenti provinciali sulla valutazione, la certificazione delle competenze rilasciata al termine dell'Esame conclusivo del primo ciclo, quindi la meta ultima su cui verificare la validità del percorso educativo, sarà la stessa a livello provinciale e a quello nazionale.

Sarà compito dei singoli dipartimenti trovare una possibile mediazione fra le indicazioni nazionali e quelle provinciali, eventualmente anche con la formazione e il confronto a livello di Rete.

### **La programmazione non è il fine della nostra didattica ma un mezzo**

Il compito del docente non è stendere belle programmazioni, ma programmazioni efficaci, che tengano conto del punto di partenza e di quello d'arrivo del singolo studente e dell'intera classe. La programmazione deve essere dunque realizzabile: è meglio, pertanto, puntare solo innanzitutto sui nuclei fondanti delle discipline, attraverso i quali sviluppare le competenze, e non seguire elenchi di argomenti che difficilmente verranno completati. I programmi, d'altra parte, non esistono più da molto tempo, e il cuore didattico è il processo di insegnamento-apprendimento progettato, monitorato, valutato per una reale acquisizione di competenze, anche di vita.

### **I compiti a casa**

L'obiettivo fondamentale della scuola è la valorizzazione delle potenzialità di ogni alunno, che si realizza attraverso l'apprendimento di competenze, implementabili durante tutto il corso della vita. Su questa finalità è facile avere il consenso e la condivisione di tutti gli educatori, insegnanti e genitori anzitutto. Ma, per perseguire questo scopo, quanto servono i compiti a casa? Su questa domanda si creano immediatamente divisioni e talvolta conflitti tra scuola e famiglie, per cui è doveroso da parte del nostro Istituto chiarire la questione, per assumere una linea educativa praticabile e condivisa. Bisogna anche tener presente che i nostri studenti socio-economicamente più avvantaggiati sono quelli che dedicano più tempo ai compiti rispetto a quelli con retroterra meno fortunato. In tal modo i compiti a casa tendono ad allargare col tempo il fossato dello svantaggio iniziale.

### **Quando i compiti a casa servono**

E' difficile negare che i compiti a casa servano a consolidare gli apprendimenti realizzati in classe, a migliorare la memoria, la comprensione, l'autodisciplina e la gestione del proprio tempo di studio.

**Devono però essere soddisfatte certe condizioni**, altrimenti si possono convertire addirittura in un danno per l'apprendimento. Proviamo allora ad elencare alcune di queste condizioni ad uso di insegnanti e genitori, senza avere la pretesa di esaurire la varietà e la complessità del problema.

- Anzitutto occorre determinare il giusto carico di compiti con un confronto proficuo all'interno del team o dei Consigli di classe;
- Assegnare solo compiti che gli studenti hanno capito bene come eseguire autonomamente, quindi senza la presenza amorevole o urlante dei genitori.
- I compiti assegnati devono vertere su argomenti spiegati e capiti in classe. Non è accettabile quindi che i compiti coprano parti del programma che non si ha il tempo di svolgere in classe.
- Lo svolgimento dei compiti richiede l'apprendimento di un metodo di studio, che deve costituire una priorità fondamentale di tutti gli insegnanti.
- Per quanto faticosi, perché sottraggono tempo ad altre attività più piacevoli, i compiti devono essere percepiti dallo studente come necessari, utili al consolidamento degli apprendimenti, se possibile stimolanti e interessanti (ad esempio elaborazioni personali, realizzate da soli o in collaborazione con altri, da proporre poi in classe). Compiti noiosi, ripetitivi, svolti in modo frettoloso o svogliato non servono.
- L'insegnante che assegna dei compiti deve avere una chiara percezione del tempo necessario per svolgerli bene.
- Se assegnati, i compiti devono essere anche corretti.
- Rendersi conto che chi ha difficoltà di apprendimento necessita di più tempo per svolgere i compiti, che devono quindi essere personalizzati, almeno nella quantità.
- Evitare di dare i compiti per punizione: ciò lavora contro un uso positivo degli stessi, creando demotivazione e rifiuto.

## 6. Rendicontazione sociale: conoscenza e raccordo col territorio



### **La storia locale nei Piani di studio provinciali**

I Piani di studio provinciali introducono, sia tra le finalità e principi generali che in diversi articoli, il richiamo ad aspetti di specificità locale.

Con ciò si sottolinea che non si tratta soltanto del riconoscimento del necessario raccordo tra scuola e territorio, dell'importanza della contestualizzazione di ogni intervento formativo, ma anche della evidenza di alcune tematiche e finalità educative che devono trovare spazio nella progettazione educativa delle scuole trentine. Vengono richiamati i seguenti aspetti:

consapevolezza della specialità trentina, conoscenza della storia locale e delle istituzioni autonomistiche;

cultura della montagna e dei suoi valori, con il coinvolgimento di esperti locali, la pratica di sport vicini alla montagna e l'effettuazione di periodi formativi a diretto contatto con la montagna.

I Piani di studio provinciali si soffermano poi su alcune funzioni formative, relative alla storia locale, che sono ritenute di rilevante importanza:

- conoscenza della mutevole relazione tra uomini e territorio;
- conoscenza di biografie e persone del luogo che vi hanno lasciato le loro tracce;
- consapevolezza della dimensione locale delle storie generali;
- sensibilità alla storia di altri luoghi e gruppi umani che oggi vivono nel nostro territorio;
- sensibilità al presente e alla relazione col passato del territorio.

## L'interazione col territorio

Il territorio inoltre va visto come un luogo di cooperazione e progettualità condivise, infatti forte è il collegamento fra le realtà territoriali della Valle di Fiemme e i diversi plessi del nostro Istituto.

Gli Enti e le diverse realtà locali con cui le nostre scuole hanno stretto fattive collaborazioni sono:

Amministrazioni comunali di Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero
Biblioteca "La Stazione" a Predazzo e la Biblioteca di Tesero
Cooperativa Progetto 92 con "Charlie Brown" e "Archimede"
Cooperativa sociale "Le Rais"
Cooperativa "Il Pettirosso"
I diversi assessorati Istruzione e Cultura
Comunità di Valle
Il Pentagonama /Haydn Education
Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo
Associazioni culturali e sportive
SportAbili
Ente Parco di Paneveggio
Associazione Artigiani
Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Cassa Rurale
Regola feudale di Predazzo
Magnifica Comunità di Fiemme
Casa di Riposo
Vigili del Fuoco
Fondazione Stava 1985
Fiemme Servizi
Scuole dell'infanzia Istituti Superiori e CFP
Guardia di Finanza e Museo storico
Cinema Teatro Comunale
Parrocchia e Oratorio
Realtà produttive di eccellenza: Pastificio Felicetti

In tutti i plessi è attivo il Progetto Donacibo in collaborazione con il **Banco di solidarietà di Fiemme (Strada Nova)** con una raccolta annuale di alimenti che i volontari poi ogni settimana consegnano ai diversi nuclei familiari in difficoltà della Valle. Per i bambini e ragazzi è un'occasione per riflettere sul senso del dono e della gratuità non in maniera astratta ma partecipando concretamente: un vero esercizio di cittadinanza attiva e solidale.

Le diverse scuole dell'Istituto hanno attivato inoltre **percorsi qualificanti** legati al proprio territorio di appartenenza, nello specifico:

## SCUOLA PRIMARIA PREDAZZO

**Biblioteca “La Stazione”:** progetto biennale “Sceglilibro” per le classi quinte e classi prime sspg per la promozione della lettura;

**Regola Feudale di Predazzo:** conoscenza del territorio e intervento del custode forestale.

**Comune di Predazzo e Magnifica Comunità di Fiemme:** festa degli alberi.

**Comune di Predazzo:** piccoli coltivatori crescono - collaborazione per progetto orto, giornata ecologica, progetto teatro.

**Ospitalità Tridentina:** spettacolo di Natale con gli anziani.

**Polizia di Stato e municipale:** educazione stradale con interventi calendarizzati per tutte le classi.

## SCUOLA PRIMARIA TESERO

**Casa di riposo di Tesero:** progetto " Mani che si incontrano: storie, suoni e colori tra generazioni".

**Trentino Emergenza:** incontro pratico che coinvolge alcune classi del plesso.

**Comune di Tesero e Corpo forestale:** festa degli alberi.

**Polizia di Stato:** educazione stradale con interventi calendarizzati per tutte le classi.

**SportABILI** di Predazzo

## SCUOLA PRIMARIA ZIANO

**Biblioteca comunale di Ziano:** collaborazione per letture condivise e prestiti.

**Comune di Ziano di Fiemme:** festa degli alberi, giornata ecologica, collaborazione giornalino del paese.

**Magnifica Comunità di Fiemme e Proloco di Ziano:** collaborazione per progetto orto collettivo con alunni della classe quarta, raccolta e cena solidale

**Piscina comunale di Predazzo:** corso di nuoto per le singole classi nelle ore pomeridiane.

**Associazione sportiva dilettantistica Cauriol:** collaborazione per attività da proporre alle varie classi.

## SSPG PREDAZZO

**Biblioteca “La Stazione”:** progetto biennale “Sceglilibro” per le classi prime medie; adesione ai vari laboratori proposti nel corso dell’anno scolastico e collaborazioni per la formazione dei docenti.

Collaborazione per le attività opzionali insieme al gruppo Anziani con l’iniziativa **Gener’Azioni** che promuove lo scambio intergenerazionale tra ragazzi e nonni/e.

**Associazione culturale Fotoamatori:** collaborazioni varie per approfondimenti sulla storia locale.

**Pastificio Felicetti di Predazzo:** collaborazioni con una delle eccellenze produttive della valle. Iniziative legate alle singole classi.

**Fondazione Stava 1985:** percorso e visita al centro di documentazione per le classi terze progetti che portano i ragazzi a fare memoria di uno dei più gravi disastri minerari e industriali accaduti in Italia.

## ATTIVITA’ di ACCOGLIENZA PER ALUNNI DELLE CLASSI PRIME SSPG DI PREDAZZO

### **Percorso dalla scuola alla località Sottosassa lungo il torrente Travignolo.**

Nell’ottica dell’accoglienza e conoscenza reciproca fra i ragazzi di Predazzo e Ziano, che per la prima volta si incontrano nella nuova realtà scolastica, si è pensato a questo importante momento di condivisione che ad anni alterni viene attuato.

Il percorso, oltre agli obiettivi sopra citati, punta ad una conoscenza del nostro territorio. I ragazzi vengono divisi in gruppi e con la supervisione dei docenti approfondiscono sotto diversi aspetti il mondo che li circonda: **Aspetti naturalistici, Aspetti antropici, Aspetti botanico-forestali, Aspetti artistici-emozionali.**

Infine un **gruppo sportivo** che durante la camminata con il professore di motoria riflette su vari aspetti fisici e corporei.

Al termine della giornata un momento comune è dedicato ad un resoconto e alla condivisione delle attività svolte.

Esperienze di questo tipo sono importanti sia per creare il nuovo gruppo, sia per sviluppare in ciascun alunno un forte senso di appartenenza, ma anche di responsabilità nei confronti del proprio territorio.

## SSPG TESERO

**Fondazione Stava 1985 Onlus:** le classi seconde e terze della SSPG di Tesero sono impegnate a tenere viva la memoria della tragedia che il 19 luglio 1985 ha cancellato la vita di 268 innocenti e modificato per sempre la morfologia della Valle di Stava, in seguito al crollo della discarica della miniera di Prestavel a monte dell’abitato di Stava. La visita al Centro Visitatori di Stava per le classi seconde e il percorso che porta all’area mineraria sul monte Prestavèl per le classi terze sono i momenti con i quali la nostra scuola “fa memoria” di uno dei più gravi disastri minerari e industriali accaduti in Italia. Il senso di queste visite oltre a tenere viva la memoria, serve anche a costruire la consapevolezza delle conseguenze che l’agire da parte dell’uomo sul territorio porta. Il passato educa alla responsabilità le future generazioni.

L'istituzione da parte della signora Maria Luisa Seber di una **borsa di studio** in ricordo dei suoi tre nipoti Riccardo Elisabetta e Sara Deflorian, scomparsi nel crollo di Stava, a favore di un alunno/a meritevole della nostra scuola, che viene sempre consegnata durante lo spettacolo di Natale della nostra scuola, rafforza e tiene viva questa memoria.

**Associazione “Amici del presepe”**: sotto la guida di alcuni falegnami che fanno parte dell'associazione, gli alunni durante i laboratori opzionali costruiscono alcune casette dei presepi. Tale iniziativa nasce dal desiderio dell'associazione di dare continuità ad una tradizione del territorio molto sentita, che durante le festività natalizie impreziosisce le “corti” di Tesero con presepi antichi e moderni.

### **Per le due secondarie**

**Collaborazione con l'associazione Rencureme**: attività di sensibilizzazione nelle classi per mostrare le azioni preventive, scientificamente accertate, che incidono sul cervello delle persone rallentando il decadimento cognitivo. Il tutto in un piano biennale per creare ponti e alleanze intergenerazionali e costituire comunità amiche a supporto di tali fragilità.

### **RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI e REALTA' DEL TERZO SETTORE**

L'Istituto lavora e propone servizi in sinergia con le amministrazioni locali per quanto concerne ad esempio il **servizio mensa** sia per gli alunni della scuola primaria che per quelli delle due secondarie. Infatti il gruppo mensa d'Istituto, formato dai docenti referenti di ogni plesso, s'incontra periodicamente con gli assessori comunali, i referenti della comunità di Valle, i rappresentanti dei genitori affinché i bambini e i ragazzi possano avere un servizio di qualità in locali idonei. In tal senso notevoli migliorie si sono introdotte per i plessi primaria e secondaria di Tesero mentre a Predazzo si sta ancora lavorando a stretto giro con l'amministrazione comunale per trovare locali alternativi rispetto all'attuale, troppo piccolo, interrato e poco funzionale.

L'Istituto inoltre offre alle famiglie dei bambini e dei ragazzi l'opportunità di un aiuto allo studio pomeridiano grazie alla collaborazione con la cooperativa **Progetto92** e con il **Pettirosso**. Mentre l'accesso ai centri gestiti dalla cooperativa Progetto92 presuppone un passaggio con i servizi sociali, il progetto con Pettirosso è promosso dal nostro Istituto, rivolto agli alunni individuati dai diversi Consigli di classe, e finanziato dalla Comunità territoriale della Valle di Fiemme. Negli anni questa sinergia di intenti si è rivelata preziosa poiché ha permesso di creare uno spazio pomeridiano nei locali scolastici dove gli alunni, che a casa non hanno la possibilità di avere un supporto, possono concentrarsi sullo studio condividendo tale momento con i coetanei e adulti competenti. Gli obiettivi dichiarati di tale progetto sono:

- potenziare le competenze di ciascun alunno nell'organizzazione e gestione dei compiti e dello studio;
- sviluppare una comunicazione efficace all'interno dei piccoli gruppi e con l'educatore di riferimento;
- favorire la presa in carico attiva del proprio percorso di apprendimento con momenti formativi di autovalutazione del percorso personale in atto.

## L'ISTITUTO E IL MONDO DEL VOLONTARIATO

Considerata l'importanza di poter restituire come Istituto azioni a favore della Comunità in cui esso è inserito, negli anni insegnanti e bambini dei diversi plessi della primaria hanno allietato gli anziani delle **Case di riposo** del territorio con le loro visite e i loro saluti. I ragazzi della secondaria hanno lavorato fianco a fianco con il **gruppo anziani** nel progetto pomeridiano Gener'azioni che promuove lo scambio intergenerazionale e dunque una collaborazione educativa e relazionale che porta benefici reciproci: gli anziani si sentono valorizzati e attivi, trasmettendo saggezza e storie, mentre i giovani sviluppano empatia, rispetto, competenze sociali e una maggiore consapevolezza storica, riducendo l'isolamento sociale per entrambi, attraverso attività creative.

Da sottolineare la realizzazione di spettacoli teatrali dei bambini della scuola primaria di Predazzo, curati in modo altamente professionale dalle maestre, aperti a tutta la comunità con raccolte fondi a favore di diverse associazioni di volontariato. Anche i mercatini natalizi della scuola primaria di Ziano hanno permesso ai bambini di lavorare per produrre oggetti venduti per finanziare associazioni di volontariato del territorio quali il Banco alimentare di Fiemme.

Tali esperienze risultano sicuramente significative dal momento che la scuola oltre ad istruire ha il compito di educare le giovani generazioni verso una cittadinanza attiva, responsabile e solidale, con ragazzi capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e per le loro comunità di riferimento.

## 7. Organizzazione e utilizzo delle risorse

*“Non è importante quanto sei occupato, trova il tempo per riflettere, pensare e pianificare” (JimRohn)*



### **La struttura gestionale**

Il funzionamento dei diversi organi e delle differenti figure è disciplinato dallo Statuto e dai singoli regolamenti. Il Collegio dei docenti nomina ogni anno i membri delle commissioni nelle quali si articolerà la programmazione dell'attività didattica dell'Istituto.

### **L'organizzazione didattica**

Il perno della relazione educativa è costituito naturalmente dall'interazione faccia a faccia tra il singolo insegnante e la classe, il gruppo di alunni o anche, nel caso dei recuperi, il singolo studente. Alle spalle di questa interazione primaria, c'è una complessa organizzazione che dovrebbe facilitare il livello e la qualità dell'apprendimento degli alunni. Sullo sfondo abbiamo le Indicazioni nazionali e i Piani di studio provinciali, che offrono le coordinate entro le quali si sviluppano il Progetto d'istituto e le indicazioni del Collegio dei docenti tese a renderlo operante.

Un apporto importante può derivare certamente dalla formazione in servizio degli insegnanti e dal lavoro svolto da eventuali gruppi di ricerca-azione, che possono impennarsi su obiettivi formativi trasversali oppure su tematiche disciplinari. In questo caso il gruppo di ricerca può coincidere col dipartimento disciplinare oppure con un'aggregazione più ristretta di docenti che fanno comunque

parte del dipartimento. Il momento di raccordo interdisciplinare e formativo viene offerto naturalmente dai consigli di classe.

### **L'articolazione delle discipline nel curriculum**

Nella distribuzione delle ore destinate annualmente e settimanalmente alle singole discipline, dobbiamo ovviamente attenerci ai vincoli che la legge provinciale sui piani di studio ci impone. Ne ricordiamo alcuni per noi più importanti:

- le ore obbligatorie annuali nella scuola primaria sono 858 e nella scuola secondaria di primo grado sono 990, pari rispettivamente a 26 e a 30 ore settimanali;
- nella scuola primaria all'apprendimento dell'italiano e della matematica sono riservate, nell'arco dei cinque anni, complessivamente almeno 1000 ore per ciascuna disciplina (mediamente 200 ogni anno), organizzabili in modo flessibile nel quinquennio sulla base del progetto di istituto;
- alle lingue comunitarie sono riservate almeno 500 ore nel quinquennio della primaria;
- nella scuola secondaria di primo grado, all'apprendimento dell'italiano e della matematica, nell'arco del triennio, sono riservate rispettivamente almeno 594 e 396 ore complessive, organizzabili in modo flessibile sulla base del progetto di istituto;
- il quadro orario annuale delle aree di apprendimento, nella scuola secondaria di primo grado, con un calendario di 33 settimane di lezione, è così articolato:

- Italiano	198
- Lingue comunitarie	198
- Matematica, scienze e tecnologia	264
- Storia, geografia e educazione alla cittadinanza	132
- Educazione artistica, musicale e motoria	165
- Religione cattolica	33

**Totale annuale** **990**

- In aggiunta al tempo scuola dedicato agli insegnamenti obbligatori, le istituzioni scolastiche nel piano dell'offerta formativa, per la scuola primaria, prevedono, compatibilmente con le esigenze organizzative e le risorse disponibili, 132 ore annuali di attività opzionali facoltative, pari a 4 ore settimanali, mentre per la secondaria di primo grado prevedono attività opzionali facoltative fino a un massimo di 99 ore annuali, pari 3 ore settimanali;
- la quota di flessibilità, utilizzabile per una più efficace articolazione modulare delle discipline nel triennio della secondaria, è pari ad un massimo del 20% così come indicato nel "Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi al percorso del primo ciclo di istruzione" (art. 55 della legge provinciale 7 agosto 2007, n.5) punto 4- Quadro orario e sua valorizzazione.

Tenendo presenti tali vincoli, il nostro Istituto ha assegnato alle varie discipline la quota oraria settimanale indicata nelle seguenti tabelle.

**PRIMARIA** (plessi di Predazzo, Tesero, Ziano)

classi	1°	2°	3°	4°	5°
discipline					
ITALIANO	8	8	6	6	6
TEDESCO	2	2	2	2	2
INGLESE			2	2	3
MATEMATICA	8	7	6	6	6
SCIENZE	1	1	1	1	1
GEOGRAFIA	1	1	1	1	1
STORIA, ED. ALLA CITTADINANZA	Geo/storia	1	2	2	2
MUSICA	1	1	1	1	1
ARTE E IMMAGINE	1	1	1	1	1
CORPO, MOVIMENTO E SPORT	2	2	2	2	2
RELIGIONE CATTOLICA	2	2	2	2	2
ATTIVITÀ OPZIONALI FACOLTATIVE	2h+55'	2h+55'	2h+55'	2h+55'	2h+55'
TOT ORE	26h +2,55h fac	26h +2,55h fac	26h +2,55h fac	26h +2,55h fac	26h +2,55h fac

*Articolazione oraria settimanale nella scuola primaria*

## SECONDARIA DI PRIMO GRADO (plessi di Predazzo e Tesero)

	prime	seconde	terze
Italiano	6 (+1 Arte/Italiano)	6 (+1 Arte/Italiano)	6 (+1 Arte/Italiano)
Storia Geografia	2	2	2
Matematica Scienze	6 (1 tecnica Stem)	6 (1 tecnica Stem)	6 (1 tecnica Stem)
Tecnica	2	2	2
Inglese	3	3	3
Tedesco	3	3	3
Arte	2	2	
Musica	2	2	2
Motoria	2	2	2
Religione	1	1	1
Laboratori	2	2	2
totale	30 + 2fac	30 + 2fac	30 + 2fac

### **I tempi della scuola**

Il tempo è la principale risorsa, e nello stesso tempo il maggiore vincolo, a disposizione dei docenti per gestire la didattica. La scelta del modello organizzativo e del relativo tempo scuola si pone, pertanto, in stretta continuità con il progetto formativo delineato dalla scuola e con la sua concreta attuazione. Il tempo scuola è definito, inoltre, nel rispetto di quanto previsto dagli ordinamenti vigenti nonché tenendo in debita considerazione la presenza dell'extrascuola nella vita di molti ragazzi. A tal

proposito si sottolinea che moltissimi alunni sono impegnati in attività sportive spesso di rilievo nazionale e internazionale. Parecchi, poi, sono impegnati in attività di tipo musicale.

In conformità al quadro normativo nazionale e provinciale, l'offerta formativa si attua attraverso un tempo scuola obbligatorio e un tempo scuola facoltativo, come di seguito rappresentato.

### SCUOLA PRIMARIA (plessi di Predazzo, Tesero, Ziano)

26 ore obbligatorie +2,55 facoltative

Tempi			LUN	MART	MERC	GIOV	VEN
55'	1°	8.00-8.55					
55'	2°	8.55-9.50					
10'	p	9.50-10.00					
55'	3°	10.00-10.55					
15'	P	10.55-11.10					
55'	4°	11.10-12.05					
55'	5°	12.05-13.00					Facoltativa *

60'	6°	14.30-15.30
60'	7°	15.30-16.30

curricolare
curricolare

facoltativa
facoltativa

\* L'ora facoltativa del mattino può variare da plesso a plesso

## SPERIMENTAZIONE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO PREDAZZO/TESERO

Scansione oraria con 6 interventi di 55 minuti (dall'a.s.2025-2026)

1°	7.50-8.45	55'
2°	8.45-9.40	55'
Ricr.	9.40-9.50	10'
3°	9.50-10.45	55'
4°	10.45-11.40	55'
Ricr.	11.40-11.50	10'
6°	11.50-12.45	55'
7°	12.45-13.40	55'
8°	14.30-15.25	55' giovedì pomeriggio

Tale rimodulazione oraria permette un'articolazione più equilibrata e distesa dell'attività didattica oltre alla possibilità di lavorare in co-docenza con reali benefici sia per gli alunni sia per i docenti.

## **Valenza pedagogico-didattica della co-docenza: prospettiva teorica**

La co-docenza rappresenta un dispositivo organizzativo-didattico che trova fondamento in molteplici teorie pedagogiche contemporanee, in particolare nei modelli socio-costruttivisti, nelle pedagogie inclusive e nelle teorie della professionalità docente riflessiva. La sua valenza pedagogico-didattica può essere compresa attraverso alcune coordinate teoriche fondamentali.

### **1. Riferimenti socio-costruttivisti: l'apprendimento come costruzione sociale**

Nel quadro teorico di Vygotskij la co-docenza:

- intensifica le occasioni di **mediazione didattica**;
- consente una più efficace **impalcatura cognitiva**;
- favorisce l'estensione della **zona di sviluppo prossimale**, poiché la presenza di due docenti permette di calibrare meglio aiuti, spiegazioni e compiti graduati.

Dunque la co-docenza sostiene la creazione di un ambiente di apprendimento ricco, cooperativo e culturalmente significativo.

### **2. Valenza inclusiva: Universal Design for Learning e pedagogia dell'eterogeneità**

La co-docenza è coerente con i principi dell'**Universal Design for Learning (UDL)**, secondo cui la progettazione didattica deve prevedere fin dall'inizio molteplici modi di rappresentare i contenuti, di agire e di esprimersi, di coinvolgere gli studenti:

- la dualità del ruolo docente permette di diversificare modalità, materiali e mediatori didattici;
- consente la personalizzazione dei percorsi, rispondendo alle diverse esigenze e stili cognitivi degli studenti;
- agevola la gestione di classi eterogenee, riducendo le barriere alla partecipazione

Inoltre **la co-docenza concretizza l'idea di scuola come comunità** che valorizza la partecipazione di tutti, attraverso un'attribuzione distribuita di responsabilità educative.

### **3. Approccio cooperativo e attivazione dei processi metacognitivi**

In co-docenza:

- la collaborazione tra docenti diventa modello di **cooperazione cognitiva e sociale** per gli studenti;
- la gestione condivisa delle attività permette un monitoraggio più fine dei processi metacognitivi;
- la presenza di due mediatori facilita l'uso di strategie metacognitive e autoregolative negli alunni.

La duplice guida permette inoltre la differenziazione dei compiti, la creazione di gruppi flessibili e l'uso di metodologie attive che richiedono un'intensa regia didattica.

#### **4. Valenza professionale: riflessività, collegialità e comunità di pratica**

La co-docenza amplifica i processi di riflessione:

- attraverso l'**osservazione reciproca** delle pratiche didattiche;
- tramite il confronto metacognitivo tra pari sulla progettazione e sulla valutazione;
- attraverso la costruzione di un linguaggio professionale condiviso.

Dal punto di vista della professionalità docente, essa promuove una **collegialità autentica** e dunque potrebbe diventare una forma di formazione in servizio, basata sulla pratica e sulla collaborazione strutturata.

#### **5. Ridefinizione della relazione educativa**

La co-docenza incide sulla dimensione pedagogica della relazione insegnante–studente:

- riduce la verticalità e introduce un modello relazionale più dialogico e cooperativo;
- moltiplica gli “sguardi educativi”, aumentando le possibilità di lettura dei processi relazionali e dei bisogni emotivo-affettivi;
- migliora il clima di classe, rafforzando il senso di appartenenza e creando un contesto facilitante per l'apprendimento.

## Conclusione

Dal punto di vista teorico, la co-docenza possiede una valenza pedagogico-didattica elevata: essa incarna i principi delle pedagogie attive, inclusive e riflessive, contribuendo alla costruzione di contesti di apprendimento sociali, cooperativi e differenziati. È uno strumento capace di integrare mediazione culturale, progettazione condivisa e professionalità docente, generando ambienti educativi più equi, partecipativi ed efficaci.

### Valenza pedagogico-didattica della co-docenza per gli studenti

La **co-docenza** migliora in modo significativo la qualità dell'apprendimento e delle relazioni educative tra gli alunni.

La presenza di due insegnanti in classe permette una mediazione didattica più ricca e diversificata: gli studenti beneficiano di spiegazioni complementari, di punti di vista differenti e di metodi variati che facilitano la comprensione.

Dal punto di vista inclusivo, la co-docenza consente una maggiore **personalizzazione** dei percorsi: mentre un docente guida la classe, l'altro può sostenere gli alunni in difficoltà, proporre attività calibrate sui diversi livelli e valorizzare i talenti individuali. Ciò riduce barriere, aumenta la partecipazione e promuove l'equità educativa.

La co-docenza favorisce anche un **clima relazionale più positivo**: gli studenti osservano modelli di collaborazione adulta, vivono un ambiente più sereno e hanno maggiore possibilità di essere ascoltati. La gestione della classe risulta più efficace, permettendo un'attenzione più accurata ai bisogni emotivi, motivazionali e comportamentali.

Infine, la presenza di due docenti facilita l'uso di metodologie attive (cooperative learning, laboratori, gruppi di lavoro), che stimolano la motivazione, l'autonomia e le competenze sociali.

In sintesi, la co-docenza migliora la qualità degli apprendimenti, sostiene l'inclusione e favorisce il benessere globale degli alunni.

## PROSPETTIVA TRIENNALE PER IMPLEMENTAZIONE DELLE CODOCENZE

	<b>SSPG PREDAZZO TESERO</b>	
<b>CLASSI PRIME</b>		
	1h italiano su tecnica o musica o arte	
	1h tecnica su mate o scienze	
<b>CLASSI SECONDE</b>		
	1h italiano su tecnica o musica o arte	
	1h di tecnica su mate o scienze	
<b>CLASSI TERZE</b>		
	1h storia o italiano su tecnica o musica o arte	
	1h tecnica su mate o scienze	

## ALTRE SPERIMENTAZIONI IN ATTO NELL'ISTITUTO

### LA DIDATTICA APERTA: CLASSI IV SCUOLA PRIMARIA PREDAZZO

Il presente progetto nasce dall'esigenza di innovare le pratiche didattiche della scuola primaria. In risposta alla crescente complessità e diversità dei bisogni educativi, si intende attivare una sperimentazione didattica centrata sulla flessibilità, sulla cooperazione e sull'inclusione.

La sfida dell'inclusione scolastica non può essere affrontata unicamente con interventi compensativi o adattamenti individuali, ma richiede una profonda trasformazione dell'ambiente di apprendimento e dell'approccio didattico.

La **didattica aperta** è un modello che intende **valorizzare la pluralità degli stili cognitivi e di apprendimento degli alunni**. Si fonda sull'idea che **ogni alunno abbia il diritto di apprendere in modo significativo**, secondo tempi e modi che valorizzino le sue caratteristiche personali, all'interno di un contesto cooperativo e motivante, in un ambiente che sostiene l'autonomia e il senso di competenza personale.

### 2. Riferimenti teorici

Il progetto si ispira ai concetti chiave illustrati nel testo di *Heidrun Demo, Didattica aperta e inclusione, Erickson, 2021*

- **Didattica come pratica di giustizia sociale:** l'inclusione non è un ambito separato, ma una qualità di tutta l'azione educativa.
- **Curricolo aperto e flessibile:** capace di essere modificato in itinere, costruito a partire dalle risorse e dagli interessi degli alunni.
- **Didattica generativa:** che parte dalle domande autentiche degli studenti e si sviluppa in forma progettuale, laboratoriale e cooperativa.
- **Organizzazione inclusiva dell'ambiente:** con attenzione alla disposizione degli spazi, alla varietà degli strumenti, alla personalizzazione delle proposte.
- **Co-progettazione e corresponsabilità:** il team docente lavora in modo orizzontale e riflessivo, abbandonando modelli gerarchici e rigidi.

### 3. Obiettivi Specifici

1. Creare ambienti di apprendimento **non uniformi**, ma **modulabili** secondo i bisogni e i linguaggi degli alunni.
2. Attivare **percorsi didattici personalizzati e flessibili**, senza rinunciare alla dimensione comunitaria.

3. Introdurre **setting cooperativi** e pratiche di peer tutoring, circle time, laboratori, didattica ludica ed esperienziale.
4. Coinvolgere attivamente gli alunni nella **co-costruzione del curricolo** e delle regole della convivenza.
5. Documentare il processo di apprendimento attraverso osservazioni descrittive.
6. Promuovere una **comunità educante**, capace di attivare legami cooperativi tra alunni, docenti e famiglie.

#### **4. Metodologia**

La sperimentazione seguirà un approccio in quattro fasi:

##### **1. Formazione**

Formazione dei docenti interessati ad attivare la sperimentazione.

##### **2. Riprogettazione degli spazi e dei tempi**

- Aule laboratoriali e “zone di apprendimento”.
- Introduzione di **tempi flessibili**, possibilità di uscire dai confini rigidi dell’orario scolastico (predisposizione di materiale di diverse discipline, anche se i docenti di ogni singola disciplina non sono presenti, prevedendo una precedente e condivisa pianificazione delle attività).

##### **3. Attività aperte e trasversali**

- Laboratori a classi aperte e gruppi eterogenei.
- Progetti interdisciplinari e tematici.
- Introduzione di un **giorno settimanale di didattica aperta** e successiva estensione a più giorni settimanali.

##### **4. Monitoraggio e riflessione**

- Osservazione sistematica da parte dei docenti.
- Feedback costanti agli alunni.
- Portfolio delle esperienze didattiche e di autovalutazione di ciascun alunno

## 5. Esiti Attesi

- Incremento del benessere scolastico e della motivazione all'apprendimento.
- Riduzione del ricorso a strategie compensative.
- Consolidamento della **collegialità e del pensiero pedagogico condiviso** tra docenti.
- Diffusione di pratiche inclusive nella quotidianità scolastica.

## 7. Conclusioni

La proposta si configura come una sperimentazione sostenibile e generativa, in linea con le indicazioni normative sull'inclusione scolastica e con le nuove sfide educative. La didattica aperta è un atto politico e pedagogico: apre spazi di libertà e di senso dentro la scuola, affinché ogni alunno possa “fiorire nella propria diversità” .

## LA DIDATTICA L.I.D.: CLASSI PRIME E SECONDE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PREDAZZO

*((Nei prossimi anni si valuterà se andare a regime con tutte le classi della secondaria di Predazzo))*

“Diventare esperti: un percorso di apprendimento in profondità (LID)”

### 1. Contesto e motivazione:

La scuola contemporanea tende a privilegiare un apprendimento che porta spesso a conoscere molti argomenti in modo superficiale e settoriale. L'approccio tradizionale rischia però di ridurre la curiosità e la capacità di approfondire. La metodologia Learning in Depth (LiD) è stata ideata da Kieran Egan, filosofo dell'educazione che ha lavorato a lungo in Canada.

Al cuore del pensiero e del lavoro di Kieran Egan c'è un'idea di educazione e di insegnamento che mette al primo posto l'immaginazione come facoltà prioritaria della mente di costruire la conoscenza. Questa metodologia nasce per rispondere all'esigenza di offrire agli studenti l'opportunità di esplorare un tema specifico, anche per anni, diventandone veri esperti. Il progetto si colloca nella scuola secondaria di primo grado con l'obiettivo di stimolare motivazione, autonomia e piacere per la conoscenza.

### 2. Obiettivi:

- Generali: sviluppare un rapporto personale e duraturo con la conoscenza; favorire un apprendimento ricorsivo negli anni; costruire attraverso fasi mirate conoscenza sicura e profonda.
- Specifici: potenziare le capacità di ricerca e l'organizzazione delle informazioni; favorire la scoperta di collegamenti interdisciplinari partendo da un tema; aumentare la capacità critica nell'utilizzo delle fonti; stimolare la creatività e la comunicazione; rafforzare

l'autonomia nello studio; favorire la collaborazione e la condivisione tra pari.

### **3. Metodologia:**

- Ogni studente riceve un tema casuale all'inizio del percorso, oppure scelto da una lista (vedi allegato 1) (es. “gli alberi”, “il mare”, “le ferrovie”) o selezionato a partire da un proprio interesse. L'adozione dell'argomento può essere incentivata con una vera e propria cerimonia di assegnazione.
- Gli argomenti devono avere specifiche caratteristiche: non possono essere né troppo generici o astratti, né troppo specifici, e devono facilmente adattarsi al mutare e al crescere delle conoscenze e competenze degli studenti.
- Il tema diventa oggetto di esplorazione continua per un periodo di tempo congruo e definito a priori.
- Gli studenti dedicano un'ora alla settimana al lavoro su LiD, con il supporto degli insegnanti. Nel nostro istituto l'ora vocata alla realizzazione del progetto potrebbe essere l'ora o le ore di codocenza.
- Non esistono limiti di approfondimento: ogni tema può essere esplorato da prospettive scientifiche, artistiche, storiche, tecnologiche, culturali, ecc...
- Lo studente diventa progressivamente “esperto” del proprio argomento, costruendo un patrimonio di conoscenze che confluiranno in un portfolio personale.
- Gli alunni fanno incontri regolari con gli insegnanti supervisor, che danno supporto e consigli, li guidano e li aiutano a costruire i loro personali portfolio sui loro argomenti. Lo scopo di Learning in Depth è che ogni studente, alla fine del suo percorso scolastico, sappia quanto più possibile riguardo a quell'argomento.

### **4. Fasi dell'attività:**

Il metodo prevede tre specifiche fasi:

#### **a. Fase “Wonder” - fase della meraviglia.**

- E' la fase iniziale in cui lo studente riceve il tema.
- L'obiettivo è stimolare curiosità e stupore: ogni argomento, anche apparentemente semplice, nasconde aspetti sorprendenti.
- Lo studente comincia a porsi domande spontanee, ad osservare con occhi nuovi e a scoprire dettagli che normalmente passerebbero inosservati. • A loro disposizione gli alunni avranno una serie di “carte tematiche” (vedi allegato 2) grazie alle quali potranno essere spinti a superare in modo creativo i “blocchi procedurali” durante la ricerca.
- In questa fase prevale l'entusiasmo e la scoperta libera senza vincoli ed è legittimata una conoscenza inizialmente superficiale che insiste sull'accattivante potere della curiosità e della meraviglia. La curiosità diventerà poi il motore di conoscenza più profonda.
- Qualunque tema potrà essere sviscerato sotto i punti di vista più svariati e multipli, esplorando campi naturali, culturali, artistici, storici, scientifici, sportivi, ecc...

#### **b. Fase di “approfondimento”.**

- Dopo la curiosità iniziale lo studente entra in una fase di ricerca sistematica. • Si utilizzano fonti diverse: libri, articoli, internet, esperimenti, interviste, AI (in più forme). In questa fase l'alunno allena la propria capacità di selezionare fonti e notizie in modo critico, con la complessità e profondità opportuna. Imparerà inoltre a rielaborare gli argomenti in maniera personale. L'insegnante lo guida e lo sostiene, ma lo studente diventa progressivamente autonomo.
- L'obiettivo è costruire una conoscenza solida e articolata, collegando il tema a più ambiti disciplinari (scienze, storia, arte, geografia...).
- È la fase più lunga e porta lo studente a diventare "esperto" del proprio argomento.
- Non indifferente è l'apporto dei genitori e del lavoro da svolgere a casa. Il ruolo dei genitori è fondamentale in quanto, affiancandoli e facendo sentire loro che stanno compiendo qualcosa di davvero grande ed importante, li aiutano a capire che "tutto il sapere è meraviglioso" (cit. Kieran Egan) e quindi degno di essere scoperto in modo approfondito.

#### c. Fase di "esposizione".

- Lo studente condivide i risultati delle proprie ricerche con la classe o con un pubblico più ampio. Questo momento diventa una sorta di simulazione d'esame durante il quale gli alunni sperimentano l'efficacia del loro lavoro e si abituanano ad esporre in pubblico.
- Il lavoro di presentazione potrà essere realizzato attraverso modalità multiple: lapbook, depliant, podcast, infografiche, video, creazione di siti, presentazioni orali, mostre, esposizioni di lavori, portfolio digitali, relazioni scritte, performance creative, modellini, plastici e manufatti di vario tipo.
- L'esposizione non è solo valutazione, ma anche occasione di crescita. L'imparare a comunicare, a spiegare, a rendere accessibile la propria conoscenza agli altri è restituire la meraviglia che inizialmente li ha mossi.
- L'insegnante favorisce un clima di classe positivo, dove ciascuno diventa fonte di sapere per gli altri e stimola lo scambio.

### 5. Attività previste:

- Elaborazione di lavori introduttivi creativi e immaginifici: preparazione di collage fotografici, interviste ai familiari, costruzione di supporti fisici, raccolta di reperti, ecc...
- Ricerca individuale: lettura di libri, articoli, uso di risorse digitali, uso di vari tipi di AI.
- Produzione di materiali: schede, mappe concettuali, presentazioni multimediali, piccoli esperimenti, modellini, plastici, ecc...
- Condivisione: esposizioni periodiche in classe, mostre tematiche, portfolio digitale.
- Eventi speciali: incontri con esperti, uscite didattiche, collegamenti interdisciplinari, mostre e performance varie di restituzione alla comunità scolastica o a platee allargate.

### 6. Ruolo di docenti e studenti:

- Docente: facilitatore e guida, incoraggia la curiosità, suggerisce risorse, stimola la riflessione critica.
- Studente: protagonista del percorso, responsabile della propria ricerca, libero di scegliere direzioni e modalità di approfondimento.

#### 7. Valutazione:

La valutazione non si concentra sulla quantità di nozioni acquisite, ma sul processo. Valutabili sono alcune competenze in acquisizione quali: le capacità di approfondire e collegare informazioni; lo sviluppo di un pensiero critico; l'autonomia e la costanza nel lavoro; la qualità delle presentazioni e dei materiali prodotti; la partecipazione attiva e la motivazione.

#### 8. Risultati attesi:

- Maggiore motivazione e curiosità verso l'apprendimento.
- Sviluppo di competenze trasversali (ricerca, comunicazione, collaborazione).
- Creazione di un clima di classe positivo, basato sulla condivisione delle scoperte.
- Formazione di studenti capaci di affrontare la complessità e di diventare "esperti" in un ambito specifico.

#### Metodo LiD ed Esame di Terza Media

La scelta dell'argomento centrale da considerare per l'esame finale può ricalcare il tema di cui l'alunno è divenuto "esperto" e che ha sviluppato nel tempo, in profondità con la modalità vista. In alternativa può essere selezionato un tema nuovo, attinente alla passione o agli interessi dell'alunno. Sarà in ogni caso una scelta fatta con consapevolezza e con la capacità di collegare la conoscenza profonda alla curiosità e allo "stupore". Il tema sarà visitato ripercorrendo le fasi del metodo e le modalità di presentazione saranno le stesse proposte per il tema sviluppato durante il percorso di studio. Questo approccio garantisce che l'esposizione orale si trasformi in una vera e propria dimostrazione di padronanza metodologica e di pensiero critico, superando il livello di mera elencazione di collegamenti disciplinari.

#### Conclusioni e prospettive:

Il progetto LiD rappresenta un investimento a lungo termine: gli studenti imparano che ogni argomento, anche apparentemente semplice, nasconde una ricchezza infinita. Il punto d'arrivo, ossia l'esame finale, diventa una "naturale conclusione" di un percorso che ha come obiettivo quello di costruire una competenza essenziale, qual è la capacità di indagare, connettere e padroneggiare la conoscenza in modo autonomo.

## 8. Studenti con bisogni educativi speciali

*“Penso che talvolta i vari limiti esistano in chi ci guarda”* (Candido Cannavò)



### Chi sono?

In ogni classe ci sono studenti che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per molteplici ragioni: disabilità sensoriale, motoria, intellettiva (certificata ai sensi della legge 104/92), Disturbi Specifici di Apprendimento (certificati ai sensi della legge 170/2010), alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (*disturbi evolutivi specifici, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, funzionamento cognitivo al limite, importanti fragilità emotive e/o relazionali, svantaggio sociale, culturale, economico o linguistico*) (DM 27/12/2012 - CM 8/2013)

Questi studenti rientrano nell'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), termine che indica i bisogni e le necessità che un allievo può incontrare durante il suo percorso scolastico, tutte quelle difficoltà che ne ostacolano o impediscono l'adeguato apprendimento e che quindi necessitano di un intervento specifico per poter essere compensate o risolte.

La scuola, per tutelare gli alunni con BES, ha adottato quanto indicato dal *“Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali”* emanato dalla Provincia Autonoma di Trento nel maggio 2008.

Qualora un Consiglio di Classe individui un alunno con BES, si confronta con la famiglia e compila il modulo di segnalazione per l'invio ai servizi specialistici dell'APSS o ad Enti Accreditati o Convenzionati, per un approfondimento diagnostico.

Una volta accertata la diagnosi, la famiglia consegna la documentazione alla scuola e, qualora emerga una disabilità ai sensi della Legge 104/92, la famiglia è tenuta a consegnare la richiesta di accertamento all'Unità Operativa Medica Legale, che eventualmente rilascerà la certificazione ai soli fini dell'Inclusione Scolastica.

Se un Consiglio di Classe individua un alunno con altri Bisogni Educativi Speciali, si confronta con la famiglia e compila il modulo per l'individuazione di studenti in situazione di fragilità educativa, sulla base del quale stilerà il PEP.

Per gli studenti con disabilità certificata viene stilato un Profilo di Funzionamento (PdF) da parte degli specialisti sanitari; questo documento descrive il funzionamento globale di uno studente evidenziando bisogni e punti di forza. Sulla base dello stesso, ogni anno, viene redatto il Piano Educativo Individualizzato (PEI) dove, partendo dai bisogni rilevati e dalle potenzialità, si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e le modalità di verifica e di valutazione. La scuola condivide il documento con la famiglia che lo sottoscrive.

Per favorire l'inclusione degli studenti che presentano un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), accertato da un neuropsichiatra o da uno psicologo a ciò abilitato, oppure per quelli che non presentano disturbi specifici ma difficoltà di apprendimento e in corso di accertamento, di attenzione o in situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali o ambientali, viene elaborato un Piano Educativo Personalizzato (PEP) che prevede percorsi personalizzati, anche temporanei, al fine di sviluppare le potenzialità e la piena partecipazione dello studente all'iter scolastico e formativo.

Le certificazioni degli alunni con disabilità ai sensi della Legge 104/92 devono essere aggiornate in occasione del passaggio di grado scolastico, così da garantire continuità educativa e una progettazione realmente adeguata alle esigenze evolutive dello studente.

Per gli alunni con DSA, è la Legge 170/2010 e successive Linee Guida a stabilire l'obbligo di presentare una diagnosi redatta da specialisti dell'APSS o accreditati.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n° 2126 del 19/12/2025, "la certificazione per Disturbo Specifico di Apprendimento conserva validità per l'intero percorso scolastico dello studente o della studentessa che la riceve, ferma restando la possibilità per la famiglia, anche su indicazione della scuola, di richiedere una revisione del profilo di funzionamento, qualora si ritenga necessario indagare nuove difficoltà di apprendimento riferite ad aree non precedentemente valutate".

Come previsto dalla normativa, PEI e PEP **devono** essere **condivisi all'interno del Consiglio di Classe**, letti attentamente da ogni docente, **firmati** e soprattutto **applicati in modo rigoroso e coerente**. Le indicazioni inserite dagli specialisti nelle certificazioni rilasciate, sono vincolanti e costituiscono un diritto dell'alunno e un dovere professionale per ciascuno operatore scolastico.

Gli **alunni con DSA** hanno delle **diverse modalità di funzionamento delle reti neurali** coinvolte nel processo di scrittura, lettura e calcolo, quindi prevedere strumenti compensativi è fondamentale per garantire loro il diritto allo studio, favorendo l'inclusione scolastica. Questi strumenti permettono agli studenti di compensare le difficoltà specifiche, concentrandosi sugli aspetti cognitivi più complessi e valorizzando le loro potenzialità, senza vantaggi ma con pari opportunità. Ne deriva che ogni **misura dispensativa e ogni strumento compensativo previsti** devono essere realmente utilizzati nella pratica didattica quotidiana. Questo comporta che, se in un documento è indicato che un alunno con DSA è **dispensato dalla lettura ad alta voce tenendo il segno**, non deve essergli richiesto; se è riportato che è **dispensato dal ricopiare dalla lavagna o scrivere sotto dettatura ai ritmi della classe (anche per i compiti sul diario)**, tali attività non devono essere proposte; e ancora, se sono indicati strumenti compensativi (sintesi vocali, schemi, mappe, calcolatrice,,,) gli stessi devono essere utilizzati anche durante le verifiche e l'esame.

Per gli **alunni con disabilità ai sensi della L. 104/92** che hanno diritto ad un percorso individualizzato, è fondamentale una **condivisione della progettualità** prevista per ogni materia, per permettere ai docenti di sostegno di predisporre una **individualizzazione in anticipo**, consentendo un percorso paritario a tutti gli studenti.

**Tutti i docenti sono tenuti a conoscere e ad attenersi scrupolosamente** a quanto riportato nei documenti, che rappresentano una guida educativa indispensabile e uno strumento di tutela per i singoli alunni e per ogni insegnante.

Una copia del documento firmato dal CdC e dai genitori deve essere consegnata in segreteria e una data alla famiglia.

Periodicamente, su richiesta della scuola, della famiglia, e/o dei Servizi Specialistici, vengono organizzati degli incontri di confronto (GLO), cui è invitato l'intero Consiglio di Classe.

### **Curare o prendersi cura?**

Quando si è posti di fronte ad un problema cognitivo o comportamentale, sembrerebbe ovvio cercare prima di tutto di definirlo con precisione. In effetti è questa la prima richiesta che agli “esperti” rivolgono sia i genitori sia gli insegnanti. Però questo modo di affrontare il problema non è privo di insidie. L'aspettativa diffusa, quando ci si trova a fronteggiare comportamenti problematici, aggressivi, oppositivi o provocatori, è che qualcuno -il neuropsichiatra o lo psicologo- faccia una diagnosi, somministri una cura e risolva così il problema. Purtroppo le cose non funzionano così. La complessità e contraddittorietà della persona non è mai esauribile in una diagnosi e la “terapia” che ne consegue non è mai una cura risolutiva. Gli alunni che presentano problemi di apprendimento o di comportamento non si possono “curare” (*cure* in inglese), ma si può solo “prendersi cura” (*care* in inglese) di loro, dedicare attenzione, preoccuparsi, condividere con altri, creare alleanze non per risolvere ma per fronteggiare i problemi. Più facile, naturalmente, sarebbe delegare ad altri la soluzione, ma questo è un *escamotage* che non dà risultati, quando non aggrava i problemi.

Per converso, c'è il rischio che il problema venga sottovalutato da parte della famiglia e/o della scuola, per cui non venga colta tempestivamente una problematica e non vengano attivate le collaborazioni necessarie per far fronte ad una situazione di difficoltà. Quindi l'unica strada percorribile sembra essere l'assunzione di responsabilità da parte degli insegnanti e la condivisione con genitori, specialisti e quant'altri possano sedersi ad un “tavolo delle alleanze”, evitando però la delega in bianco all'esperto.

### **Le iniziative dell'Istituto**

La scuola si “prende cura” degli studenti con BES attivando delle iniziative al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

L'istituto si avvale di due referenti bes, una per i plessi di Predazzo e Ziano e l'altra per quelli di Tesero: le due figure professionali lavorano in stretta sinergia fra loro e con i servizi socio-sanitari del territorio.

Ogni Consiglio di classe è chiamato a promuovere delle progettualità attente ai bisogni degli alunni con BES. A livello d'Istituto sono stati attivati i progetti di seguito riportati:

- 1. Progetto per la rilevazione precoce e l'intervento efficace nelle difficoltà di letto-scrittura.**

Gli ambiti dove risulta assolutamente indispensabile l'individuazione precoce di difficoltà o di un possibile disturbo specifico sono la letto-scrittura e le abilità numeriche e di calcolo.

In ottemperanza alla legge nazionale 170/2010 e alla legge provinciale 14/2011, a partire dal 2013, il nostro Istituto, già da diversi anni, ha attivato un percorso di rilevazione precoce con uno scopo prevalentemente didattico e non diagnostico, rivolto agli alunni delle classi prime e seconde primaria, sensibilizzando gli insegnanti sulle tipologie di errori e favorendo un confronto per la condivisione di buone pratiche. In seguito alla somministrazione e correzione dei dettati e delle prove di comprensione, si prevedono dei momenti di confronto tra docenti per programmare attività a livello individuale, laboratoriale e di classe e condividendo materiali sia in formato digitale che cartaceo.

L'intento del progetto è anche quello di incrementare la competenza degli insegnanti nel distinguere tra difficoltà e patologia, evitando inutili invii allo specialista.

Il nostro Istituto aderisce alla proposta della Rete Avisio per la condivisione di progettualità mirata alla rilevazione precoce delle difficoltà.

## **2. Progetto sulle abilità numeriche e di calcolo.**

Il progetto di rilevazione delle difficoltà matematiche si pone come obiettivo principale un potenziamento delle abilità numeriche e di calcolo rivolto a tutti i bambini, con particolare attenzione a chi presenta qualche difficoltà nel percorso di apprendimento. Esso prevede l'attivazione all'interno dell'Istituto di risorse al fine di intervenire precocemente e tempestivamente su eventuali difficoltà di apprendimento delle abilità numeriche e di calcolo, anche attraverso la realizzazione di attività didattiche nuove e creative.

Il progetto coinvolge i bambini di seconda e terza primaria. Nel corso degli anni si sono ottenuti risultati sempre migliori, indice di una didattica mirata e di una maggior sensibilizzazione degli insegnanti.

## **3. Progetto “Una voce per l'autonomia di vita”**

Per molti bambini e ragazzi il testo scritto non presenta vantaggi, ma solo insidie, ostacoli e quindi fatica, tensione e sforzo.

Per ridurre questa sofferenza, l'Istituto promuove l'utilizzo di strumenti compensativi digitali, quali *il libro liquido, il libro digitale e sintesi vocali*. Inoltre le famiglie sono invitate a rivolgersi a AID, tramite lo sportello di rete, per ottenere i libri in formato digitale e altri sussidi.

L'intento è quello di fornire agli alunni un supporto adeguato per la soluzione di un problema causato da un ostacolo, ma anche diffondere consapevolezza sull'utilità dell'applicazione tra gli alunni, i genitori e i docenti.

L'obiettivo è rendere questo strumento compensativo funzionale all'acquisizione nell'autonomia nello studio.

## **4. Progetto “Psicologia e Scuola”**

Per agire nella complessità delle situazioni è necessario un incontro tra competenze psicologiche e pedagogiche allo scopo di poter strutturare interventi mirati che, sulla base di strumenti e teorie che abbiano un'evidenza scientifica, sappiano rispondere ai bisogni che possono emergere nella scuola.

Già da diversi anni è attivo nell'Istituto uno sportello di ascolto e consulenza psicologica che ha come finalità quella di fornire interventi e consulenze a vari livelli, coinvolgendo insegnanti, famiglie e

studenti. Gli specialisti della cooperativa sociale “Le Rais” mettono a disposizione le loro competenze per aiutare docenti e genitori a fronteggiare situazioni individuali o di gruppo particolarmente difficili o destabilizzanti, al fine di creare un ambiente di classe positivo, dove ognuno possa apprendere ed esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Lo sportello offre una consulenza agli insegnanti per individuare strategie relazionali e linee educative per la gestione di classi difficili o di alunni con qualche fragilità e ai genitori uno spazio di ascolto e confronto su tematiche che riguardano il figlio o la figlia. Nel caso in cui un consiglio di classe lo ritenga opportuno, potranno essere costruiti dei percorsi formativi ad hoc per gruppi su tematiche specifiche e quindi prevedere degli interventi nelle classi o individuali, previa autorizzazione della famiglia.

Gli specialisti sono a disposizione su prenotazione presso il referente del progetto.

I progetti sopra citati e i riferimenti normativi relativi ai bisogni educativi speciali sono presenti nell’Area BES del sito web dell’Istituto.

## **5. Progetto “Diversità e Resilienza: Un Percorso di Crescita e Inclusione”**

Nell’anno scolastico 2025/2026 il progetto “Diversità e Resilienza: Un Percorso di Crescita e Inclusione” è stato proposto agli alunni delle classi prime della SSPG. È prevista una continuità del progetto anche nei prossimi anni scolastici.

Tale progetto si prefigge di raggiungere una serie di obiettivi educativi, sociali e relazionali, rivolti non solo alla sensibilizzazione sul tema della disabilità, ma anche alla promozione di competenze trasversali fondamentali per la crescita personale e collettiva dei ragazzi.

Gli obiettivi del progetto sono sviluppare una maggiore consapevolezza e sensibilità dei ragazzi rispetto al tema della disabilità e della diversità; migliorare le capacità relazionali, empatiche e di ascolto attivo; rafforzare le competenze di lavoro in gruppo e della capacità di affrontare le difficoltà con resilienza e creatività; creare un clima scolastico più inclusivo e rispettoso delle differenze; sviluppare una mentalità aperta e positiva, che valorizza le fragilità e le unicità di ciascuno.

## **6. Progetto “Stanza Snoezelen”**

Considerata la crescente presenza di alunni con bisogni educativi speciali e la necessità di offrire loro uno spazio dedicato al benessere e alla stimolazione sensoriale controllata, è in fase di progettazione una stanza multisensoriale finalizzata alla stimolazione dei cinque sensi. Questo ambiente ha l’obiettivo di promuovere la consapevolezza corporea, l’organizzazione sensoriale e il rilassamento muscolare, contribuendo al benessere globale dello studente.

Per gli alunni, tale spazio rappresenta un’opportunità per vivere esperienze che favoriscono la concentrazione, il rilassamento e l’espressione di sé in un contesto protetto e sicuro. La stanza multisensoriale diventa inoltre un luogo fondamentale per rispondere alla varietà dei bisogni educativi: dagli studenti con difficoltà di attenzione o iperattività, a quelli con disturbo dello spettro autistico, fino agli alunni che necessitano di supporto emotivo e cognitivo.

Gli obiettivi principali sono il miglioramento dell’attenzione e della concentrazione attraverso stimoli sensoriali calibrati, la riduzione dell’ansia e delle tensioni emotive e il potenziamento delle capacità

di autoregolazione. Un ulteriore obiettivo riguarda il miglioramento della comunicazione verbale e non verbale, favorendo l'interazione tra pari, soprattutto attraverso attività svolte in piccoli gruppi. La stanza multisensoriale si propone dunque come uno strumento per promuovere benessere, rilassamento e apprendimento.

## 9. Studenti venuti da lontano

*"Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana" (Albert Einstein)*



### **Premessa**

Come già evidenziato nella parte relativa all'analisi del contesto, la percentuale di alunni immigrati è decisamente più bassa rispetto alla media provinciale ma nell'istituto è presente un numero consistente di alunni di seconda generazione, che spesso ha acquisito la cittadinanza italiana.

Da un punto di vista quantitativo, quindi le risorse e le azioni da mettere in campo risultano essere meno impattanti rispetto ad altre esigenze: tuttavia, da un punto di vista qualitativo, gli alunni stranieri e le loro famiglie godono di un'attenzione particolare, siano essi presenti sul territorio di competenza dell'istituzione scolastica da poco tempo o da più anni.

### **La normativa di riferimento**

A livello Pat è necessario fare riferimento all'art.75 della l.p.5/2006 "Inserimento e integrazione degli studenti stranieri": particolare enfasi viene data all'importanza della valorizzazione delle esperienze eventualmente già acquisite (sia a livello scolastico che umano-relazionale) nel Paese d'origine.

Fondamentale, inoltre, anche considerando la fascia d'età, il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie degli alunni stranieri, cosa non facile da ottenere considerando vincoli linguistici ma soprattutto culturali.

Il regolamento di attuazione del novellato art.75 DPP 8-115/2008 (Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale) prevede, fra il resto, la stesura di un Protocollo di Accoglienza volto a garantire un corretto inserimento e un'effettiva inclusione, nonché a promuovere il dialogo interculturale.

Nel nostro Istituto è presente, già da diversi anni, una docente referente per l'intercultura che si occupa di valutare gli interventi ritenuti più efficaci a seconda del caso specifico.

Spesso è necessario interfacciarsi con le cooperative sociali operanti sul territorio in modo da essere in grado di proporre un aiuto a tutto tondo, non solo in campo scolastico ma anche extrascolastico.

Anche in questo caso, quindi, il collegamento con il territorio è ritenuto di fondamentale importanza.

## La provenienza

L'arrivo di alunni migranti nel nostro Istituto, come peraltro nel resto d'Italia, ha risentito evidentemente dei flussi migratori dovuti a vicende internazionali. Un anno di svolta è stato certamente il 2007-2008, quando il comprensivo di Predazzo-Ziano è stato unificato al comprensivo di Tesero-Panchià. In quell'anno infatti, che ha coinciso con l'entrata della Romania nell'Unione Europea, la componente rumena ha raggiunto lo stesso numero di quella kosovara.

Negli anni sono aumentate costantemente le componenti albanese e macedone; le altre provenienze sono quantitativamente meno significative.

Gli alunni di seconda generazione del nostro istituto rappresentano un numero consistente; nonostante le famiglie di origine abbiano spesso acquisito anche la cittadinanza italiana, permangono importanti difficoltà sia nell'inserimento nel tessuto socio-economico del territorio, sia per ciò che riguarda l'acquisizione della lingua dello studio.

## Essere consapevoli dei problemi

Tutto ciò ci conforta certamente e ci spinge a fare ancora meglio. Tuttavia non sarebbe corretto né proficuo tacere i problemi che si incontrano nell'inclusione di alunni percepiti come "diversi".

La costruzione dell'identità personale è il compito più difficile, impegnativo e importante per chiunque. Il modo col quale si realizza è responsabile del benessere o malessere del soggetto, della valorizzazione o dello sperpero delle sue potenzialità. Il contesto relazionale è di fondamentale importanza, in quanto decide il senso di appartenenza, il sentirsi dentro oppure fuori. Diversi studi hanno messo in evidenza dei meccanismi, rilevabili in tutti gli esseri umani, che hanno svelato anche da noi, negli ultimi anni, la loro forza dirompente: la tendenza cioè a raggruppare gli altri e se stessi all'interno di categorie sociali (sesso, religione, etnia, età, professione ecc.), che possono assumere contestualmente indici diversi di importanza. Queste categorizzazioni e auto categorizzazioni spingono ad enfatizzare le somiglianze con chi viene avvertito come appartenente al proprio gruppo ("ingroup") e ad esasperare le differenze rispetto a chi non ne fa parte ("outgroup"). Questi meccanismi sono alla base di atteggiamenti pregiudiziali molto negativi nei confronti di membri percepiti come esterni.

Per questi motivi l'integrazione nel gruppo è spesso difficile. Il compagno percepito come "diverso" - spesso basta addirittura provenire da un'altra scuola o da un'altra regione - rappresenta una minaccia all'identità del gruppo, appare come **dissonante**. Anche se la reazione non si traduce in un vero e proprio rifiuto, si nota un certo timore, una diffidenza di fondo. L'inserimento del "diverso" produce disagio, disturbo, a volte ansia. Se la dissonanza, ossia la percezione di incoerenza col gruppo, non viene ridotta, il rischio è la destabilizzazione.

Nel nostro **Regolamento interno di Istituto (art.17.2)**, abbiamo segnalato questi problemi: «Il primo bisogno dell'alunno che giunge in un contesto culturale completamente nuovo è quello di *essere riconosciuto* in quanto persona e quello di *avere il tempo* necessario per ambientarsi ovvero per conoscere e riuscire a padroneggiare gli spazi, i tempi e le abitudini nel nuovo contesto scolastico. La difficoltà di "collocarsi" pienamente nella nuova realtà può provocare di conseguenza stati di agitazione e malessere, incapacità a rispettare le regole sociali, disturbi comportamentali, irrequietezza o apatia e disinteresse alle proposte scolastiche. La scuola perciò si attiverà per favorire l'integrazione di questi alunni realizzando quanto previsto nel **protocollo d'accoglienza**.

## Il complesso percorso dell'integrazione

Se la classe è flessibile e il clima al suo interno è democratico, si nota di solito, dopo un tempo variabile ma non lunghissimo, una maggiore accettazione che però non mette in gioco i sentimenti e le emozioni del singolo o del gruppo, ma che si basa solo su regole di pacifica convivenza. L'altro ha diritto a stare con me, lo **tollero**, purché non mi coinvolga più di tanto. Il gruppo ha un'aggiunta, non ancora un'integrazione. Non c'è ancora interazione, ma solo comunicazione, in genere mediata.

Con l'**accettazione** si attenua fortemente la percezione di diversità che caratterizzava le prime due fasi. I pregiudizi vengono dapprima scalfiti e poi abbandonati. Molto, naturalmente, dipende dall'atteggiamento degli insegnanti e dai progressi che vengono realizzati nell'acquisizione della lingua per comunicare.

L'**accoglienza** è qualcosa in più: è il riconoscimento dell'altro come parte integrante del gruppo. Ci sono degli indicatori che segnalano il passaggio a questa fase: la diminuzione dell'aiuto incondizionato senza prima farne richiesta all'interessato, la scomparsa di atteggiamenti di insofferenza comunque mascherati e la comparsa di atteggiamenti di "normalità": si difende il compagno come membro del gruppo e non come immigrato, si litiga con lui esattamente come si farebbe con chiunque altro, lo si può criticare, ma come "uno di noi".

La mèta però verso cui tendere è il riconoscimento e la **valorizzazione** dell'altro, nonostante o, di più, grazie proprio alla sua diversità. È la realizzazione dell'unità nella diversità.

Se il nostro alunno sarà bene ospitato, è più probabile che diventi a sua volta ospitale. Chi si sente al sicuro all'interno di un gruppo, è più propenso ad appropriarsi delle proprie emozioni e a comunicarle, a chiedere e a fornire aiuto, a mettersi dal punto di vista di un altro, a riconoscerne i bisogni e gli stati d'animo.

Sia chiaro che il passaggio da una fase all'altra non è lineare e tanto meno scontata. Spesso si pensa di essere ormai in una fase più avanzata e improvvisamente rispuntano vecchi comportamenti che si credevano superati.

Tuttavia è necessario sapere che l'integrazione è possibile o addirittura probabile, se la si persegue con la necessaria tenacia.

## 10. Progetti e attività ricorrenti

*"L'apprendimento è un tesoro che seguirà il suo proprietario ovunque"*

(Proverbio cinese)



### **Progetto di educazione alla salute**

La **finalità** del progetto, in accordo con le "*Life skills*" promosse dall'OMS, è la messa in atto di attività capaci di promuovere l'acquisizione di abilità e competenze sociali e relazionali che portino ad una conoscenza di sé che possa favorire atteggiamenti e comportamenti corretti, utili a mettersi in relazione con gli altri e ad affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. Lo scopo è quello di consentire agli alunni di raggiungere un equilibrio dinamico tra i vari fattori di crescita che concorrono alla formazione della persona.

Il Progetto viene articolato all'interno dell'Istituto con tematiche differenziate e calibrate sulle reali esigenze degli alunni, proprie della loro età.

Tale progetto cerca di creare occasioni ed opportunità affinché nelle classi gli alunni possano vivere esperienze finalizzate alla socializzazione, al benessere, alla conoscenza di se stessi e degli altri e affinché i genitori sappiano essere i primi interlocutori degli alunni riuscendo a diventare guide efficaci e preparate.

Da tre anni il nostro Istituto fa parte delle **Scuole che promuovono Benessere** attraverso attività diverse ma coordinate per promuovere stili di vita sani e sostenibili. Si ricordano le settimane della salute proposte alla scuola primaria e i focus sulla sana alimentazione con creazione di podcast a favore di tutta la comunità scolastica e non alla secondaria.

### **Articolazione del progetto**

All'inizio dell'anno la referente alla salute propone, nell'ambito dei consigli di classe, il quadro delle attività previste sottoponendo al loro vaglio una serie di attività che toccano varie aree tematiche afferenti alla sfera dell'educazione alla salute.

Il consiglio di classe sceglie o propone tematiche che durante l'anno vengono approfondite grazie ad attività rivolte ad alunni o ai loro genitori. È poi la referente alla salute che cerca e coordina le collaborazioni con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) o con il territorio per soddisfare le richieste dei singoli consigli di classe.

### **Collaborazioni**

Si richiede perlopiù la collaborazione di psicologi ed esperti dell'APSS.

Nell'ambito del Progetto salute viene svolto il percorso dal titolo "Nutrire le relazioni" che coinvolge sia la primaria che la secondaria e il percorso di Educazione all'affettività proposto per le classi terze della secondaria.

### **Progetto di avviamento alla pratica sportiva**

Le attività sportive proposte nell'ambito dei laboratori opzionali riscuotono sempre un alto successo anche se molti alunni praticano sport agonistico fuori dalla scuola.

L'avviamento alla pratica sportiva segue delle linee progettuali che si mantengono sostanzialmente inalterate negli anni.

E' obiettivo primario diffondere la pratica sportiva, anche per benessere psicofisico, al maggior numero di alunni possibile; in particolare i docenti si adopereranno per coinvolgere i ragazzi che non praticano discipline sportive in ambito extrascolastico. Come già positivamente collaudato negli scorsi anni, sarà favorito anche l'inserimento di alunni con bisogni educativi speciali, in stretta collaborazione con i consigli di classe. Queste attività producono un sicuro riscontro positivo in termini di socializzazione e di opportunità per ragazzi con differenti età, capacità, provenienza e modelli culturali.

Si continueranno a proporre esperienze motorie sia indoor che all'aperto, tenendo anche in considerazione suggerimenti e preferenze degli alunni; in particolare le attività all'esterno serviranno a far conoscere e valorizzare agli studenti il territorio.

Importante anche la collaborazione con il Coni provinciale che mette a disposizione esperti di varie discipline. Strutture utilizzabili per le attività proposte:

### **Predazzo**

- Palestra della Scuola Secondaria di I grado

- Palazzetto dell'I.T.C con palestra arrampicata (eventualmente a richiesta)
- Campo sportivo di Predazzo
- Strutture territoriali della Val di Fiemme (pista ciclabile, sentieri natura, aree attrezzate, ecc.)
- Piste da sci della Val di Fiemme

## **Tesero**

- Palestra della Scuola Secondaria di primo grado
- Campo sportivo di Tesero
- Centro del fondo a Lago di Tesero
- Pista pattinaggio a Lago di Tesero
- Piste da sci della Val di Fiemme
- Palestra di arrampicata di Stava
- Strutture territoriali della Val di Fiemme (pista ciclabile, sentieri natura, aree attrezzate, ecc.)

## **Progetti ricorrenti di Scienze motorie/Corpo movimento e sport**

Partecipazione ai Giochi Sportivi Studenteschi (varie fasi) per la Scuola Secondaria

- Progetto PAT-CONI classi 1^ e 2^ Scuola Primaria
- Progetto Scuola e Sport Classi 3^ -4^ Scuola Primaria
- Progetto Alfabetizzazione Sportiva Classi 5^ Scuola Primaria

## **Musica**

Diversi sono i progetti che ormai da molti anni vengono portati avanti dai docenti dell'Istituto:

- Opera Domani (Santa Chiara Trento)
- Collaborazioni con la Scuola Musicale "Il Pentagramma" di Tesero
- Haydn Education (Orchestra Haydn)
- Collaborazione con realtà corali e bandistiche della Valle

## **Arte e immagine**

I progetti ricorrenti in questo ambito espressivo sono:

- Collaborazione con il Centro Arte Moderna di Cavalese
- Allestimento di lavori artistici degli alunni in Mostre e Mercatini di beneficenza

## **Educazione stradale**

L'educazione stradale è una materia interdisciplinare, viene affrontata in contesti diversi dai vari insegnanti. Nella scuola primaria il team docenti di ogni classe individua un referente che, sentiti i colleghi, stende il piano di lavoro e la verifica annuale.

Il percorso è stato avviato anche per favorire le condizioni di maggior sicurezza possibile per gli alunni che escono autonomamente da scuola.

Durante l'insegnamento di tale disciplina, si lavora sulla conoscenza delle principali norme di circolazione per il pedone e per il ciclista e sul riconoscimento dei segnali stradali più importanti. Per

la scuola primaria ci si avvale della disponibilità e della preparazione degli agenti di polizia municipale, per interventi in classe e uscite in paese. Per la secondaria, invece, si fa riferimento agli interventi della Polizia stradale.

### **Olimpiadi di grammatica**

Sono state proposte nel dipartimento di lettere a partire dall'a.s. 2016-2017 e si è preferito lasciare ai docenti la libertà di aderire oppure no. L'iniziativa è stata rivolta alle quinte della primaria e alle terze della secondaria.

L'iniziativa si articola in due fasi, la prima, eliminatória, rivolta a tutti gli alunni delle classi aderenti, la seconda, finale, riservata ai primi tre piazzati di ogni classe e a ulteriori 9 alunni che hanno registrato i punteggi più elevati. Ciò al fine di evitare che possa essere escluso un alunno non piazzato nei primi tre della classe ma con un punteggio più elevato di uno dei primi tre di un'altra classe.

I materiali delle due prove sono stati elaborati da un gruppo di ricerca-azione nato con questo scopo e aggiornati nel tempo. Per i prossimi anni, sulla base della sperimentazione attuata, si potranno introdurre ulteriori modifiche o integrazioni.

### **Olimpiadi di problem solving- Informatica e pensiero computazionale nella scuola dell'obbligo**

La competizione si propone di:

- stimolare la crescita delle competenze di problem solving e valorizzare le eccellenze presenti nelle scuole;
- favorire lo sviluppo e la diffusione del pensiero computazionale;
- promuovere la diffusione della cultura informatica come strumento di formazione nei processi educativi (metacompetenze);
- sottolineare l'importanza del pensiero computazionale come strategia generale per affrontare i problemi, come metodo per ottenere la soluzione e come linguaggio universale per comunicare con gli altri;
- stimolare l'interesse a sviluppare le capacità richieste in tutte le iniziative attivate per la valorizzazione delle eccellenze;
- integrare le esperienze di coding in un riferimento metodologico più ampio che ne permetta la piena valorizzazione educativa.

Il nostro Istituto partecipa ormai da anni alla competizione riportando ottimi risultati: i nostri alunni si sono sempre classificati ai primi posti a livello regionale ed hanno partecipato molto spesso alla finale nazionale sia come squadra che come singoli, per cui si ritiene necessario continuare nei prossimi anni tale attività. Tutte le attività sono coordinate da un Referente di istituto.

### **PROGETTO MONDIARIO**

Ogni anno agli alunni di tutto l'istituto viene proposto l'acquisto del Mondiaro, in collaborazione con i **Missionari Comboniani**. Il ricavato viene destinato a diverse iniziative, principalmente nel

continente africano, volte a incentivare il diritto allo studio attraverso programmi di sensibilizzazione delle famiglie, realizzazione di scuole e mense, istituzione di borse di studio, dal momento che il destino si può cambiare con l'istruzione, strumento per avere una vita diversa e un futuro migliore.

## 11. La valutazione degli studenti



### **INTRODUZIONE**

Il Consiglio dell'Istituzione, preso atto del parere favorevole espresso dal Collegio dei docenti adotta il presente regolamento generale quale parte strutturale del Progetto d'Istituto per il triennio 2026/29, fatte salve le modifiche che dovessero rendersi necessarie a termine di legge. Il presente protocollo definisce tutte le attività che riguardano la valutazione degli apprendimenti, la certificazione delle competenze ed il passaggio delle informazioni fra ordini di istruzione, ai fini della continuità e dell'orientamento. Scopo del presente documento è definire, in modalità strutturata ed omogenea all'interno dell'Istituto, gli elementi necessari per la valutazione degli alunni. La valutazione, equa e coerente con gli obiettivi di apprendimento stabiliti nel PTOF e nelle programmazioni di classe, ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le valutazioni periodiche, intermedie e sommative finali, devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle indicazioni declinate nel curriculum e previste nel Progetto triennale d'Istituto di istituto. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari, attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente azione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni.

Pertanto, in attuazione degli articoli 59 e 60, comma 1, della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola) questo regolamento disciplina, per le istituzioni scolastiche provinciali e paritarie del Trentino, i criteri e le modalità per attuare:

- a) la valutazione degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti;
- b) la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti;
- c) i passaggi da un percorso all'altro o tra indirizzi del medesimo percorso del secondo ciclo di istruzione e formazione;
- d) le forme di raccordo con la valutazione degli studenti disciplinata dalla normativa statale.

## **QUADRO NORMATIVO**

- Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
- DPR 24 giugno 1998, n. 249: regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (in GU 29 luglio 1998, n. 175) modificato dal DPR 21 novembre 2007, n. 235;
- DPR n. 275/1999: regolamento Autonomia.
- Legge 53/2003: delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.
- DPR 22 giugno 2009 n. 122: "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169".
- Legge 30 ottobre 2008, n. 169: "Norme in materia di acquisizione delle conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", di valutazione del comportamento, e degli apprendimenti".
- Linee guide per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009.
- D.P.R. n. 122/2009: Regolamento della Valutazione, riepilogativo di tutte le disposizioni vigenti in materia di valutazione.
- Legge n. 170/2010: nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento D.M n. 5669/2011 - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
- DPP del 7 ottobre 2010, n.22-54 "Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo (L.P. n.5/2006 articoli 59 e 60, comma 1,) (Testo vigente dal 29 dicembre 2010.
  
- Direttiva MIUR del 27/12/2012: strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
  
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES).
- Decreto legislativo n. 62/2017, attuativo della Legge n. 107/2015, recante norme in materia di valutazione e di certificazione delle competenze.
- D.lgs. n. 66/2017: norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

- D.M. n. 741/2017: Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.
- D.M. n. 742/2017: "Certificazione delle competenze del Primo Ciclo di Istruzione" ai sensi dell'art. 9, comma 3, del decreto legislative 62/2017".

### **Caratteristiche e finalità dei processi valutativi**

La valutazione ha per oggetto il processo e i risultati di apprendimento degli alunni delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha essenzialmente finalità formativa, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli alunni, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. (D.lgs. 62/2017)

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

L'Istituto, seguendo anche le nuove indicazioni ministeriali apportate dal D.lgs. 62/2017 e dai D.M. 741 e 742/2017 applica una Valutazione di Sistema che prevede una valutazione esterna (Prove INVALSI/TIMS/ PISA) e una valutazione interna. Questa comprende un'autovalutazione d'Istituto mediante la redazione di un Rapporto di Autovalutazione contenente un'analisi e una verifica dei propri servizi e degli obiettivi di miglioramento e una **valutazione didattica** che avrà come riferimento i criteri condivisi in sede collegiale. Nel percorso didattico-educativo si distinguono le finalità della valutazione:

- **formativa ed educativa:** è finalizzata a cogliere, attraverso l'utilizzo di qualsiasi strumento, informazioni tempestive, analitiche e continue sul processo di apprendimento. Favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di rinforzo/recupero. Non prevede nessuna forma di classificazione del profitto degli studenti. Non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo.
- **Concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo:** la valutazione ha per oggetto **il processo e i risultati di apprendimento degli alunni** delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha essenzialmente finalità formativa, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli alunni, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.
- **Documenta lo sviluppo dell'identità personale:** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile.
- **Promuove l'autovalutazione:** in relazione all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze.

## L'autovalutazione

Nella valutazione per l'apprendimento riveste un ruolo significativo l'autovalutazione dell'alunno, che deve essere coinvolto nella progettazione e nel monitoraggio del proprio percorso di apprendimento (contratti educativi, rilettura metacognitiva del proprio apprendimento: perché ho imparato? Cosa posso fare per riuscire in questo specifico compito? Quale tipo di strategie posso utilizzare per superare queste difficoltà?).

È possibile usare il dialogo come modalità di valutazione, mirato a rilevare le conoscenze e le competenze apprese, gli atteggiamenti, le percezioni, l'auto-valutazione, con la possibilità di individuare i punti di forza, i bisogni di apprendimento di ciascuno, le modalità disfunzionali di procedere in un compito.

Fondamentale è l'osservazione dello studente nei momenti di svolgimento dei compiti, nelle interazioni tra pari, nella relazione con i docenti.

Solo con un buon rapporto educativo e con una significativa animazione didattica si ha la migliore garanzia per poter capire e valorizzare le capacità e le attitudini di tutti gli alunni e, quindi, la serenità nella valutazione. Per valutare le competenze non sono sufficienti né adeguati gli strumenti di solito utilizzati per valutare il profitto, è necessario invece orientare la didattica mettendo in gioco le conoscenze e le abilità acquisite attraverso compiti autentici improntati alla problematizzazione.

## Le fasi del processo valutativo

Diagnostica, formativa, sommativa. La valutazione interviene in tutte le fasi del processo di apprendimento esprimendosi con peculiarità e funzioni diverse per garantire, in ogni contesto educativo, l'efficacia del percorso formativo.

Il senso dell'apprendere, da sempre centrale per lo sviluppo delle persone, ha acquisito nuovi connotati nelle nostre società. Le sfide tecnologiche e il cambiamento dei modelli sociali, lavorativi e culturali ci spingono infatti a considerare l'atto di imparare come un processo consapevole di apprendimento costante che accompagna il corso della nostra vita.

Ci è richiesto certamente di possedere abilità e conoscenze, ma soprattutto di essere in grado di applicare le competenze in contesti sempre diversi:

- **Competenze cognitive e disciplinari**, ovvero gli elementi riconosciuti prerequisito essenziale per l'accesso alla formazione, imprescindibili per un inserimento positivo a scuola.
- **Competenze tecnico professionali**, cioè i saperi e le tecniche necessarie all'esercizio di attività specifiche e più operative, come procedure, funzioni e processi di lavoro.
- **Competenze trasversali e *soft skill***, cioè competenze sociali ed emotive che implicano l'interazione con gli altri, il raggiungimento degli obiettivi e la gestione delle emozioni.

La valutazione è una parte integrante di questo processo di apprendimento e svolge il ruolo fondamentale di informare se gli obiettivi previsti dai percorsi formativi dettati dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee guida provinciali sono stati raggiunti e in quale misura.

La **valutazione** è quindi uno dei compiti più importanti e più complessi affidati alla Scuola.

### **La valutazione diagnostica, formativa, sommativa e orientata all'apprendimento**

La **valutazione diagnostica** ha la funzione di evidenziare il livello di competenze, abilità e conoscenze già acquisite dall'alunno prima dell'inizio di un percorso di apprendimento e permette quindi di impostare gli obiettivi didattici in relazione ai bisogni educativi emersi. La valutazione diagnostica svolge cioè la funzione di acquisire informazioni per verificare i livelli di partenza degli allievi e quindi

- consente all'insegnante di personalizzare la programmazione didattica in base agli obiettivi della classe o dei suoi sottogruppi;
- fornisce importanti indicazioni agli alunni e può rappresentare quindi una forma di auto-valutazione per ottimizzare metodi di studio e di apprendimento.

Possiamo individuare due principali funzioni della valutazione, una formativa e l'altra sommativa, che ricorrono nel corso delle varie fasi del processo di apprendimento.

La **valutazione formativa** coadiuva il processo di apprendimento in itinere, fornendo informazioni sui livelli di apprendimento in modo da poter adattare gli interventi alle singole situazioni didattiche e attivare tempestivamente eventuali strategie correttive.

La valutazione formativa è cioè più orientata al miglioramento dei processi di apprendimento e di insegnamento per indirizzarne lo sviluppo successivo, che a fornire informazioni di sintesi sul rendimento degli studenti. Soprattutto in sistemi o contesti caratterizzati da trasformazioni e cambiamenti, la disponibilità di feedback costanti fa in modo che la flessibilità, potenzialmente positiva per un ambiente didattico, non degeneri in imprevedibilità e dispersività.

La **valutazione sommativa**, invece, si svolge solitamente al termine di un trimestre, di un quadrimestre o di un anno scolastico e fornisce, quindi, in un preciso momento temporale, una prova del raggiungimento dei traguardi previsti per quello step del percorso formativo. La valutazione sommativa cioè:

- osserva il raggiungimento degli obiettivi previsti ed è in grado, quindi, di verificarne ex post l'efficacia;
- agevola il trasferimento degli apprendimenti da un livello all'altro, ad esempio da un grado scolastico a quello successivo o dalla Scuola al mondo del lavoro.

Le prove sommativa misurano il livello e la qualità della preparazione degli allievi e i risultati sono utilizzati per rilasciare voti, giudizi, certificazioni o attestati, decidere ragionevolmente in merito alla promozione all'anno successivo oppure motivandone le ragioni di insuccesso.

La **valutazione orientata all'apprendimento**, in cui i confini tra valutazione sommativa e formativa sfumano. Integra infatti tre diverse dimensioni:

- valutazione dell'apprendimento;
- valutazione per l'apprendimento;

- valutazione come apprendimento.

Questo approccio considera lo studente una parte attiva del processo valutativo, perché lo mette in rapporto con gli aspetti da migliorare, i punti di forza da valorizzare, la capacità di applicare competenze e apprendimenti a diversi contesti, aprendo una prospettiva di lavoro sul suo modo di studiare e di ragionare.

### **Cosa si valuta**

Costituiscono oggetto della valutazione, secondo l'attuale quadro normativo, e sono competenza del gruppo docente componente il Consiglio di classe:

- la verifica degli apprendimenti, ossia delle conoscenze e abilità disciplinari indicate negli obiettivi di apprendimento, elaborati dalla scuola e codificati nel curricolo di istituto sulla base delle nozioni concrete di conoscenze, abilità e atteggiamenti acquisiti e maturati dall'alunno. Indicazioni Nazionali comprese quelle di educazione alla cittadinanza;
- la valutazione del comportamento, cioè della partecipazione, dell'impegno manifestato, dell'interesse, del rispetto delle regole e dell'autonomia, come condizioni che rendono l'apprendimento efficace e formativo;
- la rilevazione delle competenze di base, relative agli apprendimenti disciplinari e propedeutiche rispetto allo sviluppo continuo della capacità di apprendere e la loro certificazione sulla base delle indicazioni e dei modelli previsti dal DPGP 22/2017, dal decreto MIUR 3 ottobre 2017, prot. n. 742 e rimodellati dal D.M. 30 gennaio 2024, n. 14;
- le competenze trasversali o soft skills (delineate dalle competenze chiave per la cittadinanza) ovvero le abilità personali, relazionali e cognitive.

La valutazione scolastica si attua sistematicamente durante l'anno scolastico attraverso prove di verifica variamente strutturate e alla fine dei quadrimestri con gli scrutini o altra partizione deliberata dal Consiglio dell'Istituzione su proposta del CD. La valutazione periodica e finale degli apprendimenti, ivi compresa la valutazione dell'Esame di Stato, è espressa in decimi nella Scuola secondaria di primo grado, mentre viene espressa attraverso i livelli di apprendimento nella Scuola primaria. L'Istituzione Scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica ed organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di acquisizione.

### **Strumenti per la valutazione e tipologia di verifiche**

Differenza fra esiti delle verifiche e valutazione. È necessario distinguere l'azione di verifica, che comporta l'accertamento degli apprendimenti disciplinari, dall'azione di valutazione, che, a partire dagli esiti formativi registrati, considera i processi complessivi di maturazione della personalità dell'alunno.

**Verifica:** è la raccolta sistematica di dati attraverso strumenti diversi, strutturati e non: test, prove strutturate, saggi, elaborazioni di testi, questionari, prove pratiche, interrogazioni, osservazioni. Nel momento della verifica il docente si limita a raccogliere i dati, a misurare dei fenomeni e a registrare dei comportamenti. In questa fase egli sospende il giudizio nell'attesa di avere abbastanza dati da confrontare per poi valutare. Una volta raccolto un numero sufficiente di dati, legge i diversi risultati,

li raffronta e li interpreta in base a dei criteri. **La verifica, quindi, è la raccolta dei dati, mentre la valutazione è l'interpretazione del loro significato.**

Si comprende come i dati raccolti siano di tipo quantitativo mentre la valutazione risponde a criteri di tipo qualitativo. Le verifiche registrano conoscenze, abilità talvolta aspetti della competenza, mentre il giudizio valutativo rende conto degli elementi dell'apprendimento, in relazione a progressi, regressi, impegno, motivazione, capacità critiche, abilità metodologiche.

Il giudizio esprime quindi una scelta che deve basarsi su criteri che debbono essere individuati, trasparenti ed esplicitati agli alunni e alle loro famiglie. Tali criteri debbono essere condivisi all'interno dei Consigli di Classe e del CD.

In ragione di tutto ciò si evince come la media aritmetica delle misurazioni effettuate annulli il principio di responsabilità nell'attribuzione della valutazione da parte dell'insegnante rischiando di trasformarsi in uno strumento iniquo di valutazione.

La verifica è un'attività di confronto tra uno *stato di fatto* dello studente e uno *standard* al fine di rilevare concordanze o difformità. Può avere carattere quantitativo e in questo caso si basa su misurazioni attraverso le quali si attribuiscono "punteggi" alle prestazioni degli studenti. Quando ha carattere qualitativo, la verifica consiste nell'*osservazione, rilevazione e apprezzamento* di fenomeni ed eventi.

**Verifiche strutturate:** è abbastanza semplice costruire verifiche che misurino il grado di conoscenza dei contenuti, è più difficile strutturare verifiche di abilità complesse come la capacità di inferenza, di problem solving, di transfert. Le verifiche se costruite accuratamente possono dare informazioni preziose anche su aspetti rilevanti della competenza, si vedano come esempio le prove OCSE PISA. Per questo le prove di verifica, se non possono essere assunte in modo assoluto, vanno accompagnate da altri strumenti.

**Prove non strutturate:** (questionari a risposta aperta, saggi brevi, testi e relazioni, interrogazioni) forniscono indicazioni sulle capacità di ragionamento, permettono di operare collegamenti, relazioni. Esse se forniscono più informazioni circa le abilità dello studente sono d'altro canto più difficili da interpretare. Necessitano di solidi criteri di lettura, è dimostrato che se è costruita una griglia di lettura condivisa e se si è operata una correzione collegiale di un certo numero di prove, i criteri applicati costituiscono una sorta di taratura della lettura ed interpretazione della verifica.

**Prove esperte:** con questa espressione si intende una prova di verifica che non si limiti a misurare conoscenze e abilità, ma anche le capacità dell'allievo di risolvere problemi, compiere scelte, argomentarle, produrre un micro progetto o un manufatto; in pratica mira a testare aspetti della competenza.

**Le Prove comuni di istituto** sono prove di verifica delle abilità e/o delle conoscenze predisposte a livello di classe parallele, da docenti dello stesso ambito o materia. Vengono effettuate in ingresso e alla fine del secondo (nella scuola primaria anche intermedie, alla fine del primo quadrimestre) quadrimestre e concorrono a monitorare l'andamento degli apprendimenti degli alunni e permettono un'utile attività di confronto tra docenti. Per l'elaborazione di tali prove sono utilizzati quesiti (item) del tipo: vero/falso, a scelta multipla, a completamento, a corrispondenza. Nella loro formulazione si tengono presenti i seguenti criteri di riferimento:

- uso di un linguaggio preciso

- assenza di forme negative
- item non molto lunghi
- richieste relative a conoscenze definibili.

Ogni prova è correlata da una tabella di misurazione che consente di definire parametri di "accettabilità" delle prestazioni.

Per gli alunni con BES sono previsti adeguamenti programmati dall'insegnante di sostegno e dalle insegnanti di classe.

Gli esiti di tali prove sono discussi in ambito di riunione per classi parallele o di dipartimento al fine di:

- verificarne la funzionalità in base agli esiti raggiunti;
- ri-progettare le attività didattiche in caso di particolari punti di debolezza emersi dal confronto con i risultati delle altre classi;
- aggiornare le stesse prove se non risultano più adeguate agli standard definiti dal Collegio;
- la valutazione delle prove concorrerà alla valutazione certificativa della disciplina.

Pertanto la valutazione ha un valore formativo e didattico ed è oggetto di riflessione per i docenti. Valutare è un compito strategico ma delicato attraverso il quale si rilevano il raggiungimento degli obiettivi e gli specifici progressi personali. La valutazione, condivisa con l'alunno, diviene così uno strumento che gli permette di diventare protagonista del proprio percorso di apprendimento; comunicata ai genitori, fa sì che possano partecipare al progetto didattico ed educativo del proprio figlio. La valutazione deve tener conto di criteri di equità e trasparenza, ma anche di punti di partenza diversi, di un diverso impegno profuso per raggiungere un traguardo. Per tale ragione si è ritenuto opportuno distinguere la valutazione delle verifiche (scritte, orali e pratiche) relative alle diverse unità didattiche o alle diverse unità di apprendimento svolte durante l'anno, dalla valutazione quadrimestrale intermedia e finale.

### **Modalità di accertamento degli apprendimenti**

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sono coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal curriculum di istituto, approvato dal Collegio dei docenti. L'accertamento degli apprendimenti disciplinari si effettua mediante verifiche in itinere nel corso dell'attività didattica ed a conclusione di ogni percorso didattico. Questi strumenti di valutazione sono di vario tipo e, a seconda della disciplina interessata, possono essere scritti, orali, operativi, grafici e informatici. Essi, inoltre, hanno sia carattere oggettivo (questionari a risposta chiusa, completamenti, correlazioni, problemi, ecc.) sia più aperto e semi- strutturato (temi, relazioni, questionari a risposta aperta, schematizzazioni, saggi brevi...). È previsto un congruo numero di prove a seconda della disciplina interessata e delle ore settimanali disponibili. Nell'uso degli strumenti per la verifica dei percorsi didattici e formativi si terrà conto dei seguenti criteri:

- Adeguata distribuzione delle prove nel corso dell'anno

- Coerenza della tipologia e del livello delle prove con la relativa sezione di lavoro effettivamente svolta in classe
- Esplicitazione degli obiettivi oggetto di misurazione e relativi criteri di correzione

Le modalità di accertamento degli apprendimenti avvengono quindi mediante:

- **Verifiche scritte:** prove strutturate e semi strutturate (vero/falso, a scelta multipla, a integrazione...), relazioni, componimenti, esercizi di varia tipologia, sintesi, soluzione di problemi, dettati. Le prove sono strutturate su livelli di difficoltà graduati, per permettere agli alunni di rispondere secondo le loro possibilità. Prove diversificate saranno somministrate agli alunni con certificazione BES. Si specifica inoltre come le verifiche scritte vadano restituite di norma nell'arco di quindici giorni e comunque non oltre la somministrazione della prova successiva.
- **Verifiche orali:** colloqui, interrogazioni, audizioni, interventi, discussioni su argomenti di studio, esposizione di attività svolte. Sarà riservata una particolare attenzione alle interrogazioni e alle relazioni orali, perché si ritiene che la capacità di parlare costituisca non solo un obiettivo didattico (imparare a parlare favorisce la capacità di riflettere e di scrivere), ma anche un obiettivo educativo (imparare a parlare in pubblico incrementa la stima di sé, dà sicurezza, favorisce l'articolazione del pensiero...). La valutazione delle interrogazioni sarà motivata e comunicata tempestivamente sia agli alunni (per favorire il processo di auto-valutazione), sia alle famiglie. I docenti registreranno gli esiti delle verifiche scritte e orali nel REL.
- **Verifiche di performance:** prove grafico-pittoriche, prove strumentali e vocali, test e prove motorie, prove tecnico – grafiche etc.
- **Osservazioni sistematiche** sulla partecipazione alle attività della classe: permettono di conoscere e verificare le modalità di apprendimento di ogni singolo alunno e concorrono alla verifica degli apprendimenti. Sono considerate osservazioni sistematiche quelle riferite alla partecipazione, alla modalità di approccio ai contenuti, ai tempi di attenzione, di concentrazione e al grado di interesse

### **Modalità di svolgimento e di registrazione delle prove**

Nello svolgimento delle prove e nelle relative annotazioni sul REL, si farà riferimento fondamentalmente ai seguenti criteri:

- annotazioni degli esiti registrati, con riferimento alle competenze disciplinari o a specifici obiettivi di apprendimento;
- registrazione di non meno di due risultati per disciplina, per quadrimestre, ricavate da prove orali o scritte, grafiche, operative o di altro tipo;
- distribuzione dello svolgimento delle prove nell'arco temporale del quadrimestre. Di norma non dovrebbero essere svolte più prove nell'arco di una giornata;
- utilizzo di tutti gli esiti degli apprendimenti rilevati nella definizione del voto quadrimestrale;

- annotazione sul registro anche delle osservazioni sistematiche del processo di apprendimento, le quali concorrono alla determinazione del voto sommativo finale.

La compilazione del REL deve risultare puntuale ed accurata, sul medesimo strumento vanno registrate in forma programmatica le verifiche predisposte.

### **Modalità di coinvolgimento e responsabilizzazione degli alunni**

Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati nel processo valutativo, affinché la valutazione sostenga, orienti e promuova l'impegno verso il conseguimento degli obiettivi di apprendimento e la piena realizzazione della personalità. In questo senso i docenti del consiglio di classe o del team pedagogico:

- informano gli alunni circa le competenze e gli obiettivi di apprendimento attesi all'inizio delle unità di apprendimento,
- informano anticipatamente gli alunni circa gli obiettivi di apprendimento oggetto di verifica scritta o colloquio orale, le modalità generali di svolgimento del colloquio o della verifica, i criteri per la valutazione degli esiti,
- informano gli alunni circa i risultati delle prove e definiscono tempi dedicati per una riflessione individuale e/o collegiale;
- aiutano gli alunni a cogliere i motivi delle difficoltà individuando le azioni per migliorare il risultato.

### **Modalità di comunicazione alla famiglia**

Secondo l'attuale quadro normativo, è comunicata alle famiglie:

- la valutazione degli apprendimenti, ossia delle conoscenze e abilità disciplinari indicate negli obiettivi di apprendimento, elaborati dalla scuola e codificati nel curriculum di istituto sulla base delle Indicazioni provinciali e nazionali,
- la valutazione delle capacità relazionali, cioè della partecipazione, dell'impegno manifestato, dell'interesse, del rispetto delle regole e dell'autonomia, come condizioni che rendono l'apprendimento efficace e formativo,
- la certificazione delle competenze, attraverso cui si attesta che cosa l'allievo sa, (conoscenze), sa fare (abilità), in che condizione e contesto e con che grado di autonomia e responsabilità rispetto ad una competenza specifica e non ad una disciplina (al termine della classe quinta della scuola primaria e della classe terza della scuola secondaria di primo grado).

### **La valutazione degli alunni con bisogni educativi speciali**

#### **La valutazione degli alunni con disabilità**

Tra le priorità dell'istituzione scolastica non può mancare quella di un'effettiva integrazione e partecipazione degli alunni con disabilità all'interno del gruppo classe. Ogni alunno è valorizzato nel suo "saper fare", nel suo essere unico e speciale; l'alunno con bisogni educativi speciali diviene risorsa e potenzialità per la crescita dell'intero gruppo classe.

L'ambiente scolastico favorisce l'integrazione di tutti gli alunni mostrando di tener presente, con particolare attenzione, i bisogni speciali degli alunni con disabilità e le necessità che si manifestano nell'interazione con i coetanei e con gli altri.

Si vuole consentire a tutti gli alunni, e in particolare a quei bambini che presentano delle difficoltà, la più ampia partecipazione possibile all'attività didattica e alle esperienze della classe aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale.

L'integrazione e i percorsi educativi degli alunni con disabilità sono realizzati tenendo in considerazione i principi stabiliti dalla legislazione vigente, in particolare la Legge 104 del 1992, in base alla quale si deve garantire: "...il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e promuoverne la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società".

In modo particolare l'art. 12 della Lg. 104: "Diritto all'educazione e all'istruzione", stabilisce che: "l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione" e che "l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap". La disciplina nazionale è stata implementata in Trentino grazie all'introduzione della Lp 5/06 e dai successivi DPP 17-124/08 e Lp 14/2011 che definiscono per il nostro Istituto un ulteriore punto di riferimento.

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel Piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 66. La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano educativo personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.

All'interno di un contesto di integrazione e di ampia partecipazione di tutti gli alunni alla vita scolastica, acquista un nuovo significato anche il processo di valutazione. L'originario significato del termine "valutazione", come già sopra esplicitato, è quello di attribuire valore. In tale prospettiva la valutazione degli alunni con disabilità diventa elemento innovativo di tutto il processo educativo.

Verifiche e valutazioni non sono finalizzate a giudicare e a classificare il bambino bensì a fornirgli un aiuto concreto a crescere, a formarsi mettendo a frutto tutte le sue potenzialità.

Per tutto quanto concerne la valutazione degli alunni disabili, si fa riferimento all'art. 11 comma 1, 2, 3 del D.L. del 13/04/2017, n. 62.

La valutazione degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.

Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297: "...l'integrazione scolastica

ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione...”.

L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.

Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate e il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero dalla prova.

La valutazione per gli alunni con disabilità è dunque effettuata tenendo conto del PEI ed è riferita alle attività svolte ed al conseguimento degli obiettivi prefissati. Pertanto il PEI indicherà le competenze che l'alunno dovrà acquisire ed esplicherà i criteri di valutazione con la relativa attribuzione del livello raggiunto.

### **Valutazione iniziale**

Nel caso di alunni con disabilità, la scuola in prima istanza, deve tener conto delle valutazioni cliniche stilate dagli specialisti che danno indicazioni di quale sia il contesto di cui il bambino ha bisogno, quali risorse e strategie possano essere d'aiuto per la sua crescita. È nel Profilo di Funzionamento che gli specialisti infatti evidenziano le potenzialità e i bisogni cognitivi e di socializzazione dell'alunno, segnalando quali elementi di comunicazione e di scambio, la scuola può promuovere e supportare con le proprie risorse umane, culturali e sociali. Questa valutazione sarà poi utilizzata dai docenti che ne trarranno le conclusioni utili per elaborare un progetto didattico ed educativo.

Ad inizio anno scolastico gli insegnanti sono tenuti a compiere una prima valutazione del contesto scuola per conoscere la situazione scolastica dalla quale l'alunno proviene o è inserito.

Occorre favorire l'accoglienza dell'alunno e fornirgli le risorse e gli strumenti per operare sugli apprendimenti considerando gli elementi sotto riportati:

1. Contesto classe, per conoscere il gruppo classe in cui è inserito l'alunno soffermandosi sulle dinamiche relazionali tra compagni.
2. Organizzazione del tempo scuola, per conoscere l'orario di permanenza a scuola dell'alunno e strutturarlo nel modo più opportuno. La presenza dell'insegnante di sostegno e/o dell'assistente educatore consente appunto di organizzare progetti, attività di recupero, laboratori, classi aperte, in cui il singolo alunno possa essere inserito.
3. Gli spazi e i materiali, per predisporre ambienti di lavoro corrispondenti ai bisogni del bambino.
4. Le risorse umane, in quanto il lavoro portato avanti da tutti i docenti, concorre a creare situazioni idonee di socializzazione e di apprendimento favorendo i progetti d'integrazione per tutti gli alunni.
5. L'incontro con la famiglia, quale risorsa utile per acquisire dati specifici sull'alunno, determinanti ai fini della strutturazione del percorso didattico - educativo.
6. Definizione del GLO quale organo fondamentale al fine di elaborare il PEI, definendo un percorso inclusivo e personalizzato.

Questa prima valutazione concorre a definire i bisogni formativi ed educativi dell'allievo in un'ottica di crescita, di sviluppo personale e di integrazione sociale.

### **Valutazione in itinere e finale**

La valutazione iniziale, integrata dalle informazioni acquisite dagli specialisti, orienta e definisce il progetto educativo individualizzato.

La predisposizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato), che prevede il coinvolgimento di tutti gli educatori (insegnanti di classe, di sostegno, assistenti, educatori) e la condivisione da parte dell'equipe socio- sanitaria e della famiglia, deve essere calibrata sulle esigenze/bisogni speciali dei singoli alunni al fine di garantire il loro diritto allo studio e la loro crescita personale sulla base delle specifiche potenzialità.

Il PEI è lo strumento prioritario per esplicitare, motivare e definire le modalità valutative, in relazione al percorso formativo pensato per l'alunno e agli obiettivi personalizzati - individualizzati.

La valutazione dell'apprendimento può avvenire attraverso apposite prove predisposte dall'insegnante sulla base di quanto svolto con l'alunno e di quanto previsto dal PEI. L'osservazione sistematica diventa un aspetto fondamentale per ricavare dati relativi agli atteggiamenti, ai comportamenti e alle conquiste dell'allievo.

Le valutazioni dell'apprendimento possono essere espresse tramite voti, giudizi, griglie di osservazione e monitoraggio, ma anche tramite descrizioni del lavoro svolto, degli stimoli proposti e delle risposte dell'allievo.

La valutazione non tende a verificare il livello cognitivo dell'alunno ma la capacità di partecipazione, il suo interesse per gli argomenti, la comprensione del compito, i processi attentivi, le capacità esecutive, l'adattamento alle regole dell'altro. La valutazione è intesa e considerata come parte costitutiva della programmazione.

Tutti i docenti della classe sono tenuti a raccogliere osservazioni, esiti ottenuti, risposte date dall'alunno sulla base degli stimoli forniti per poi condividerle sia tra i docenti stessi sia con l'equipe specialistica che con la famiglia.

La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno, i miglioramenti maturati nel corso del periodo scolastico e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

In quest'ottica la valutazione consente ai docenti di verificare l'intervento didattico effettuato con l'alunno al fine di rivedere il percorso svolto, individuarne limiti e risorse, e concordare collegialmente strategie efficaci e comportamenti da assumere per far fronte alle esigenze degli allievi e a specifiche problematiche.

Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti, essa potrà essere:

- coerente a quella della classe
- in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati
- mista
- differenziata per obiettivi minimi
- per competenze differenziate

La strategia valutativa verrà comunque affidata al PEI di ogni singolo alunno e condivisa dall'intero consiglio di classe e validata dalla famiglia ed eventualmente dagli specialisti coinvolti nel GLO.

### **La valutazione degli alunni con D.S.A.**

Per la valutazione degli alunni con DSA si fa riferimento all'art.11 commi 9, 10, 11, 12, 13, del D.L. n. 62 del 13/04/2017.

Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano educativo personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

Per la valutazione le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano educativo personalizzato. In particolare, per quanto attiene alle misure dispensative, ci si riferisce ad esempio a:

- privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità;
- prevedere nelle prove scritte l'eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa, nel caso non si riesca a concedere tempo supplementare;
- considerare nella valutazione i contenuti piuttosto che la forma e l'ortografia.

Per quanto attiene agli strumenti compensativi, si ritiene altresì che si debba consentire agli studenti con diagnosi di DSA di poter utilizzare facilitazioni e strumenti quali, per esempio:

- registrazione delle lezioni;
- utilizzo di testi in formato digitale;
- programmi di sintesi vocale;
- altri strumenti tecnologici di facilitazione nella fase di studio e di esame;
- tempi più lunghi nello svolgimento delle attività.
- indicare l'obiettivo oggetto di valutazione;

Inoltre è opportuno per la scelta degli strumenti compensativi e delle misure dispensative riferirsi allo specifico PEP redatto per il singolo alunno e:

- usare verifiche scalari o graduate;

- dividere le richieste per argomento con un titolo scritto più grande e la parola-chiave evidenziata;
- assegnare un punteggio maggiore alla comprensione piuttosto che alla produzione;
- leggere la consegna a voce ed eventualmente spiegarla;
- fare attenzione alla qualità delle fotocopie che devono essere chiare e non contenere una scrittura troppo fitta (aumentare gli spazi e l'interlinea);

La valutazione è effettuata tenendo conto del PEP ed è riferita al livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano educativo personalizzato.

Gli alunni con DSA sviluppano particolari stili di apprendimento volti a compensare le loro difficoltà e, posti in condizioni favorevoli, possono raggiungere gli obiettivi previsti. Un insegnamento di tipo inclusivo, che tenga conto dei diversi stili di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, ma nel caso di un alunno con DSA diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico: l'obiettivo è quello di creare condizioni di apprendimento che riducano gli effetti della sua difficoltà.

Gli insegnanti sono tenuti a usare una didattica "individualizzata e personalizzata" come "strumento di garanzia del diritto allo studio" rivolto alla totalità degli alunni componenti il gruppo classe. (Linee Guida) La didattica individualizzata pone obiettivi comuni a tutta la classe, ma varia e adatta le metodologie in funzione della fisiologica pluralità degli stili e dei ritmi di apprendimento, cercando di proporre diverse "vie d'accesso" ai contenuti disciplinari.

La didattica personalizzata, invece, calibra l'offerta didattica sulla specificità personale e può prevedere momenti appositamente dedicati, anche con obiettivi specifici differenziati.

La creazione di un clima relazionale sereno consente la partecipazione attiva di ciascuno alla vita della classe e l'accettazione delle varie specificità.

Si dovrà puntare allo sviluppo dell'autostima e potenziamento dell'autonomia degli alunni attraverso la valorizzazione dei punti di forza, il riconoscimento dei progressi ottenuti e l'educazione alla consapevolezza delle peculiarità del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni.

Si potranno utilizzare forme di "peer education" (educazione tra pari) col sottolineare e impiegare intenzionalmente le abilità degli alunni con DSA.

Si potrà puntare alla preparazione di strumenti "compensativi" comuni a tutti gli alunni: utilizzati inizialmente da tutta la classe, saranno gradualmente lasciati alla libera scelta del singolo, naturalmente sotto l'eventuale indicazione dell'insegnante.

## **MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE - TEAM DOCENTI/CONSIGLI DI CLASSE**

Le prove di verifica debbono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari prescindendo dagli aspetti legati all'abilità deficitaria (ad es. leggere all'alunno il testo di un problema o di una verifica di comprensione del testo, leggere la consegna ad alta voce e

verificarne la comprensione, fornire l'esempio oltre alla consegna, fare precedentemente una simulazione della verifica, prescindere dagli errori ortografici nel valutare un testo scritto, sostituire prove scritte con prove orali, predisporre per tutta la classe verifiche scalari o graduate, presentano inizialmente prove più semplici, per poi aumentare di difficoltà, ecc.).

È sempre preferibile:

- personalizzare;
- far verificare gli errori all'alunno facendogli capire che possono essere ridotti;
- evitare di mortificarlo segnalando in rosso tutti gli errori di ortografia;
- insistere sulla correzione degli stessi anche se può sembrare inutile.

Le modalità di valutazione debbono essere coerenti con quanto concordato nel PEP: è opportuno che tutti gli insegnanti accettino anche risultati parziali confidando nel consolidamento di abilità e conoscenze grazie alla graduale acquisizione di strategie di compenso, valorizzando le prestazioni orali e predisponendo prove di verifica di tipo scalare/graduali.

Le modalità di svolgimento delle prove d'esame e dei test Invalsi vanno preventivamente comunicate ai genitori ed esplicitate nel PEP.

Prove INVALSI: gli alunni con DSA sostengono le prove standardizzate, ma il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano educativo personalizzato. Gli alunni con D.S.A. dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

### **La valutazione degli alunni alloglotti**

Le modalità di valutazione tengono conto dei tempi e delle tempistiche di ingresso dell'alunno, l'alfabetizzazione nella lingua 2, la partecipazione, i progressi ma anche le difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza della lingua (indicazioni espresse dal MIUR , CM 24/2006, orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione della lingua italiana : “la lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche nelle successive linee guide per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri degli ultimi anni: 2006-2014-2022 (Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori), tale premessa è stata riconosciuta a pieno titolo.

Uso di griglie di valutazione commisurate alle prestazioni e all'ingresso degli alunni stranieri.

La valutazione degli alunni stranieri deve avere dunque un carattere orientativo e formativo, finalizzato alla promozione della persona nella consapevolezza del suo percorso di vita. La valutazione iniziale, nella fase dell'accoglienza, prevede alcune azioni:

- Il CdC prende visione della documentazione scolastica pregressa, laddove presente, afferente ai percorsi scolastici pregressi;
- Il CdC acquisisce le informazioni sul contesto familiare e sulle dinamiche lavorative e residenziali in ragione delle frequenti complessità a ciò riconducibili;
- I docenti procedono alla rilevazione delle conoscenze per mezzo di osservazioni e, eventualmente, della somministrazione di prove oggettive di ingresso di lingua italiana e di altre discipline;
- I docenti identificano livelli e bisogni formativi e didattici e definiscono una strategia didattica appropriata anche avvalendosi degli specialisti interni all'Istituto;
- Adattamento dei programmi di insegnamento in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri.

Per l'équipe pedagogica che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica che contemplino la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate: la valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove. Ogni valutazione iniziale, in itinere, finale non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e a maggior ragione per i NAI è necessariamente personalizzato e semplificato in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti.

### **Criteria per la valutazione degli alunni stranieri di recente o recentissima immigrazione**

#### Primo quadrimestre

Rispetto agli obiettivi trasversali andranno tenuti in particolare considerazione:

- il percorso scolastico pregresso (laddove certificato);
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Rispetto agli apprendimenti disciplinari la valutazione potrà:

- non essere espressa (fase di prima alfabetizzazione);
- essere espressa solo per alcune discipline;
- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento.

Sul documento di valutazione verrà pertanto utilizzata, se necessario, la seguente dicitura: “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana”, oppure “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

In particolare, enunciati del secondo tipo, possono essere dichiarati quando l’alunno partecipa parzialmente alle attività didattiche previste per i diversi ambiti disciplinari.

**Rispetto agli apprendimenti della lingua italiana:** il lavoro svolto dagli alunni nei percorsi di alfabetizzazione diventa parte integrante della valutazione di Italiano intesa come materia curricolare, per cui si farà riferimento alle schede di valutazione redatte dai docenti referenti dei corsi di italiano L2.

ALUNNO/A INSERITO/A A SETTEMBRE O IN CORSO D’ANNO		
Con programmazione comune alla classe	valutazione non differenziata ed espressa, in quanto esistono elementi per operare in tal senso	L’alunno è ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti e ai progressi compiuti
Con piano di studi personalizzato	valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP  Sul documento di valutazione si riporta: “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento, in quanto l’alunno/a, inserito/a in data __, si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”	non valutazione in alcune discipline con motivazione espressa  Sul documento di valutazione si riporta: “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno/a, inserito/a in data __, si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”

**Secondo quadrimestre:**

La valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e quindi **deve essere esplicitata**. Indipendentemente dalle lacune presenti, il Consiglio di Interclasse e/o di Classe valuta attentamente i progressi compiuti e la potenzialità di recupero di ciascun alunno, una volta acquisiti gli indispensabili strumenti linguistici.

Per gli alunni che vengono iscritti a scuola nell'ultimo periodo dell'anno scolastico, va attentamente valutata la situazione personale e laddove possibile va richiesto l'intervento di un Mediatore Culturale per la somministrazione e la traduzione di prove che consentano la valutazione negli ambiti disciplinari.

Il percorso personale di apprendimento non deve necessariamente riferirsi a una semplificazione della programmazione della classe, ma può anche riguardare percorsi diversi e utili all'alunno straniero neo arrivato, come ad esempio la conoscenza del nuovo Paese da un punto di vista interdisciplinare, o l'acquisizione di un lessico specifico per accedere ad alcune discipline.

Con programmazione comune alla classe	valutazione non differenziata ed espressa, in quanto esistono elementi per operare in tal senso	L'alunno è ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti e ai progressi compiuti
Con piano di studi personalizzato	valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP  sul documento di valutazione si riporta: "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno/a, inserito/a in data __, si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"	L'alunno è ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti e ai progressi compiuti.

### **Esami conclusivi del I ciclo: alunni alloglotti**

L'esame di licenza media deve accertare il possesso delle competenze essenziali. Per il raggiungimento di tale traguardo è opportuno:

- prevedere nella terna delle prove scritte almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- guidare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) sia orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personalizzato;
- prevedere la presenza di un mediatore linguistico.

Le prove possono essere così concretizzate - Orientamento generale:

- utilizzare prove scritte e orali e criteri di valutazione che permettano all'alunno di esprimere, nella forma più completa possibile, conoscenze, competenze ed abilità raggiunte, compatibilmente con i tempi di acquisizione della lingua italiana (anche in relazione alla lingua d'origine);
- inserire nella programmazione moduli formativi connessi ai progetti di alfabetizzazione;
- orientare le prove d'esame verso proposte a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove) e/o a "gradini"(diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali), a contenuto facilitato che individuino il livello della sufficienza e i livelli successivi.

### **Valutazione alunni con BES**

La valutazione di alunni con B.E.S. precede, accompagna, segue il percorso individualizzato e/o personalizzato predisposto, ed è una valutazione soprattutto *per l'apprendimento* a forte carattere formativo.

Con il concetto di “bisogno educativo speciale”, infatti, si estende la “speciale attenzione” riservata alle categorie *classiche* della disabilità ad altre categorie di soggetti che, in modo permanente o transitorio, incontrino difficoltà a ottenere risposte adeguate in alcune condizioni di funzionamento.

In modo dinamico, aperto, superando gli aspetti burocratici si cerca di pervenire a una maggiore equità nella lettura dei bisogni degli alunni per costruire una scuola specchio e matrice di una società il più possibile inclusiva che, in ottica sistemica, ha cura di ogni sua parte. La valutazione che, nella sua finalità formativa ed educativa, *concorre al miglioramento degli apprendimenti, documenta lo sviluppo dell'identità, promuove l'autovalutazione* (D.p.r. n. 62 del 13 aprile 2017, art.1) è un aspetto dell'imparare ad imparare, competenza essenziale per valutare se stessi, le proprie azioni, i prodotti e la realtà ed è processo che investe tutta la vita, fuori e dentro la classe.

La valutazione viene integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.

La valutazione è personale e non comparativa. L'alunno deve essere valutato in rapporto ai traguardi fissati per lui e per la classe e non rispetto a quanto avranno fatto gli altri.

Le forme di verifica possono essere standardizzate o prevedere speciali adattamenti che valorizzano il processo per aumentare la motivazione.

Le modalità di valutazione degli alunni con B.E.S. sono esplicitate nel PEI e nel PEP.

Anche per gli alunni con B.E.S. non disabili e non con certificazione di DSA, la C.M. n. 8/2013 prevede in modo esplicito che, tra gli scopi del PDP, c'è anche quello di definire, monitorare, documentare i criteri di valutazione degli apprendimenti ciò significa la possibilità di adattare e personalizzare i criteri.

“La personalizzazione delle modalità di valutazione si configura chiaramente come atto di equità, non come concessione di favore”.

### **Valutazione degli alunni ospedalizzati**

Il servizio della scuola in ospedale consente ai bambini e ai ragazzi malati di poter esercitare il diritto allo studio nei periodi di degenza ospedaliera.

Valutazione periodica e scrutinio finale

1. Se gli alunni frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura per periodi temporalmente rilevanti, i docenti che impartiscono i relativi insegnamenti trasmettono alla scuola di appartenenza elementi di conoscenza funzionali all'espressione della valutazione in ordine al percorso formativo individualizzato attuato dai predetti alunni e studenti.
2. Se gli alunni frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura per una durata prevalente rispetto a quella nella classe di appartenenza, i docenti che hanno impartito gli insegnamenti nei corsi stessi effettuano lo scrutinio previa intesa con la scuola di riferimento, la quale fornisce gli elementi di valutazione eventualmente elaborati dai docenti della classe.

### **Esame di Stato:**

1. Se gli alunni sono ricoverati senza soluzione di continuità con il periodo di svolgimento dell'esame di Stato, sostengono le prove in presenza di una commissione formata dai docenti ospedalieri, integrata con i docenti delle discipline oggetto delle prove scritte. Laddove non presenti, scelti e individuati in accordo con il Dipartimento dell'Istruzione di Trento e la scuola di provenienza.
2. Se gli alunni sono ricoverati nel solo periodo di svolgimento dell'esame di Stato sostengono le prove, ove possibile, in sessione suppletiva. In alternativa, ove consentito dalle condizioni di salute, gli alunni sostengono le prove o alcune di esse in ospedale alla presenza di componenti della sottocommissione appositamente individuati dall'istituzione scolastica di appartenenza.

PROVE INVALSI: Se il ricovero coincide con il periodo previsto per lo svolgimento della prova nazionale e ne ricorrano le condizioni, la prova viene svolta nella struttura in cui l'alunno è ricoverato e la modalità di svolgimento fa riferimento al piano didattico personalizzato temporaneo eventualmente predisposto per l'alunno

### **Valutazione degli alunni che seguono percorsi di istruzione domiciliare**

Esame di Stato:

CASO 1: se gli alunni seguono un percorso di istruzione domiciliare in casi di particolare gravità e ove se ne ravvisi la necessità è consentito lo svolgimento delle prove anche attraverso modalità telematiche a comunicazione sincronica, alla presenza di componenti della sottocommissione appositamente individuati dall'istituzione scolastica di appartenenza.

CASO 2: se gli alunni seguono un percorso di istruzione domiciliare nel solo periodo di svolgimento dell'esame di Stato sostengono le prove, ove possibile, in sessione suppletiva. In alternativa, ove consentito dalle condizioni di salute, gli alunni sostengono le prove o alcune di esse in istruzione domiciliare alla presenza della sottocommissione della scuola di provenienza. Prove INVALSI: se gli alunni seguono un percorso di istruzione domiciliare in casi di particolare gravità e ove se ne ravvisi la necessità è consentito lo svolgimento delle prove INVALSI attraverso modalità telematiche a comunicazione sincronica, alla presenza di componenti del consiglio di classe allo scopo individuati.

## **Alunni in istruzione parentale**

La scuola è aperta a tutti: lo stabilisce espressamente l'articolo 34 della Costituzione. Un'alternativa alla frequenza delle aule scolastiche è rappresentata dall'istruzione parentale conosciuta anche come scuola familiare, paterna o indicata con i termini anglosassoni homeschooling o home education. Tutte queste espressioni indicano la scelta della famiglia di provvedere direttamente all'educazione dei figli. Se i genitori scelgono l'istruzione parentale devono rilasciare al dirigente scolastico della scuola più vicina una dichiarazione, da rinnovare anno per anno, sulla capacità tecnica o economica di provvedere all'insegnamento parentale. Alla famiglia compete il compito di allegare, in coerenza con i curricoli provinciali, un progetto didattico educativo entro e non oltre il mese di marzo. Il dirigente scolastico ha il dovere di verificare la fondatezza di quanto dichiarato dai genitori.

Il minore sostiene ogni anno un esame di idoneità all'anno scolastico successivo in qualità di candidato esterno presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. La scuola che riceve la domanda di istruzione parentale è tenuta a vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico dell'alunno. A controllare non è competente soltanto il dirigente della scuola, ma anche il sindaco.

Di seguito la normativa vigente:

Decreto Ministeriale n. 5 dell'8 febbraio 2021

Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017

Legge provinciale 05/06

Decreto legislativo n. 76 del 15 aprile 2005

Decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994

Costituzione Repubblica italiana, articolo 34

## **SCUOLA PRIMARIA**

La valutazione dello studente è periodica, con formalizzazione almeno una volta durante l'anno scolastico e comunque secondo la ripartizione dell'anno scolastico definita ai sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera a), e annuale, alla fine di ogni anno scolastico. La programmazione didattica e la conseguente valutazione dello studente sono effettuate tenendo conto dei periodi didattici biennali, previsti dall'articolo 54, comma 2, della legge provinciale sulla scuola, che consentono un tempo maggiore per consolidare gli apprendimenti di ogni studente e garantiscono la possibilità per i docenti di programmare e attuare opportuni interventi didattici; a tal fine sono necessarie forme di condivisione tra i docenti, in particolare nel terzo biennio.

Nel primo biennio della scuola primaria la valutazione viene espressa per aree di apprendimento (area matematica e scienze, area ed. motoria/immagine/musica, area antropologica, area linguistica). Preso atto del parere espresso dal gruppo di lavoro, e avendo definizione di quanto riportato nel quadro normativo vigente della Provincia Autonoma di Trento, l'Istituto comprensivo definisce di sospendere la valutazione al termine del primo quadrimestre della classe prima restituendo alle

famiglie una valutazione complessiva circa il livello di benessere, di inserimento nella relazione educativa del proprio figlio. Scopo di questa determinazione, coerente con gli strumenti di misurazione sulle competenze proprie della scuola dell'infanzia, vuole rappresentare in coerenza con il quadro normativo uno strumento maggiormente efficace ai fini della misurazione di un contesto classe definito in termini di crescente eterogeneità. La valutazione sommativa al termine della classe prima si limiterà a misurare le competenze per aree disciplinari secondo i criteri del quadro europeo su tre indicatori: conseguito, parzialmente conseguito, non conseguito. Per la valutazione intermedia della classe seconda si useranno i medesimi misuratori, mentre per la valutazione sommativa finale si introdurrà per aree disciplinari la misurazione docimologica integrata da giudizio sintetico.

Nel secondo biennio della scuola primaria, ovvero nella classe terza e quarta, è introdotta anticipatamente l'attribuzione di un giudizio sintetico per ogni disciplina, in sostituzione alla valutazione per aree di apprendimento prevista dal Regolamento provinciale, art. 3, comma 2, lettera a).

Gli esiti della valutazione periodica e annuale sono espressi con un giudizio globale e con giudizi sintetici decrescenti - ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente – secondo le seguenti modalità:

- a) al termine del primo e secondo biennio, è attribuito un unico giudizio sintetico corredato da una sua conversione decimale per ciascuna delle aree di apprendimento stabilite dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Provincia 17 giugno 2010, n. 1648/Leg (Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi al percorso del primo ciclo di istruzione (articolo 55 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5));
- b) nel terzo e nel quarto biennio, è attribuito un giudizio sintetico per ogni disciplina, compreso l'insegnamento della religione cattolica;
- c) in deroga a quanto previsto dalla lettera a), il collegio dei docenti può deliberare l'introduzione anticipata della valutazione per ogni disciplina nel secondo biennio, a partire dal terzo o dal quarto anno.

La valutazione della capacità relazionale ha funzione educativa e formativa, è espressa all'interno del giudizio, non influisce sulla valutazione degli apprendimenti e non condiziona da sola l'ammissione alla classe successiva o all'esame di stato.

In considerazione delle peculiari finalità che caratterizzano il percorso educativo, anche in relazione all'età e al processo evolutivo dei soggetti coinvolti, nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva e alla scuola secondaria di primo grado assume carattere di eccezionalità; pertanto solo in situazioni gravi, con specifica motivazione e con voto all'unanimità, il consiglio di classe può non ammettere lo studente alla classe successiva.

La valutazione degli apprendimenti degli studenti per discipline o aree di apprendimento (scuola primaria) è espressa, come previsto dal Regolamento provinciale art. 3, comma 2, con giudizi sintetici decrescenti: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente;

Vengono utilizzati **giudizi sintetici per aree di apprendimento** nel primo biennio e giudizi sintetici per ogni disciplina nel secondo, terzo e quarto biennio;

Il giudizio sintetico, da attribuirsi per ciascuna disciplina e attività opzionale facoltativa, viene assegnato dal consiglio di classe, su proposta del docente titolare dell'attività, concordandolo con eventuali docenti in compresenza e acquisite eventuali informazioni fornite da assistenti educatori o esperti esterni.

La formulazione del giudizio sintetico per ciascuna area di apprendimento o disciplina non è frutto della media aritmetica delle prove di verifica quadrimestrali. Può partire da essa, ma deve tenere in considerazione anche altri aspetti, quali l'atteggiamento verso la disciplina (impegno a casa e a scuola, interesse, attenzione durante le lezioni) e significativi progressi o regressi rispetto alla situazione di partenza.

Nell'attribuzione dei giudizi sintetici i docenti fanno riferimento ai seguenti descrittori:

<b>GIUDIZI SINTETICI</b>	<b>Descrittori</b>
<b>Ottimo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Completa e approfondita acquisizione delle conoscenze e abilità previste per la disciplina nell'anno di riferimento;</li> <li>● capacità di trasferire le conoscenze con sicurezza e autonomia nei diversi ambiti disciplinari e nei compiti di realtà;</li> <li>● notevoli capacità di rielaborazione personale:</li> <li>● esposizione efficace, appropriata e ben strutturata degli argomenti.</li> </ul>
<b>Distinto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Completa acquisizione delle conoscenze e abilità previste per la disciplina nell'anno di riferimento;</li> <li>● capacità di trasferire le conoscenze con una certa sicurezza e autonomia nei diversi ambiti disciplinari e nei compiti di realtà;</li> <li>● esposizione chiara e corretta degli argomenti;</li> <li>● capacità di rielaborazione personale.</li> </ul>
<b>Buono</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Acquisizione delle conoscenze e abilità previste per la disciplina nell'anno di riferimento;</li> <li>● buone capacità di trasferirle nei diversi ambiti disciplinari e nei compiti di realtà;</li> <li>● esposizione chiara e uso di linguaggi adeguati;</li> <li>● alcune rielaborazioni personali.</li> </ul>
<b>Discreto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Sostanziale acquisizione delle conoscenze e abilità previste per la disciplina nell'anno di riferimento;</li> <li>● capacità di trasferire le conoscenze, con il supporto dei docenti, nei</li> <li>● diversi ambiti disciplinari;</li> <li>● esposizione con uso di un linguaggio semplice e essenziale;</li> <li>● semplici rielaborazioni personali</li> </ul>

<b>Sufficiente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Acquisizione delle essenziali conoscenze e abilità previste per la disciplina nell'anno di riferimento;</li> <li>● capacità di trasferire le conoscenze, solo con il supporto dei docenti, in contesti noti;</li> <li>● semplici rielaborazioni personali che facciano riferimento al proprio vissuto;</li> <li>● esposizione con uso di un linguaggio semplice.</li> </ul>
Non sufficiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Mancato raggiungimento della maggior parte delle conoscenze, abilità e competenze ritenute essenziali nei piani di studio d'istituto.</li> </ul>

Il giudizio sintetico, da attribuirsi per ciascuna disciplina e attività opzionale facoltativa, viene assegnato dal consiglio di classe, su proposta del docente titolare dell'attività, concordandolo con eventuali docenti in compresenza e acquisite eventuali informazioni fornite da assistenti educatori o esperti esterni.

La formulazione del giudizio sintetico per ciascuna area di apprendimento o disciplina non è frutto della media aritmetica delle prove di verifica quadrimestrali. Può partire da essa, ma deve tenere in considerazione anche altri aspetti, quali l'atteggiamento verso la disciplina (impegno a casa e a scuola, interesse, attenzione durante le lezioni) e significativi progressi o regressi rispetto alla situazione di partenza.

Il seguente repertorio di **descrittori** è utilizzabile per esplicitare ulteriormente i giudizi disciplinari o per ambiti disciplinari: da consolidare, in progressione, non valutabile, esonerato.

Nella scuola primaria non è fissato alcun limite minimo di frequenza per la validità dell'anno scolastico e l'ammissione alla classe o all'ordine successivi. Ciononostante, in caso di un numero elevato di assenze, tale da compromettere in modo significativo il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento prefissati, il consiglio di classe può stabilire, con accordo unanime e sentiti i responsabili dell'alunno, la non ammissione dello studente alla classe o all'ordine di scuola successivi.

	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello <sup>(1)</sup>
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere enunciati, di raccontare le proprie esperienze e di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nella lingua straniera	È in grado di sostenere in lingua inglese una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per trovare e giustificare soluzioni a problemi reali.	
4	Competenze digitali	Usa con responsabilità le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare informazioni e per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi semplici.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è in grado di ricercare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme agli altri.	
7	Spirito di iniziativa *	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Si orienta nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.	
		Riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a: .....		

\* *Sense of initiative and entrepreneurship* nella Raccomandazione europea e del Consiglio del 18 dicembre 2006

Data .....

Il Dirigente Scolastico

**(1) Livello      Indicatori esplicativi**

**A – Avanzato**      L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.

**B – Intermedio**      L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.

**C – Base**      L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.

**D – Iniziale**      L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

Nella scuola secondaria di primo grado sono ammessi alla classe successiva gli studenti che abbiano ottenuto una valutazione complessivamente sufficiente da parte del consiglio di classe, con la conseguente formulazione di un giudizio globale sufficiente. Il consiglio di classe può ammettere lo studente alla classe successiva pur in presenza di carenze negli apprendimenti, con riguardo alla programmazione didattica biennale e alla possibilità di recupero dello studente anche con percorsi personalizzati. Della eventuale presenza di carenze negli apprendimenti è data indicazione, per le relative discipline, nel documento di valutazione.

La valutazione dello studente dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado è integrata dal consiglio orientativo, che consiste in un parere del consiglio di classe in ordine al percorso scolastico e formativo ritenuto più adatto allo studente per la prosecuzione degli studi. Il parere è predisposto sulla base dei risultati, degli interessi e delle attitudini dimostrate ed è consegnato alla famiglia e allo studente in tempo utile per le iscrizioni al secondo ciclo di istruzione e formazione professionale.

Il giudizio sintetico, da attribuirsi per ciascuna disciplina e attività opzionale facoltativa, viene assegnato dal consiglio di classe, su proposta del docente titolare dell'attività, concordandolo con eventuali docenti in compresenza e acquisite eventuali informazioni fornite da assistenti educatori o esperti esterni.

Nella scuola secondaria di primo grado, per l'ammissione alla classe successiva o all'esame di stato gli studenti devono aver frequentato non meno dei tre quarti dell'orario annuale d'insegnamento (990 ore); è pertanto previsto un tetto massimo di 248 ore di assenza dalle lezioni. Al di sotto di tale quota oraria il consiglio di classe dichiara l'impossibilità di procedere alla valutazione dello studente. In casi eccezionali e motivati e sulla base dei criteri generali stabiliti dal collegio dei docenti, il consiglio di classe può derogare da tale quota oraria e, in presenza di elementi ritenuti sufficienti, procedere alla valutazione annuale.

Vanno conteggiate come presenze:

- la partecipazione ad attività culturali e formative approvate dagli organi collegiali della scuola (campionati studenteschi, progetti didattici inseriti nel Progetto d'istituto e/o approvati dal Consiglio di classe, attività di orientamento...).
- attività didattica extrascolastica (uscite didattiche, viaggi e visite di istruzione, scambi culturali...)
- la partecipazione ad esami di certificazione esterna o a concorsi
- la partecipazione a progetti ponte o ad azioni formative

Sono computate come ore di assenza secondo il numero delle ore giornaliere effettive, le entrate in ritardo e le uscite in anticipo.

All'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione sono ammessi gli studenti che abbiano ottenuto, nel giudizio globale, una valutazione complessivamente sufficiente da parte del consiglio di classe. Il giudizio globale si conclude con il giudizio di ammissione all'esame di stato che è espresso con l'attribuzione di uno dei seguenti giudizi sintetici decrescenti: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente.

La formulazione del giudizio sintetico per ciascuna area di apprendimento o disciplina non è frutto della media aritmetica delle prove di verifica quadrimestrali. Può partire da essa, ma deve tenere in

considerazione anche altri aspetti, quali l'atteggiamento verso la disciplina (impegno a casa e a scuola, interesse, attenzione durante le lezioni) e significativi progressi o regressi rispetto alla situazione di partenza.

Gli insegnanti incaricati all'attività alternativa per gli alunni che non si avvalgono dell'IRC partecipano alle operazioni di valutazione, limitatamente agli studenti di loro competenza, come avviene per gli insegnanti di religione cattolica [rif. CM 316/87) Note sulla organizzazione delle opzioni alternative per gli studenti non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola]

#### Criteri generali da seguire per lo svolgimento della valutazione periodica e annuale ai fini dell'ammissione alla classe successiva o all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

La valutazione di ciascuno studente viene effettuata dal Consiglio di Classe dopo il termine di ciascun quadrimestre secondo i seguenti criteri generali da seguire per lo svolgimento della valutazione periodica ed annuale ai fini dell'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato:

- o in sede di valutazione periodica ed annuale si deve tenere conto dei **periodi didattici biennali**, come previsto dall'art. 3 comma 1 del regolamento di valutazione, per consentire un tempo adeguato al consolidamento delle competenze previste;
- o utilizzare i seguenti **criteri per la valutazione annuale ai fini dell'ammissione alla classe successiva** nelle scuole primarie e secondarie di I grado:
  - ogni qualvolta almeno uno dei docenti interessati proponga la non ammissione di un/a alunno/a, il consiglio di classe interessato esplicita e verbalizza le motivazioni che giustificano l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva;
  - quantificazione delle valutazioni disciplinari per l'espressione del giudizio "complessivamente sufficiente" ai fini dell'ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado: "non più di 4 non sufficienze";
  - richiedere sempre la presenza del Dirigente Scolastico alla riunione conclusiva dello scrutinio finale in caso di proposta di non ammissione alla classe successiva.

L'ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo è subordinata allo svolgimento della prova INVALSI, di norma somministrata nel mese di aprile.

La valutazione finale dell'esame risulta dalla media tra voto di ammissione, voto delle prove scritte, voto del colloquio.

La pesatura delle diverse fonti è la seguente:

- 50% giudizio di ammissione (calcolato tenendo conto dei giudizi disciplinari nell'ultimo biennio)
- 50% esiti delle prove.

Ciascuna delle prove (tre scritte e un colloquio), pertanto, pesa per il 12,5% sulla valutazione finale. Allo scopo di garantire la corretta conversione del giudizio in voto numerico (tab. allegato A al Regolamento provinciale sulla valutazione), in caso di valutazioni insufficienti si avrà cura di indicarne con precisione il livello di gravità.

#### Sostegno e recupero carenze

Il Consiglio, sulla base delle risorse disponibili, può proporre per gli studenti con significative carenze di apprendimento le seguenti attività di recupero:

- compresenze
- laboratori (es. Officine) attività di tutoring e mentoring
- attività di recupero in orario extrascolastico, in particolare per gli alunni che devono prepararsi per l'esame conclusivo di licenza
- frequenza dei centri educativi presenti sul territorio.

Le iniziative di recupero proposte dalla scuola sono comunicate dalla segreteria alle famiglie che indicheranno se intendono avvalersene o provvedere autonomamente.

**Valutazione in itinere**

I Consigli di classe durante i mesi di novembre e marzo redigeranno un documento in cui verranno esplicitati i punti di forza didattici ed educativo/relazionali di ogni singolo alunno per valorizzare il percorso in essere e proporre strategie di miglioramento.

Successivamente il coordinatore affiancato da un docente consegnerà questo documento a ciascun alunno durante un colloquio motivazionale in cui lo studente si assumerà l'impegno di seguire i suggerimenti proposti.

**Rilevazione punti di forza e indicazioni per il miglioramento**

Il Consiglio della classe sspg Predazzo/Tesero riunitosi in data /novembre (I Quad.) marzo (II quad.) in merito all'ALUNNO XY sottolinea quanto segue:

	<b>DIDATTICI</b>	<b>EDUCATIVO/RELAZIONALI</b>
<b>PUNTI DI FORZA</b>		
<b>SPUNTI PER IL MIGLIORAMENTO</b>		

L'alunno/a si assume l'impegno di riflettere sul proprio percorso di apprendimento seguendo gli spunti di miglioramento proposti dal Consiglio di classe.

Firma alunno/a

.....

Predazzo/Tesero .....

Il coordinatore

Il Dirigente scolastico

## Certificazione competenze

La certificazione delle competenze è un documento ufficiale, rilasciato al termine della scuola secondaria di primo grado (solo in caso di superamento dell'esame di stato), con cui la scuola attesta allo studente il possesso di determinate competenze sulla base di standard di riferimento. Essa descrive in modo chiaro le competenze effettivamente acquisite dallo studente nel suo percorso di formazione e ha anche carattere di bilancio utile ad orientare lo studente nella prosecuzione degli studi.

Nella stesura della certificazione devono pertanto essere considerati il percorso didattico ed educativo svolto dallo studente, i traguardi raggiunti nell'apprendimento e i livelli di competenza.

La scuola utilizza il modello di certificazione delle competenze elaborato a livello provinciale, unico per tutte le istituzioni scolastiche della provincia di Trento, che prevede che la certificazione sia espressa attraverso tre livelli: base (A), intermedio (B) e avanzato (C). Oggetto della certificazione sono le otto competenze europee: tutte le discipline concorrono a svilupparle e nessuna delle competenze è esattamente sovrapponibile alle discipline.

L'attribuzione del livello delle competenze è responsabilità collegiale del consiglio di classe e avviene al momento dello scrutinio finale per i soli studenti ammessi all'esame di Stato. È necessario tenere presente che:

- va espresso un livello unico (base, intermedio, avanzato) per ogni competenza;
- alla definizione del livello per competenza concorrono tutti i docenti del consiglio di classe, compreso il docente di religione cattolica o, per gli studenti che se ne avvalgono, il docente delle attività didattiche alternative, sulla base delle osservazioni effettivamente fatte;
- per gli studenti con piano educativo individualizzato o personalizzato la certificazione viene redatta in coerenza con quanto espresso nel progetto educativo.

### **Valutazione studenti percorsi integrati: prevenzione dispersione scolastica – azioni formative e progetti ponte complessi**

I criteri generali da seguire per la valutazione degli studenti che svolgono i percorsi integrati fra primo e secondo ciclo per realizzare iniziative volte alla prevenzione dell'abbandono scolastico e al sostegno di studenti con bisogni educativi speciali sono:

- tenere in debita considerazione i giudizi espressi dai docenti referenti nel documento di valutazione fornito dalla scuola o dall'ente cointeressati a progetti ponte o azioni formative nell'ambito dei percorsi personalizzati previsti dalla programmazione didattica ed esplicitati attraverso un 'patto formativo'

### **Valutazione DDI (Didattica digitale integrata)**

Per quanto concerne la valutazione della DAD (Didattica a distanza) si rimanda a quanto riportato nel Piano per la DDI, approvato dal Collegio docenti del 14/10/2020, deliberazione n. 11.

## SCUOLA SECONDARIA I GRADO

### Valutazione periodica e finale degli apprendimenti

VOTO	RUBRICA VALUTATIVA RELATIVA AI LIVELLI DI APPRENDIMENTO DELLE VARIE DISCIPLINE
10	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza e comprensione ampia, approfondita e critica dei contenuti</li> <li>Ø Piena padronanza delle abilità e delle strumentalità nelle varie discipline</li> <li>Ø Autonomia operativa</li> <li>Ø Progressi continui</li> <li>Ø Partecipazione attiva a tutte le attività, impegno ed interesse spontanei</li> </ul>
9	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza completa ed esauriente dei contenuti</li> <li>Ø Padronanza delle abilità e delle strumentalità nelle varie discipline</li> <li>Ø Autonomia operativa</li> <li>Ø Progressi continui</li> <li>Ø Partecipazione attiva alle attività, impegno ed interesse</li> </ul>
8	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza sicura dei contenuti</li> <li>Ø Buona padronanza delle abilità e delle strumentalità nelle varie discipline</li> <li>Ø Buona autonomia operativa</li> <li>Ø Progressi rispetto alla situazione iniziale</li> <li>Ø Partecipazione costante alle attività, impegno ed interesse regolare</li> </ul>
7	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza dei contenuti</li> <li>Ø Positiva padronanza delle abilità e delle strumentalità nelle varie discipline</li> <li>Ø Opera autonomamente</li> <li>Ø Progressi rispetto alla situazione iniziale</li> <li>Ø Partecipazione abbastanza costante alle attività scolastiche, impegno ed interesse per lo più regolare</li> </ul>

6	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza essenziale dei contenuti</li> <li>Ø Padronanza essenziale delle abilità e delle strumentalità di base</li> <li>Ø Opera con sufficiente autonomia</li> <li>Ø Progresso / mancanza di progressi rispetto alla situazione iniziale</li> <li>Ø Partecipazione alle attività scolastiche, impegno e interesse sollecitati</li> </ul>
5	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza carente e lacunosa dei contenuti.</li> <li>Ø Incerta padronanza delle abilità e delle strumentalità di base</li> <li>Ø Parziale autonomia operativa</li> <li>Ø Progresso/ mancanza di progressi rispetto alla situazione iniziale</li> <li>Ø Partecipazione alle attività scolastiche, impegno irregolare, interesse saltuario</li> </ul>

Da valutarsi

4	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ø Conoscenza carente e lacunosa dei contenuti.</li> <li>Ø Mancata padronanza delle abilità e delle strumentalità di base</li> <li>Ø Assenza di autonomia operativa</li> <li>Ø Mancanza di progressi rispetto alla situazione iniziale</li> <li>Ø Scarsa partecipazione alle attività scolastiche, impegno e interesse assenti</li> </ul>
---	---

## SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

### Valutazione del comportamento

<b>Giudizio sintetico</b>	<b>RUBRICA VALUTATIVA</b>
Ottimo	Interiorizzazione di tutti i doveri previsti dal Regolamento disciplinare e rispetto spontaneo, in ogni occasione, degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità.
Distinto	Puntuale osservanza di tutti i doveri previsti dal Regolamento disciplinare e rispetto, in ogni occasione, degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità.
Buono	Osservanza dei doveri previsti dal Regolamento disciplinare e rispetto degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità.
Discreto	Accettabile osservanza dei doveri previsti dal Regolamento d'Istituto e degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità.
Sufficiente	Accettabile osservanza dei doveri previsti dal Regolamento d'Istituto e degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità
Insufficiente	Mancata osservanza dei doveri previsti dal Regolamento disciplinare e scarso rispetto degli impegni previsti dal Patto Educativo di Corresponsabilità, pur continuamente invitato ad una maggiore assunzione di responsabilità. Eventuale presenza di sanzione /i disciplinari.

## 12. Autoanalisi e autovalutazione d'Istituto

*“L'uomo che non apprezza se stesso, non può valutare niente e nessuno” (Any Rand)*



### Il rapporto di autovalutazione (RAV)

A partire dall'anno scolastico 2017/2018 le istituzioni scolastiche e formative sono chiamate a realizzare il Rapporto di autovalutazione (RAV), che è lo strumento che accompagna e documenta processi ed esiti realizzati al proprio interno. Il rapporto fornisce in tal modo una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce inoltre la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento. Attraverso il RAV l'istituto, raccordandosi al Comitato Provinciale di Valutazione (CPV), potrà avere una percezione comparativa del proprio funzionamento all'interno di un quadro di riferimento complessivo a livello provinciale. La gestione del processo di autovalutazione è affidata al Dirigente che definisce le modalità più opportune ed efficaci affinché il RAV sia partecipato e condiviso all'interno della comunità scolastica e sociale. A tal fine dell'anno scolastico 2024-2025 è stata istituita una **Commissione Autovalutazione** costituita dal Dirigente, dalla figura strumentale sull'autovalutazione e dallo staff del Dirigente. Tale commissione risulta essere più operativa.

### Aspetti e strumenti dell'autovalutazione d'istituto

L'autoanalisi e l'autovalutazione sono gli strumenti principali che la scuola usa per osservarsi e per ridefinire in modo flessibile percorsi e strategie in rapporto coi mutevoli bisogni formativi degli alunni e del territorio. Il dato più direttamente indicativo del livello di efficacia dei processi messi in atto sono naturalmente i risultati rilevabili in diversi ambiti e a vari livelli. Quelli che ci interessano maggiormente, in coerenza con gli obiettivi strategici che abbiamo definito nelle **sezioni 3 e 4** del presente progetto, si riferiscono a una serie di "competenze chiave": quelle disciplinari e relazionali, comunicate agli alunni e alle loro famiglie attraverso le prove di classe e i documenti quadrimestrali di valutazione, ma anche quelle cognitive trasversali a tutte le discipline, che vengono testate da prove oggettive di istituto.

### I risultati in uscita dal primo ciclo: utilità e limiti

Il modo più diretto per valutare l'efficacia del lavoro educativo svolto nel nostro istituto consiste senza dubbio nell'analisi dei risultati rilevabili alla fine del primo anno di scuola secondaria di

secondo grado. Tuttavia occorre tenere presente che i dati non sono auto-evidenti, ma richiedono interpretazioni attente e caute. Ad esempio, esiti comparativamente più scadenti non significano immediatamente che alla base ci sia stata una didattica a sua volta più scadente. Possono avere agito condizioni di partenza meno favorevoli: ciò che conta non è il dato assoluto, ma il valore aggiunto pedagogico che è stato prodotto. Un altro elemento che dovrebbe indurre alla prudenza è il fatto che i dati che possiamo ragionevolmente rilevare (promossi, bocciati e debiti formativi) hanno una rilevanza quantitativa, ma celano l'effettiva valenza qualitativa: è preferibile un alunno promosso senza alcun debito, ma con una media molto bassa, oppure un alunno con debito ma con una media alta? Più si avanza negli studi, più sarebbe necessario che la scuola sapesse riconoscere e valorizzare interessi e talenti piuttosto che remissività comode ma scadenti. Inoltre gli apprendimenti, per loro natura, hanno tempi di maturazione variabili ma spesso molto lunghi, che richiedono un arco di tempo ampio perché se ne vedano gli effetti.

Tuttavia, nonostante questi e altri limiti innegabili e probabilmente inevitabili, i dati che ci provengono dalle superiori hanno un innegabile valore di stimolo ed è senz'altro utile continuare a raccogliarli e a valutarli.

### **Le verifiche di istituto e le rilevazioni INVALSI**

Risulta indispensabile avere un monitoraggio costante che risponda a criteri di maggiore oggettività e comparabilità di quanto non siano le valutazioni dei singoli docenti. Ciò naturalmente non deve limitare la libertà di insegnamento. Semplicemente si fissano delle mete, degli appuntamenti comuni: saranno poi i docenti, individualmente o in equipe, a decidere i modi coi quali raggiungere i risultati desiderati.

Gli ambiti nei quali realizzare delle valutazioni di istituto sono indicati nella figura 1 della sezione 11. Il piano è stato elaborato da diversi dipartimenti. Ad esempio, il dipartimento di italiano ha elaborato verifiche in ascolto, lettura e scrittura, anche se si riferiscono a competenze assolutamente trasversali a tutte le discipline. Naturalmente le verifiche sono e saranno reiterate negli anni e i risultati confluiranno nella banca-dati del nucleo di autovalutazione.



La PAT ha varato le Linee guida (Delibera n. 1759 del 29 settembre 2023) per il primo e il secondo grado allineandosi a quanto previsto sul nazionale. Con riferimento alle linee guida PAT nel nostro istituto è stato istituito un gruppo di lavoro per la scuola secondaria di primo grado composto da due **coordinatori** (uno per plesso) e un **tutor** per ogni classe.

In base alle linee guida, le attività di orientamento si suddividono in:

17. attività di tutoraggio a favore degli studenti e studentesse per la loro crescita personale e formativa, sostenendoli nel perseguire i loro obiettivi, sviluppando le competenze cognitive e non cognitive;
18. attività di coordinamento dell'attività di orientamento assumendo la responsabilità dell'organizzazione del processo di orientamento all'interno dell'istituto.

Presupposti culturali e metodologici per una scuola orientante sono l'aver lo studente come centro, il prevedere il coinvolgimento dei genitori, l'essere inseriti in una rete di sviluppo in un sistema globale di orientamento. A ciò si uniscono altri elementi chiave, quali il superamento di un'ottica puramente informativa dell'orientamento e una collaborazione costante e sistematica tra scuole territorio, mondo del lavoro e delle professioni.

### **Formare e informare**

La normativa vigente, a vari livelli, da quello provinciale fino al livello europeo, assegna alla scuola un compito molto più complesso del tradizionale insegnamento di concetti nei vari ambiti disciplinari: all'istruzione, che compete alle singole materie, si affiancano competenze molto più vaste e trasversali, che trapassano l'ambito scolastico, per coinvolgere tutti i contesti di vita lungo tutto l'arco dell'esistenza. Ma altri aspetti fondamentali si aggiungono e si innervano alla dimensione cognitiva dell'istruzione: sono l'educazione a rapporti interpersonali maturi e solidali e la formazione di un'identità personale equilibrata.

Se l'istruzione, disciplinare e transdisciplinare, orienta alla conoscenza della realtà esterna, con le opportunità e i vincoli che essa offre e comporta, le dimensioni della formazione e dell'educazione orientano alla conoscenza di sé, delle attitudini e dei limiti, dei bisogni e degli interessi. Emergono quindi due prospettive fondamentali dell'orientamento scolastico, che potremmo definire informativa l'una e formativa l'altra. Mentre la prima si lega alle opportunità offerte allo studente nella prosecuzione della sua istruzione oltre il primo ciclo di studi, in base alle competenze disciplinari e trasversali acquisite, la seconda prospettiva, quella formativa, indirizzata alla conoscenza di sé, si dispiega lungo tutto l'arco degli studi, e vi concorrono tutte le figure che stabiliscono una relazione educativa col soggetto in formazione.

Mentre per l'aspetto informativo possiamo fare riferimento ai materiali e agli incontri che i diversi istituti superiori forniscono alle Scuole secondarie di primo grado, per l'aspetto formativo il nostro compito deve essere più articolato e complesso e nello stesso tempo più esteso e condiviso.

### **Conoscersi per progettare**

L'obiettivo finale, come viene indicato anche dalla normativa, è un progetto di vita realistico e appagante. Perché possa iniziare a prendere forma e poi a consolidarsi sempre più, è necessario che il bambino prima e l'adolescente poi possano confrontarsi con adulti significativi e affidabili. Nel corso degli studi si possono avere problemi di rendimento: per risolvere o prevenire questi problemi, occorre avviare quanto prima un percorso di auto-scoperta supportata e facilitata. Per descrivere

questo percorso, potremmo usare l'immagine del puzzle, la cui costruzione inizia fin dall'infanzia, ma che di solito si sviluppa impetuosamente negli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza. Come in un puzzle, non sempre i vari pezzi combaciano e si incastrano facilmente gli uni negli altri. Tra i diversi fattori che concorrono a determinare il profilo di uno studente, alcuni possono essere convergenti e coerenti fra loro, altri invece discordanti. Per questo il profilo identitario risulta sempre "dinamico", perché è un campo di forze che occorre imparare a scoprire e a gestire, per diventare artefici consapevoli della propria vita. Tutto ciò presuppone desiderio e motivazione.

### **La crescente importanza dell'orientamento nelle attività scolastiche**

Il tema dell'orientamento scolastico sta continuamente crescendo d'importanza, passando da attività secondaria e limitata a tema primario dell'attività scolastica.

Si considera l'orientamento come un processo accessibile a tutti in maniera permanente, che accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita ("lifelong/lifewide learning" nelle indicazioni europee).

Non più, quindi, un orientamento solamente informativo e limitato ad alcuni momenti di transizione del percorso scolastico, ma un orientamento formativo che "investe il processo globale di crescita della persona, si estende lungo tutto l'arco della vita, ed è trasversale a tutte le discipline".

### **Strumenti per conoscersi e condividere un progetto di vita**

Al di là delle diverse convinzioni e opzioni teoriche, è indispensabile, al momento di operare una scelta che è importante e può diventare decisiva nel percorso di vita che sta per intraprendere, che una ragazza o un ragazzo siano sollecitati e sostenuti nella ricerca e nella scoperta dei propri interessi e dei propri punti di forza e di debolezza, da vivere in modo non fatalistico, ma come pungolo a mettersi in gioco e a trasformarsi. Fondamentale è stimolare gli studenti a farsi domande, a riflettere, a pensare, a proiettarsi in un futuro da vivere a tutto tondo.

Nel nostro Istituto sono presenti due docenti referenti per l'orientamento che organizzano e coordinano le varie iniziative e attività dei due plessi di secondaria (Predazzo e Tesero).

La dislocazione periferica e la lontananza della Val di Fiemme dai centri principali della regione risulta, di fatto, essere penalizzante e si ripercuote sulle scelte dei nostri alunni, restringendone il campo. Se a ciò si aggiunge l'alta percentuale di studenti-atleti impegnati, ad alto livello agonistico, è evidente che la scelta spesso ricade sugli istituti superiori più vicini (Istituto di istruzione "La Rosa Bianca" con sedi a Cavalese e Predazzo, l'Istituto Ladino di Fassa e il CFP Enaip di Tesero).

Le attività messe in campo in maniera sistematica dal nostro Istituto sono:

- ❖ l'orientamento narrativo triennale alla Scuola secondaria di primo grado;
- ❖ il percorso triennale alla Scuola secondaria di primo grado tramite piattaforma provinciale **OrientFormat**;
- ❖ la partecipazione delle classi seconde della Scuola secondaria di primo grado alle manifestazioni Dolomiti Orienta (presentazione degli istituti superiori di Fiemme e Fassa) e Impara l'arte (presentazione della Formazione professionale del Trentino);
- ❖ lo sportello informativo per genitori e alunni;

- ❖ la bacheca cartacea e digitale con tutte le informazioni riguardo le attività di scuole aperte che pervengono dagli istituti superiori;
- ❖ la formulazione dei consigli orientativi da parte dei consigli di classe;
- ❖ i colloqui individuali dei tutor con gli alunni delle classi terze della Scuola secondaria di primo grado;
- ❖ l'esame degli esiti scolastici del primo anno degli istituti superiori.

## 14. Coinvolgimento di genitori e studenti

*“Sono grato a mio padre per vivere, ma al mio maestro per vivere bene”*

(Alessandro Magno)



### Sistemi in relazione

Le neuroscienze ci confermano oggi una convinzione che forse, a livello intuitivo, abbiamo sempre avuto: l'aspetto cognitivo è intrinsecamente connesso con l'aspetto emotivo. Le emozioni, gli stati d'animo, gli atteggiamenti - in breve: l'"intelligenza emotiva" - traggono origine dalle relazioni, in particolare quelle più stabili e significative che il soggetto intrattiene. Quindi, innanzitutto, all'interno della famiglia e della scuola. In entrambi i contesti il bambino o la bambina prima, il ragazzo o la ragazza poi, passano moltissimo tempo, intessono relazioni, affrontano problemi, vivono emozioni, insomma costruiscono la propria identità.

Nella classe in cui è inserito, il singolo alunno concorre a determinare l'insieme, le sue dinamiche, la sua funzionalità e i suoi problemi; ma, contemporaneamente, l'insieme (il gruppo-classe) è presente nei comportamenti e atteggiamenti di ciascun alunno e, in misura maggiore o minore secondo i casi, li condiziona e li determina. E una dinamica simile naturalmente avviene in famiglia. I ricercatori che studiano i processi che stanno alla base dello sviluppo, parlano a questo proposito di interazioni fra sistemi, a vari livelli.

Per quanto riguarda l'insegnante, per riuscire a governare quel complesso sistema ecologico che è la classe, deve agire su più livelli: contribuirà a bonificare il contesto intervenendo positivamente sul

singolo alunno, cogliendone i problemi e collaborando con lui nel fronteggiarli o addirittura nel risolverli. Reciprocamente, intervenendo efficacemente sul contesto, agirà indirettamente anche sul singolo alunno problematico, selezionando maggiormente le potenzialità positive o limitando le conseguenze delle sue caratteristiche negative. Occorre conoscere e intervenire bene sul singolo, nella consapevolezza che l'incidenza sul singolo non potrà che riverberarsi sull'intera classe. In modo simmetrico, riuscendo a determinare un clima di classe positivo, si creeranno le condizioni perché il singolo possa esprimere maggiormente le sue potenzialità.

Per aiutare e supportare il lavoro dei docenti nello sviluppo dell'intelligenza emotiva, la Pat ha formato figure strategiche, quali i **Faber**, per coordinare e disseminare pratiche e metodologie che promuovano il SEL (Social-Emotional Learning) all'interno dei diversi Istituti con la consapevolezza che "l'intelligenza intelligente meglio se è felice", cioè l'apprendimento si consolida se sia il docente che l'alunno riescono a "navigare le emozioni" raggiungendo un efficace equilibrio emotivo.

### **Imparare l'educazione emotiva: una questione di modelli**

A livello provinciale l'istituzione della figura del **Faber** nasce dall'analisi di diverse ricerche che hanno dimostrato che un bambino o un ragazzo con elevata competenza sociale da adulto è più probabile che viva uno stato di benessere psicologico, mentre chi da bambino presenta una carente competenza sociale da adulto correrà forti rischi di vivere in situazione di disagio psicologico. Competenti socialmente non si nasce, ma si diventa. Non si sottolineerà mai abbastanza la grande influenza esercitata dall'adulto sull'apprendimento delle abilità sociali e, per converso, la sua responsabilità quando l'apprendimento non c'è.

Un adulto, nel nostro caso un insegnante, che riesca ad offrire un modello di pacatezza, di empatia, di disponibilità all'ascolto, ha più probabilità di stimolare nei suoi alunni queste abilità sociali. Non a caso ci riferiamo più al fare del docente che al suo insegnamento esplicito. Il comportamento dipende dall'obiettivo che uno ha, e l'obiettivo dipende dai suoi valori. Ebbene, i valori non si apprendono perché qualcuno li insegna, come il senso comune vorrebbe, ma attraverso l'interiorizzazione di modelli: il bambino li legge nel comportamento di un adulto ai suoi occhi prestigioso, e solo in conseguenza di ciò li assume. Se vogliamo incidere sull'intelligenza sociale dell'alunno, e quindi sull'interiorizzazione di regole atte a favorire un'autodisciplina rispettosa verso se stessi e gli altri, il miglior modo è praticarla.

### **Organismi e regolamenti**

Perché la collaborazione fra i diversi sistemi educativi, fra famiglie e insegnanti in primo luogo, possa essere costante e proficua, occorrono disponibilità e fiducia reciproca: tuttavia la volontà di collaborare di per sé non basta. Sono necessari regolamenti che ne codifichino lo svolgimento nel tempo e organismi in grado di garantirne la continuità e l'efficienza.

Il documento che formalizza la collaborazione fra le tre componenti fondamentali dei processi educativi - alunni, insegnanti e genitori - è il Patto educativo di corresponsabilità, che viene sottoscritto all'inizio di ogni anno scolastico. Gli organismi che, in base allo Statuto dell'Istituzione, regolano la collaborazione fra i "contraenti" di tale patto e ne valutano l'efficacia sono la Consulta dei genitori, il Comitato degli studenti e il Nucleo interno di autovalutazione. Più in generale, l'interazione fra le varie componenti, compreso il personale ausiliario, viene disciplinata dai vari regolamenti, all'interno dei quali a tali componenti viene riservata un'attenzione specifica:

## **Colloqui individuali e verifiche**

La forma di collaborazione più consueta fra genitori e insegnanti consiste nei colloqui individuali, che avvengono nelle ore di udienza settimanale, nelle udienze generali e, in casi particolari, su appuntamento anche al di fuori dell'orario prefissato. La costanza del rapporto è certamente un fattore positivo di conoscenza del figlio-alunno, che può costituire un correttivo importante soprattutto nelle situazioni più problematiche, nelle quali si constata uno sviluppo disarmonico.

Non solo il contatto diretto coi docenti, ma anche la visione di quanto viene prodotto in classe, in termini di prestazioni da parte dell'alunno che segnalano il percorso di apprendimento, risulta particolarmente significativa. Certo le cosiddette "prove in classe" acquistano significati diversi in base al punto del ciclo evolutivo in cui l'alunno o l'alunna si trovano. Il primo biennio della primaria si caratterizza per l'apprendimento delle abilità strumentali della letto-scrittura e del calcolo. La grande diversità dei ritmi di sviluppo dei bambini in questa fase sconsiglia l'uso di quantificazioni rigide, che, nel caso di relativo insuccesso, avrebbero più l'effetto di bloccare invece di stimolare la crescita.

Il tema dell'individualizzazione degli apprendimenti rimane sempre valido per tutto il primo ciclo, però la dimensione più orizzontale, comparativa, pubblica delle valutazioni acquisterà sempre maggiore peso, al punto che si concluderà con un esame di Stato. In tutto il percorso tuttavia l'errore non dovrà mai essere considerato alla stregua di una colpa da emendare, ma di un'occasione di crescita. Come dice anche il proverbio, è sbagliando che si impara.

## **Iniziative e incontri**

Particolarmente significativa è la collaborazione dell'Istituto con la Consulta dei genitori che raggruppa rappresentanti di tutti i plessi.

Per esempio spesso viene proposta (dalla Consulta dei genitori e/o dalla locale Biblioteca) la "Settimana dell'accoglienza" con l'obiettivo di riflettere e far riflettere sul tema dell'accoglienza.

## **Comitato degli studenti**

Nei due plessi di scuola secondaria (Tesero-Predazzo) è attivo il Comitato degli studenti, organo di rappresentanza attraverso il quale gli alunni possono proporre attività, incontri o approfondimenti.

## 15) REGOLAMENTO GENERALE IN MATERIA DI VIAGGI DI ISTRUZIONE, VISITE GUIDATE, USCITE FORMATIVE E SOGGIORNI LINGUISTICI.



I presenti criteri generali sono stati elaborati sulla base del novellato contenuto nel C.M. 291/92, nella D.G.P. n° 10529/1995, nel DL 127/2025 aventi come oggetto le visite guidate e i viaggi di istruzione e il D.P.G.P del 18/10/1999 che, approvando il Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, conferiva alle stesse il compito di normare con atto proprio l'offerta dei servizi educativi resi alla propria utenza. Le uscite didattiche e i viaggi d'istruzione costituiscono a tutti gli effetti iniziative formative nelle quali vigono le stesse norme che regolano l'attività mattutina ordinaria

Il presente regolamento disciplina pertanto le uscite delle classi o gruppi di alunni dagli edifici scolastici dell'Istituto Comprensivo di Predazzo, Ziano e Tesero ed è finalizzato all'ordinato e produttivo svolgimento delle iniziative ritenute significative dal Progetto di Istituto e pertanto con esso approvato.

### **Articolo 1 – Uscite didattiche sul territorio**

Per uscite in contesto extrascolastico si intendono le iniziative didattiche svolte fuori dall'edificio e dalle sue pertinenze nell'ambito del Comune in cui ha sede la scuola, alle quali partecipino tutti gli alunni delle classi interessate e che non prevedano l'utilizzo di mezzi di trasporto. Le iniziative in contesto extrascolastico sul territorio non necessitano di autorizzazioni specifiche, salvo l'informazione preventiva alla famiglia.

Per iniziative che si svolgono in orario scolastico e che prevedano l'uso di mezzi di trasporto, dovrà essere richiesta l'autorizzazione alle famiglie corredata da una previsione sui costi eventuali. Dette iniziative, qualora aventi finalità sportive o di conoscenza del territorio alpino, debbono essere effettuate con la massima attenzione onde evitare luoghi pericolosi o situazioni di potenziale rischio, in ragione

dell'età degli alunni coinvolti, scegliendo condizioni meteorologiche favorevoli. Al fine di garantire la dovuta vigilanza, anche ricorrendo al supporto di esperti del territorio, si rinvia alle disposizioni contenute nel successivo articolo 3.

## **Articolo 2 – Visite guidate, viaggi di istruzione, soggiorni formativi**

Le visite guidate della durata di un giorno (senza pernottamento), dovranno essere approvate dal Consiglio di classe almeno 30 giorni prima della loro effettuazione, fatta salva la facoltà del Dirigente di modificare detti termini in casi eccezionali su richiesta motivata.

I viaggi di istruzione di regola verranno programmati e deliberati dai Consigli di classe entro il termine del 30 di novembre.

Per ogni iniziativa il Consiglio individuerà un docente referente. Per il viaggio di istruzione, il referente dovrà redigere un programma dettagliato delle iniziative proposte coerentemente con le attività didattiche curriculari, dopo l'approvazione da parte del Consiglio nella seduta in presenza dei rappresentanti i genitori, il docente referente presenterà al responsabile tecnico gli appositi moduli correttamente compilati e sottoscritti.

La durata prevista, salvo deroghe motivate in ragione di iniziative di particolare rilievo o soggiorni formativi, non potrà eccedere i due giorni, ossia un pernottamento, per le classi prime e seconde della SSPG e sino a giorni tre per le classi terze.

Per la scuola primaria sono previste ed incentivate le visite didattiche ma non sono di norma autorizzati viaggi d'istruzione.

In totale per le iniziative in oggetto non si potranno superare le sei giornate di attività didattica complessiva. Le attività in oggetto potranno aver luogo sull'intero anno scolastico ad eccezione dell'ultimo mese di scuola; fanno deroga le iniziative programmate in ambiente alpino, ove le condizioni ambientali possono consentire le attività solo in tarda stagione.

Le iniziative programmate potranno svolgersi con la partecipazione di almeno il 75% degli alunni delle classi coinvolte, favorendo il più possibile l'accorpamento per classi parallele e, laddove possibile, dei due plessi della SSPG, al fine di incentivare una maggior integrazione di alunni e docenti, riducendo al contempo gli oneri a carico dell'ente.

In caso di mancata partecipazione di singoli alunni ad un'uscita didattica o viaggio d'istruzione la scuola garantirà l'attività didattica ricorrendo al personale in servizio.

La scuola si attiverà per favorire la partecipazione di tutti gli studenti avvalendosi delle risorse a propria disposizione. In ogni caso le attività proposte dal C.d.C dovranno tenere in considerazione, eventuali situazioni di svantaggio presenti tra gli alunni coinvolti.

L'Istituto favorirà lo svolgimento di soggiorni formativi allo scopo di supportare gli apprendimenti linguistici, consolidando parimenti la relazione e la socializzazione tra i nostri alunni; i soggiorni potranno aver luogo anche in periodo estivo e comunque al di fuori del calendario scolastico.

Viene data facoltà al Consiglio di classe di decidere, quale provvedimento estremo e motivato, l'esclusione dall'iniziativa di alunni che non abbiano dimostrato un comportamento adeguato in classe nel corso dell'anno scolastico. Detta esclusione potrà venir richiesta a seguito di provvedimento disciplinare deliberato dal medesimo organo.

In capo alla struttura amministrativa resterà la gestione degli aspetti amministrativi e contabili, acquisendo le dichiarazioni delle ditte trasportatrici e la conformità dei servizi sulla base della normativa vigente. Eventuali rapporti assunti a titolo personale da parte del personale docente nei confronti di soggetti eroganti i servizi richiesti, dovranno essere preventivamente autorizzati dal Dirigente.

### **Articolo 3 – Accompagnatori e vigilanza sugli alunni.**

La sorveglianza sugli alunni spetta esclusivamente ai docenti designati quali accompagnatori.

Nella scuola primaria gli accompagnatori dovranno essere di norma almeno due per gruppo di alunni e comunque nel rispetto del parametro di un docente ogni dieci alunni.

Nella scuola secondaria di primo grado viene previsto un accompagnatore ogni 15 alunni, con un numero minimo di due docenti per ogni iniziativa. Di regola ed al fine di non generare possibili incomprensioni, in particolare per le uscite con pernottamento, è necessario prevedere come gli accompagnatori siano di ambo i sessi.

E' previsto un accompagnatore aggiuntivo in presenza di alunni oggetto di tutela ai sensi della Lg.104/92. Nel caso di alunni con disabilità la scuola potrà garantire una specifica assistenza anche ricorrendo agli assistenti educatori in servizio.

Possibili deroghe rispetto ai parametri qui descritti potranno venir autorizzate in termini maggiorativi in ragione di specifiche e motivate esigenze organizzative. Qualora le iniziative proposte dovessero prevedere la partecipazione di esperti, costoro non potranno comunque ricoprire la qualifica di accompagnatori.

La vigilanza dovrà essere particolarmente attenta al momento di salire o scendere dai mezzi di trasporto o in caso di attraversamento stradale. Le fermate dei mezzi di trasporto dovranno avvenire in piazzole o parcheggi, comunque in condizioni di sicurezza. L'attività di vigilanza dovrà venir garantita anche durante il pranzo, eventuali momenti di libertà verranno autorizzati esclusivamente in spazi delimitati e protetti.

Il servizio del docente accompagnatore in caso di pernottamento sarà rispettoso del diritto del lavoratore al riposo notturno. In ogni caso l'accompagnatore potrà godere di una camera ad uso singola in contiguità con quella dei propri alunni. Sarà fatto obbligo agli accompagnatori di visionare all'arrivo nella struttura le singole stanze, onde segnalare possibili danni o eventuali situazioni di potenziale pericolo.

In caso di comportamenti rischiosi e palesemente scorretti da parte di singoli o gruppi di alunni, sarà fatto obbligo agli accompagnatori di darne segnalazione al dirigente e alle famiglie, disponendo in casi estremi la manleva del minore da parte delle stesse.

#### **Articolo 4 – Soggiorni linguistici e gemellaggi**

I soggiorni linguistici si effettuano nel periodo di sospensione delle lezioni con esclusione delle settimane a cavallo di Ferragosto. La loro durata potrà variare da una a due settimane.

L'istituto effettuerà un'indagine di mercato per individuare l'agenzia alla quale affidare l'organizzazione del soggiorno, secondo criteri di economicità e di completezza dell'offerta.

Le proposte dovranno essere presentate alle famiglie entro il termine del primo quadrimestre. Le iniziative saranno realizzate con un minimo di 30 alunni partecipanti

Il corso di lingua comunitaria dovrà garantire, non meno di 25 ore settimanali di attività didattica in lingua.

L'Istituto si impegna, raccolte le iscrizioni, ad inoltrare richiesta di contributo a uno degli enti che propongono sostegno finanziario a queste iniziative. Il finanziamento eventualmente assegnato verrà equamente suddiviso tra i partecipanti e versato alle famiglie dopo l'avvenuta liquidazione da parte dell'ente erogante.

#### **Articolo 5 – Finanziamenti.**

Per i finanziamenti la scuola si avvale di eventuali contributi di terzi e del concorso degli alunni partecipanti.

Al fine di garantire sobrietà e sostenibilità alle iniziative disposte si dispone un tetto di spesa annuo onnicomprensivo non eccedente euro 100 per la scuola primaria, di euro 200 per le classi prima e seconda della SSPG e sino a 300 per le classi terze. I presenti importi sono al netto di eventuali contributi da parte della scuola.

I finanziamenti con fondi scolastici sono riservati ai biglietti d'ingresso per musei, laboratori e guide turistiche.

Nell'ipotesi di partecipazione di alunni in condizioni di bisogno, la scuola può prevedere l'assunzione parziale degli oneri in base alla delibera annuale del Consiglio di Istituto che fisserà i criteri di accettazione delle eventuali domande.

#### **Articolo 6– Durata**

Il presente regolamento entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 2026/27 ed avrà validità per il successivo triennio in coerenza con il Progetto triennale d'Istituto del quale costituisce allegato. Eventuali modifiche potranno venir deliberate annualmente secondo le modalità disposte per il PTOF.